Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 29 settembre 1967
Anno LXXXVI — L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6433 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

UN DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO AI CONNAZIONALI DI MELBOURNE

SARAGAT: L'ITALIA È FIERA DEI SUOI FIGLI D'AUSTRALIA

Essa è orgogliosa di partecipare con voi alla costruzione di questa Nazione terra libera e giusta, mondo nuovo dove vi è una immensa natura da conquistare



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Melbourne — Il Presidente Saragat ride divertito della grande collana di fiori augurali che gli è stata posta intorno al collo al Royal Melbourne Show, l'esposizione agricola australiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Melbourne, 28

«Il vostro cuore è d'oro più di questo metallo» ha detto oggi Saragat alle molte migliaia di italiani radunati al St. Kilda Cricket Gounds di Melbourne (lo stadio dove poco prima dell'arrivo del Presidente le due squadre più popolari della «Little Italy», Juventus e Apia avevano disputato un'accesa partita di calcio) agitando dall'alto della tribuna un frammento di minerale contenente oro che il Console generale Strigari gli aveva donato a ricordo dell'incontro con la collettività.

Gli spalti erano gremiti. Finita la partita gli italiani hanno invaso il campo raccogliendosi sotto la tribuna presidenziale da dove Saragat, presenti anche il Ministro Fanfani e il Sottosegretario Oliva, ha pronunciato un discorso. Dimentichi del risultato dell'incontro poco soddisfacente per la perdente «Juventus», tutti hanno testimoniato all'Italia il loro «tifo» esplosivo ed entusiastico. Sono episodi consueti ormai, nelle strade, nelle piazze, nei quartieri dove è segnalato il passaggio del Presidente: del resto da un mese e più questi italiani si erano preparati all'avvenimento, hanno trasformato metri e metri di stoffa in bandiere tricolori hanno addobbato le proprie case con tutto ciò che esprimeva il proprio attaccamento alla terra d'origine. Saragat è giunto allo stadio verso la fine della partita, in tempo per assistere alla conclusione. Poi ha preso la parola e ha detto:

«Italiani del Victoria, ho la fortuna di essere il primo Capo dello Stato italiano che giunge in questo grande Paese per portarvi, insieme al Ministro degli Esteri, on. Fanfani, il saluto caldo, affettuoso, fraterno della patria. La mia presenza fra voi dimostra anzitutto una cosa: che la terra da cui siete partiti e quella in cui avete stabilito la vostra residenza appaiono oggi infinitamente più vicine di quanto non sembrassero il giorno in cui voi o i vostri padri lasciaste l'Italia. Questa vicinanza, resa possibile da una rivoluzione tecnica, che ha conferito al mondo nuove dimensioni, vale a colmare, in una certa misura, il vostro distacco dall'Italia.

«La visita che sto compiendo in Australia ha permesso a me e al Ministro degli Esteri di effettuare con i più alti responsabili della vita politica australiana un esame approfondito e amichevole dei vari aspetti della situazione internazionale e dei problemi di comune interesse. Voi sapete tuttavia che al di là di ogni considerazione politica, questa visita ha uno scopo preciso: quello di testimoniare l'affetto e la sollecitudine che l'Italia prova per quei suoi figli che, con la loro opera e con i loro sacrifici, hanno contribuito in modo così significativo al progresso di questo grande Paese amico.

«Italiani d'Australia, io vi porto un messaggio che mi è stato idealmente affidato da 53 milioni di fratelli, i quali conoscono il vostro lavoro e sono sinceramente orgogliosi dei successi da cui esso è stato premiato. Oggi più che mai l'Italia si sente vicina a voi.

«Nel corso degli incontri e dei contatti ufficiali che abbiamo avuto durante la nostra visita, noi abbiamo continuamente constatato — ed è con orgoglio che ve lo dico — quanta stima e considerazione le nostre comunità residenti in Australia abbiano saputo acquistarsi presso i dirigenti del Paese che le ospita. Il nuovo accordo d'emigrazione e stabilimento, a cui autorità italiane e australiane hanno lavorato con molto impegno, sarà senza dubbio il riconoscimento più solenne della importanza che l'Australia annette al lavoro italiano. Esso garantirà ai nostri lavoratori qui residenti uno statuto più conforme alle loro giuste aspirazioni e renderà nel contempo possibile l'emigrazione di altri cittadini italiani verso questo Paese, secondo modalità che tengano conto delle nuove realtà dell'Italia d'oggi».

«La considerazione e la fiducia che l'Australia dimostra nei vostri confronti — ha proseguito Saragat — sono certamente il frutto del vostro lavoro e dei vostri sacrifici. Esse sono tuttavia anche la conseguenza di quanto è avvenuto in Italia durante questi ultimi vent'anni. L'Italia, come ben sanno coloro che fra voi hanno avuto occasione di ritornarvi in questi ultimi tempi, è un Paese in via di rinnovamento che ha raggiunto in ogni settore invidiabili livelli ed è oggi una delle maggiori potenze industriali del mondo. Potrete comprendere e apprezzare questo risultato se appena terrete conto di alcuni dati di fatto che costituiscono gli elementi più salienti della realtà italiana. Siamo un Paese nel quale, su una superficie di 300.000 chilometri quadrati, abitano 53 milioni di abitanti. Di questi 300.000 chilometri quadrati, duecentomila sono costituiti da montagne e colline che, oltre a frapporre durissimi ostacoli alle nostre autostrade e alla nostra rete ferroviaria, riducono a ben poco la terra coltivabile. Non è tutto. L'Italia è quasi completamente priva di materie prime. Che cosa dunque ci ha permesso di compiere negli ultimi ventidue anni gli straordinari progressi di cui il mondo è stato ammirato testimone? A questa domanda voi, meglio di chiunque, potete dare la risposta esatta. Il fattore che ha trasformato in ricchezza la povertà naturale dell'Italia è il lavoro dei suoi abitanti. Come voi in questo continente, come gli italiani nel continente americano e come i nostri fratelli emigrati in molti Paesi d'Europa, in Africa e in Asia, anche noi abbiamo lavorato duramente, con entusiasmo, con perseveranza, con la convinzione di conquistare una vita migliore per noi e per i nostri figli. Il lavoro di tutti — il nostro al pari del vostro — è il vero segreto del cosiddetto miracolo italiano.

«Data dal 1945 quest'opera di rinnovamento politico ed economico da noi intrapreso nella piena certezza che l'Italia sarebbe riuscita a superare tutti gli ostacoli che si profilavano sul suo cammino. Siamo tuttora fermamente decisi a proseguire in questa direzione, sino a che avremo collocato l'Italia bene avanti nel numero delle nazioni più progredite. Vogliamo far sì che la scuola, accessibile a tutti, assicuri quell'eguaglianza di posizioni di partenza che garantisce una giusta selezione dei valori individuali. Vogliamo che l'assistenza sanitaria, della quale godono gratuitamente larghi strati della popolazione italiana, sia un diritto di cui tutti i cittadini possano fruire con eguali garanzie di efficienza e di sicurezza, indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali dei singoli. Vogliamo che tutti i lavoratori possano contare su un impiego sicuro, tale da garantire loro una remunerazione adeguata ai bisogni familiari e tale da porli al riparo dai rischi delle malattie e delle avversità e dai disagi della vecchiaia. Vogliamo, infine, che l'emigrazione, ancor più di quanto non lo sia già oggi, costituisca una libera scelta ed abbia luogo soltanto quando sia possibile assicurare la necessaria tutela dell'emigrante e garantire il rispetto della dignità umana della persona e l'integrità dei nuclei familiari».

Saragat ha poi continuato: «I progressi che abbiamo realizzato in questo campo hanno già contribuito a mutare notevolmente il carattere delle grandi migrazioni transoceaniche che hanno caratterizzato il secolo scorso e, anche se in forma più attenuata, anche il secondo dopoguerra.

«Ciò non toglie che, come in passato, anche in avvenire molti italiani sceglieranno di attraversare l'Oceano e di stabilire qui la loro residenza. Vi saranno indotti dall'esempio dei loro compatrioti, dal desiderio di riunirsi con i loro congiunti, o più semplicemente dalla volontà di cercare per sè e per i propri familiari, con la propria iniziativa, nuove prospettive di lavoro. Per essi l'Australia avrà l'inconfondibile richiamo che sempre esercitò su uomini coraggiosi questa terra di pionieri: una terra libera e giusta dove le istituzioni e i metodi democratici nati in Europa hanno messo profonde radici, un mondo nuovo dove vi è un'im-

A. I.

(Continua in 2.a pagina)

SALITE A QUATTRO LE VITTIME DELL'INFERNALE SPARATORIA DI LUNEDI' A MILANO

È morto anche il mutilato che bloccò il primo bandito

La rapina, già in programma per la settimana scorsa, fu rinviata per il troppo «difficile» antifurto dell'auto da rubare - Le armi furono usate anche per non farsi riconoscere dai passanti



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Torino — Posti di blocco sulle vie della Penisola: maglie della rete stesa per catturare i due feroci banditi autori della strage di Milano ancora latitanti. Nella foto un agente della Stradale controlla i documenti di un automobilista all'ingresso dell'autostrada Torino-Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 28

La sanguinosa rapina di Milano ha avuto oggi la sua quarta vittima: Roaldo Piva. Il mutilato che con il suo coraggioso intervento fece catturare Adriano Rovoletto subito dopo la rapina di lunedì all'agenzia del Banco di Napoli, è morto alle 21.30 in seguito ad un'altra crisi cardiaca. Al capezzale dell'infermo, al momento del decesso, erano la moglie Maria ed alcuni familiari. Le condizioni del Piva si erano ulteriormente aggravate nel tardo pomeriggio e, nonostante tutti gli sforzi e le cure dei medici, il cuore dell'uomo, già gravemente provato, non ha retto.

Roaldo Piva vide il Rovoletto allontanarsi a piedi: fermò una vettura della polizia e guidò gli agenti fino in piazza VI Febbraio dove il rapinatore stava tentando di nascondersi. Fu lo stesso Piva, con il maresciallo D'Ambrosio, a gettarglisi addosso e a bloccarlo. Roaldo Piva, nato a Poggio Rusco (Mantova), aveva 55 anni; era padre di due figli: Marco, di 20 anni (che oggi è stato sottoposto alla visita di leva), e Mauro, di 17. Da giovane praticò molto sport, fra il quale anche il pugilato. Poi partì per la guerra e fu destinato in Russia dove, in combattimento, riportò una grave ferita alla gamba che lo menomò, costringendolo a reggersi con un bastone.

Intanto, dagli interrogatori dei due banditi catturati emergono altri particolari. La rapina di lunedì scorso, seguita dalla cruenta sparatoria con tre morti (ora quattro) e oltre una ventina di feriti, era in programma per il giovedì della scorsa settimana. In quel giorno la banda Cavallero - Notarnicola - Rovoletto - Lopez era a Milano, armi alla mano, pronta ad assaltare la banca di Largo Zandonai. Un incidente tecnico» aveva però impedito al Rovoletto di impadronirsi di una «1500», sulla quale i gangster avevano messo gli occhi: l'antifurto aveva resistito. I tre «anziani» approfittarono del contrattempo per un collaudo del diciassettenne Lopez. Lo armarono e lo invitarono a passare due volte davanti alla banca, sotto gli occhi dell'agente di guardia, cosa che il ragazzo fece. Tornati a Torino il Cavallero disse al Lopez: «Ti sei comportato bene. La rapina la faremo fra qualche giorno».

Sul piano dell'accertamento delle singole responsabilità, la notizia di stasera è che Donato Lopez si è deciso a confessare di avere sparato anche lui. Gli inquirenti ne erano convinti fin da ieri, nonostante che il giovane ne negasse, perchè una donna aveva testimoniato di aver visto sparare con una pistola anche dal finestrino anteriore opposto a quello del guidatore, cioè dal posto occupato, appunto, dal Lopez. Oggi il giovane, di fronte alle contestazioni, si è deciso ad ammettere di avere sparato un intero caricatore con la pistola sottratta all'agente Ferruccio Annichiarico, che era stato stordito davanti alla banca dove era di guardia.

Il giovane ha precisato di aver sparato sulle automobili in sosta sulla destra della strada e sulle automobili che la «1100» in fuga via via superava. Era stato il Cavallaro ad ordinargli di sparare indiscriminatamente su chiunque, spiegando anche l'ordine con una motivazione che oggi suona anche cinica a conferma di quanto si era capito fin dalle prime ore dopo la sparatoria: i colpi di pistola e di mitra dovevano servire non soltanto a coprire la fuga dei banditi, ma anche ad evitare che i passanti, costretti a ripararsi dalle pallottole, potessero osservare in faccia i malviventi e quindi riconoscerli. I quattro banditi eseguirono questo compito con tanta convinzione che furono ben 200 — secondo gli inquirenti — i colpi di mitra o di pistola sparati durante la fuga.

La scorsa notte gli agenti hanno perquisito, a Cascine Vica, alla periferia di Torino, la casa di una donna di 33 anni, Nunzia Bianchi, che dal 1963 conviveva con il Rovoletto, dal quale aveva avuto un figlio, Enzo, che attualmente ha tre anni. L'indirizzo della donna era stato scoperto ieri sera e gli agenti vi si sono recati in forza, armi alla mano, nella eventualità che vi si fossero rifugiati i due banditi. Dopo aver circondato lo stabile, i poliziotti hanno svegliato la Bianchi che, al momento, non si è resa conto di quanto stava accadendo. In pochi istanti l'alloggio è stato perquisito, ma dei banditi non è stata trovata traccia. Sono state trovate tuttavia sei valige contenenti abiti da sera, vestiti, scarpe e, in un cassetto, numerosi libretti di assegni sulle cui matrici sono segnati i nomi di alcune persone.

La Bianchi, condotta in Questura, ha dichiarato di non aver mai sospettato dell'attività dell'amante e dei suoi compagni che credeva, in buona fede, rappresentanti di penne a sfera. Fra l'altro la donna ha detto che, subito dopo i due «colpi» consecutivi a Ciriè e di Alpignano, il Rovoletto, il Notarnicola e il Cavallero avevano fatto ritorno nell'alloggio di Cascine Vica dove — senza accennare minimamente a quanto era accaduto, e mentre centinaia di agenti li cercavano in tutto il Piemonte — mangiarono tranquillamente e quindi uscirono e scomparvero.

La caccia a Piero Cavallero e Sante Notarnicola continua senza tregua. Le segnalazioni, che arrivano alla polizia non si contano più. Ma gli inquirenti non ne sottovalutano o trascurano alcuna. Si batte ora la zona di Como e di Sondrio, cioè quella dei confini con la Svizzera, sulla base di diverse segnalazioni e nel sospetto che i due malviventi — insieme o separati — tentino di espatriare lungo le occulte «vie del tabacco».

L'Interpol, a sua volta, ha messo in allarme la polizia dei Paesi confinanti il nostro. Duemila uomini, il potenziale delle forze di polizia delle forze regionali di un gruppo di città della Francia meridionale — tra cui Marsiglia, Lione e Nizza — sono impegnati da stamani, in stretta collaborazione con funzionari di polizia italiani nella caccia ai due rapinatori di Milano ancora in libertà. I valichi di frontiera fra Italia e Francia (compresi i sentieri meno battuti) sono strettamente sorvegliati. Particolari indagini vengono compiute negli ambienti della mala francese specializzata nel reclutamento di ricercati da inviare nel Congo.

Un allarme è stato lanciato a una sessantina di chilometri da Vienna quando si è vista filare a tutta velocità un'automobile con la targa di Roma. Qualcuno ha creduto che dentro si trovassero i banditi Sante Notarnicola e Piero Cavallero, ricercati anche in Austria per la sparatoria di Milano. Le strade sono state immediatamente bloccate dalla gendarmeria e dalla polizia. La macchina è stata fermata a un posto di blocco, ma dentro si trovavano il persiano Fanousse Bagheri, la moglie e cinque figli. Al momento del fermo la donna ha tentato di nascondere sotto la gonna un fascio di banconote. Ciò ha insospettito gli investigatori. Si è così scoperto che, poco prima, i persiani avevano rubato a Wiener Neustadt circa 1300 scellini. Inoltre portavano un fucile da caccia senza essere in possesso del porto d'armi. Sono stati arrestati.

A. M.

NESSUNA CONCLUSIONE «SPETTACOLARE» DEGLI INCONTRI RUSK - GROMIKO

Mosca non s'impegna a limitare le forniture di armi agli arabi

Recisa smentita alle insistenti voci di un accordo con l'America per un contenimento e un controllo del riarmo nel Medio Oriente

New York, 28

Americani e sovietici hanno oggi smentito la notizia pubblicata dal «New York Times», secondo la quale Stati Uniti ed Unione Sovietica avrebbero raggiunto un accordo per una reciproca limitazione e il controllo nelle forniture d'armi al Medio Oriente.

Portavoce dei due Governi hanno fatto presente che il problema non è stato neppure sollevato nel recente incontro tra il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, il principale negoziatore americano per il disarmo, William Foster, e il Segretario di Stato Dean Rusk.

Il Governo americano ha comunque riconfermato di essere favorevole ad un accordo del genere, secondo quanto dichiarato dal Presidente Johnson il 20 giugno scorso.

Prima della smentita anche fonti diplomatiche avevano dichiarato oggi che il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko ha dimostrato una certa propensione dell'URSS a raggiungere con gli Stati Uniti un accordo non ufficiale per limitare le forniture di armi ai Paesi del Medio Oriente.

La stessa fonte aveva aggiunto che questo atteggiamento del Cremlino era stato comunicato da alti funzionari sovietici in incontri con il Segretario di Stato Dean Rusk e con William Foster, capo della delegazione americana alla conferenza ginevrina del disarmo, in risposta ai sondaggi del Governo americano.

Le stesse fonti hanno dichiarato che, alla fine delle ostilità, i sovietici hanno inviato ingenti quantitativi di armi all'Egitto e ad altri Paesi del Medio Oriente rimpiazzando oltre il 50 per cento degli equipaggiamenti da essi perduti.

Dopo la fine delle ostilità il Dipartimento di Stato ha sondato periodicamente i sovietici nella speranza che essi avrebbero accettato di limitare i rifornimenti di armi ai Paesi di quella regione. Si era ritenuto — in base a queste informazioni — che l'atteggiamento indicato da Gromiko fosse il primo chiaro sintomo dell'interesse dei sovietici a discutere questo problema.

Sembra che le misure relative al disarmo siano state uno degli argomenti più promettenti quanto alle possibilità di un accordo, discussi durante le colazioni di lavoro di Rusk e di Gromiko. Vi sono indicazioni che il Ministro degli Esteri sovietico ha invitato con insistenza Rusk ad accelerare la conclusione di un trattato per porre fine alla proliferazione delle armi nucleari. Unione Sovietica e Stati Uniti si sono accordati su un progetto di trattato alla conferenza del disarmo di Ginevra ma, sino ad oggi, non sono stati in grado di accordarsi su una formula per le ispezioni internazionali.

Le stesse fonti diplomatiche hanno riferito che durante i loro colloqui Gromiko e Rusk avrebbero discusso le assicurazioni da dare ai Paesi non nucleari, nel senso che essi non sarebbero soggetti a ricatto, da parte dei Paesi «del club atomico» se rinunciassero alle armi nucleari.

Il Segretario di Stato Dean Rusk aveva conferito ieri sera per la terza volta in tre giorni col Ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Al termine della riunione di tre ore e 15 minuti alla missione sovietica alle Nazioni Unite, Rusk ha detto ai giornalisti «abbiamo discusso del Vietnam ma nessun mutamento nella posizione delle due parti si è verificata». Abbiamo avuto un colloquio molto utile (Rusk ha detto testualmente «felice») su vari argomenti come il disarmo, ma non abbiamo raggiunto conclusioni spettacolari.

Il Segretario di Stato ha precisato che gran parte della serata è stata trascorsa a discutere i progressi per la conclusione del trattato contro la disseminazione delle armi nucleari che, ha detto, Stati Uniti e Unione Sovietica sperano di presentare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la ratifica in un futuro non molto distante.

Precedentemente in un discorso pronunciato all'Associazione americana dei banchieri il Segretario di Stato Dean Rusk aveva dichiarato di essere pronto a negoziare con il regime di Hanoi in qualunque momento in cui i nordvietnamesi mostreranno un qualche interesse. Rusk ha ribadito la determinazione americana di bloccare la aggressione nel Vietnam e di far onore agli impegni degli Stati Uniti ma ha aggiunto che gli Stati Uniti sono pronti ad iniziare colloqui con il Nord Vietnam senza condizioni, in merito ad eventuali condizioni, direttamente, indirettamente, bilateralmente o in seno a una conferenza. Ma sino ad oggi Hanoi ha dato solo risposte negative.

In merito al Medio Oriente Rusk ha dichiarato che gli Stati Uniti cercano completamente una pace permanente nel Medio Oriente piuttosto che un «armistizio temporaneo»; gli Stati Uniti faranno quanto è in loro potere per stabilizzare la situazione medio orientale ma ritengono nettamente che spetti agli arabi e agli israeliani raggiungere una soluzione valida.

Il Ministro degli Esteri francese, Maurice Couve De Murville, è stato il maggiore oratore della mattinata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il suo discorso è stato, nel complesso, una novella puntualizzazione dei noti atteggiamenti del Generale De Gaulle sui maggiori problemi internazionali.

Parlando di quello del Vicino Oriente, il Ministro francese ha dichiarato che non si deve permettere ad Israele di conservare i territori occupati con le armi, perchè ciò significherebbe scaricare sulle future generazioni e forse render impossibile un assetto duraturo nel quale arabi ed ebrei possano vivere in buona armonia e vicinato.

La situazione

C'è stato un lungo colloquio tra Rusk e Gromiko sui vari problemi del momento e al termine i due hanno convenuto di continuare le consultazioni tra i Governi, russo e americano, sui problemi all'esame, sia all'ONU che attraverso i normali canali diplomatici.

Se per quanto riguarda il Vietnam non è apparso nessun orientamento positivo e le due parti sono rimaste sulle rispettive e contrastanti impostazioni, si sono invece confermati intendimenti consimili e convergenti per la questione dell'accordo di non proliferazione nucleare.

Gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente, dove le violazioni della tregua sul Canale di Suez e l'accentuarsi dell'azione dei terroristi arabi nei territori occupati dagli israeliani continuano, alimentano le preoccupazioni generali.

A Roma il Consiglio dei Ministri si riunirà entro la fine della settimana.

Per quanto riguarda i lavori parlamentari non è stato raggiunto ancora alcun accordo alla Camera tra i vari gruppi.

Sulla proposta di legge Fortuna per il cosiddetto «piccolo divorzio» nella competente commissione della Camera si è palesato un contrasto netto tra rappresentanti della D.C. e del PSU. Tra i socialisti, d'altra parte, sembra che vi siano dissensi sulla portata del provvedimento.

ALLA CONFERENZA DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE DI RIO

COLOMBO ILLUSTRA LA VALIDITÀ DEL COMPROMESSO DEI «DIECI»

L'Italia contribuisce in maniera significativa all'espansione del reddito e del commercio mondiali - Buona, ma da difendere la nostra economia

Rio de Janeiro, 28

Due avvenimenti hanno caratterizzato la giornata odierna della conferenza del Fondo monetario internazionale. Il discorso del Ministro italiano del Tesoro, on. Colombo, e l'improvvisa partenza per Parigi del Ministro francese dell'economia, Michel Debré, avvenuta in piena notte. Alcuni giornali ne hanno dato l'annuncio con titolo a tutta pagina «La Francia abbandona la riunione del F.M.I.». Il Ministro francese è stato costretto, invece, a lasciare Rio per essersi sentito male. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato al riguardo, ma sembra che Debré soffra di disturbi al fegato. Ai giornalisti e fotografi non è stato consentito di avvicinarsi all'aereo. Debré è stato visto da lontano, mentre raggiungeva con difficoltà l'auto che lo attendeva.

Il Ministro Colombo, parlando oggi all'assemblea del Fondo, ha illustrato l'importanza e il significato dell'accordo raggiunto dal «Club dei dieci» a Londra sulle questioni monetarie internazionali, il problema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e la situazione economica italiana. Nell'illustrare i risultati dei lavori dei «dieci», Colombo ha detto che lo schema presentato all'assemblea rappresenta un compromesso che potrà divenire una pietra miliare dell'evoluzione monetaria internazionale se gli utilizzatori dei nuovi strumenti sapranno farne un uso appropriato e responsabile.

Tale assetto — ha proseguito Colombo — esclude l'aumento del prezzo dell'oro, come mezzo per aumentare le liquidità internazionali, sia perchè suscettibile di conferire vantaggi particolari ai Paesi che ne sono forti detentori, sia perchè carico di potenzialità inflazionistiche. La soluzione quindi è ispirata alle concezioni più moderne secondo cui la creazione di liquidità internazionali deve essere regolata da responsabili scelte collettive, anzichè lasciata al fluttuare dell'offerta di oro per usi monetari o alle decisioni unilaterali dei centri di riserva.

Circa l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, che deve essere dato senza condizione, secondo il pensiero dell'on. Colombo, le Nazioni libere e industrializzate devono riconoscere in questa azione un dovere da compiere rispondendo generosamente a una esigenza non più dilazionabile di solidarietà, di giustizia sociale. E a ciò si lega anche l'esigenza politica. Aiutando le Nazioni meno progredite ad avviarsi verso il decollo economico, verso uno sviluppo autonomo e quindi verso un completo rinnovamento delle loro strutture sociali, i Paesi più ricchi le aiuteranno a rafforzare la loro indipendenza e libertà».

«Alla soluzione dei problemi della liquidità internazionale e degli aiuti — ha detto ancora Colombo — il mio Paese si è sempre sforzato di dare il contributo di impegno e di mezzi corrispondente alle sue responsabilità. Valga il fatto che, nel momento presente, sia pure grazie al livello delle riserve valutarie, e all'assenza di conflitti fra obiettivi interni ed esterni — situazione che il pregevolissimo rapporto annuale del fondo non ha mancato di rilevare — l'Italia contribuisce in maniera significativa alla espansione del reddito, e del commercio nel mondo attraverso una politica della bilancia dei pagamenti ed una politica delle riserve, che pur implicano l'assunzione di dischi calcolati».

Sulla attuale situazione economica italiana il Ministro Colombo ha affermato che essa si presta a valutazioni sostanzialmente ottimistiche. Il movimento di ripresa, ormai in atto da oltre due anni, avviene in un clima di soddisfacente stabilità monetaria. Colombo ha poi illustrato i motivi per i quali l'elevato avanzo della bilancia dei pagamenti degli anni scorsi si è andato gradualmente riducendo e non è da escludersi che possa mutarsi in disavanzo, sia pure di dimensioni modeste, per l'intero anno 1967. Affinchè la favorevole situazione economica in atto perduri, occorre, tra l'altro, prevenire l'insorgere di tensioni legate a fenomeni già presenti nell'economia italiana o ad altri di possibile sopravvenienza.

All'interno del Paese sussiste un potenziale elemento di tensione rappresentato dai crescenti fabbisogni denunciati dal settore pubblico, cui potrebbero aggiungersi ulteriori spinte dall'esterno quando la congiuntura si ravvivasse in taluni Paesi. Di qui la necessità di un attento governo della liquidità che, nell'assicurare un adeguato flusso di fondi ai diversi settori economici, provveda a garantire l'esistenza di condizioni di equilibrio finanziario. In questa direzione — ha concluso il Ministro Colombo — può efficacemente operare l'applicazione del metodo della programmazione dello sviluppo economico recentemente introdotto in Italia, con il quale si tracciano le linee di condotta che ciascun settore del Paese è tenuto ad osservare affinchè si realizzi un ordinato progresso economico ad un tasso compatibile con le possibilità attualmente riscontrabili rischi calcolati».

SOSPESO IL GRANDE MATCH DI BENVENUTI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — L'attesissimo incontro Benvenuti-Griffith è stato sospeso e rinviato — poche ore prima dell'inizio — a causa della pioggia. Nella foto, un folto gruppo di tifosi giunti a New York per il grande match, agitano le mani in segno di saluto verso l'obiettivo che li ha ritratti sotto un grande striscione di benvenuto posto nella hall del loro albergo

UN'ALTRA SIGNIFICATIVA CONQUISTA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Moro inaugura la stazione per le comunicazioni spaziali

Il nuovo impianto del Fucino che è attualmente il più efficiente del mondo lavora per 16 ore continuative il giorno - L'impegno delle imprese dell'IRI

DAL NOSTRO INVIATO

Avezzano, 28

«Parole ed immagini giungano attraverso lo spazio più limpide e libere agli uomini d'ogni dove»: questa la significativa iscrizione posta sulla stele all'ingresso della stazione per le telecomunicazioni via satellite, situata nella piana del Fucino, la cui nuova gigantesca antenna è stata inaugurata ufficialmente stamane dal Presidente del Consiglio, alla presenza dei Ministri Spagnolli, Bo e Natali e di numerose altre autorità civili e militari.

Il nuovo impianto, costruito dalla «Telespazio», una società che ha ottenuto la concessione per l'esercizio dei collegamenti intercontinentali via satellite e che appartiene al gruppo STET-IRI, è costituito da un enorme piatto metallico di oltre 27 metri di diametro costruito in alluminio con tecniche speciali su progetto della «Philco Ford» con la collaborazione di tecnici italiani e che segue automaticamente lo spostamento dei satelliti per le telecomunicazioni.

L'impianto è già entrato praticamente in funzione nelle scorse settimane, permettendo ai telespettatori italiani di seguire la visita del Presidente Saragat in Canadà, negli Stati Uniti e in Australia. Proprio il collegamento con quest'ultimo Paese ha permesso di collaudare la potenza di ricezione della nuova antenna. Le immagini riprese in Australia sono state trasmesse a un satellite in orbita sul Pacifico, che li ha rilanciati a una stazione a terra sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Da qui, via terra, i segnali sono giunti ad Andover, sulla costa orientale, da dove sono stati rilanciati a un satellite in orbita sull'Atlantico, il quale li ha infine trasmessi alla stazione del Fucino.

La potenza e la precisione dell'antenna sono stati i temi della esposizione introduttiva fatta oggi dal presidente della «Telespazio», ing. Rodinò. Subito dopo, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spagnolli, fatto un breve «excursus» sugli esperimenti compiuti fin dal 1963, ha precisato che la gigantesca antenna lavora tutti i giorni per 16 ore consecutive: un programma già ambizioso, che sarà comunque ulteriormente esteso a 24 ore appena la corrispondente stazione americana di Andover sarà attrezzata per tale orario.

«Le prestazioni tecniche — ha detto Spagnolli — fanno del Fucino al momento attuale la più efficiente stazione terrena esistente al mondo». «La straordinaria rapidità con la quale la nuova tecnica, che utilizza i satelliti artificiali, è progredita e l'impegno che ad essa viene dedicato da tutte le nazioni civili fanno prevedere che essa avrà nel prossimo decennio poderosi sviluppi con riflessi politici, economici e sociali di vasta portata».

Dopo un breve intervento del Ministro Bo, che ha sottolineato l'impegno dimostrato dalle aziende a partecipazione statale per la realizzazione di un'opera che rappresenta una significativa conquista della scienza e della tecnica italiana, l'importanza della realizzazione è stata messa in luce dal Presidente del Consiglio.

«Ci siamo resi conto — ha detto Moro — di aver costruito in Italia, attraverso il contributo delle imprese a partecipazione statale nell'ambito IRI e con un intelligente e qualificatissimo impegno dei tecnici, una stazione di grande importanza nel sistema delle comunicazioni spaziali. Ciò ci permette di dire — ha aggiunto — di aver fatto un altro importante passo in avanti nel progresso tecnico del Paese».

Il Presidente del Consiglio a questo punto ha allargato il discorso a due problemi di viva attualità: il divario tecnologico tra Stati Uniti ed Europa e la azione costante della nostra politica estera per un sempre più proficuo dialogo tra i popoli, pur nel pieno rispetto delle alleanze che legano il nostro Paese. In merito al primo punto, il Presidente del Consiglio ha affermato: «Abbiamo spesso richiamato l'attenzione sui problemi che vengono posti e che saranno posti nel domani dal divario tecnologico che, malgrado tutto, esiste tuttora tra l'Italia e, più in generale, l'Europa e gli altri Paesi più progrediti del mondo, ma ciò non ci deve fare dimenticare di avere consapevolezza dei passi in avanti che abbiamo fatto».

Quanto al secondo punto, dopo aver sottolineato che impianti come quello del Fucino permettono di realizzare in pratica un sempre più fecondo dialogo tra i popoli, Moro ha ricordato che proprio nell'incontro Saragat-Johnson a Washington è stata messa in luce l'importanza di una realizzazione, che consente maggiori e più rapidi contatti telefonici e televisivi tra due Paesi, che sono legati da vincoli tanto solidi di amicizia e di solidarietà.

Mentre parlava il Presidente del Consiglio, apparivа sugli schermi la ripresa a colori delle fasi di messa a punto e di lancio di un satellite artificiale, trasmesso dall'America tramite il satellite «Intelsat II» in orbita sull'Atlantico.

La cerimonia è stata conclusa da un nuovo collegamento diretto fra il Fucino e Andover per uno scambio di saluti tra il presidente della «Telespazio», Rodinò, e il presidente del consorzio americano delle comunicazioni via satellite. Un colloquio tra due persone distanti migliaia e migliaia di chilometri, un colloquio le cui parole venivano rimbalzate da un lato all'altro del globo attraverso un satellite artificiale e che pur tuttavia si svolgeva con la chiarezza tipica delle conversazioni urbane; un'ulteriore prova del fatto che il piatto metallico di 27 metri di diametro inaugurato ufficialmente oggi fa della stazione del Fucino non solo il «capolinea» italiano della rete mondiale delle telecomunicazioni, ma anche l'impianto più moderno ed efficiente attualmente esistente nel mondo.

Roberto Perugini

VIVACE SEDUTA ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA

IL DIVORZIO NON È NEI PIANI DEL GOVERNO

Altri temi ritenuti più importanti e urgenti Un'assenza protestataria del relatore Reggiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Alla Commissione Giustizia della Camera si è svolto stamane un acceso dibattito sulla proposta Fortuna per il divorzio. A conclusione, il Sottosegretario alla giustizia on. Misasi si è detto contrario al provvedimento a nome del Governo.

Il dibattito ha trovato di fronte socialisti e democristiani. Lo on. Lucifredi ha accusato Fortuna di «slealtà» verso la maggioranza, mentre Riccio ha aspramente reagito alla volontà del socialista Zappa di non trasferire all'aula — nel contesto del dibattito sul diritto di famiglia — la discussione e l'approvazione del progetto.

Ma il fatto più interessante emerso questa mattina è stato rappresentato dall'assenza «protestataria» del relatore socialista al progetto. L'on. Reggiani non si è fatto vedere in commissione per due probabili motivi: innanzitutto egli non apprezzerebbe il metodo troppo pubblicitario, a suo parere, con il quale viene discusso il provvedimento. In secondo luogo, l'on. Reggiani lamenterebbe che il suo partito non abbia ancora preso una posizione univoca e chiara sull'argomento e che non abbia finora lasciato liberi i suoi membri di agire secondo coscienza. In effetti, il PSU tende a classificare la proposta Fortuna fra i problemi di ordine morale, più che politici, in ciò urtando contro il parere democristiano che vuole invece politicizzarlo quanto possibile.

Fra gli interventi di stamane, vi è stato quello del Sottosegretario alla Giustizia Misasi, il quale, a nome del Governo, ha esplicitamente detto di essere contrario all'approvazione della proposta così come questa oggi si presenta. Gli emendamenti, comunque, sono numerosi (quasi tutti avanzati dall'on. Riccio) e tali da mutare la primitiva fisionomia del testo Fortuna.

«Già in altre occasioni — ha detto Misasi — il Ministro Reale ha avuto modo di chiarire che, a parte le opinioni personali, il Governo come tale non era d'accordo per la deliberazione del tema oggi in discussione, avendo indicato altri temi, e tipicamente quelli contenuti nel progetto di riforma del diritto di famiglia, come più importanti e urgenti. Il Ministro lealmente chiarì anche che era ed è abbastanza ovvio che in un Governo di coalizione il programma e l'impegno stesso di Governo sono su ciò che unisce e non su ciò che divide. Oggi — ha proseguito il Sottosegretario alla Giustizia — non posso che ripetere la dichiarazione facendo presente che ogni mia opinione personale come quella del Ministro stesso — che sono nel merito diverse — non contano. C'è, invece, una posizione del Governo il quale non ha inteso includere il divorzio nel proprio programma e nel testo di riforma del diritto di famiglia, e anzi lo ha escluso. Naturalmente — ha concluso Misasi — ciò non toglie nulla alla libertà del Parlamento, alla cui sovranità il Governo anche in questo caso non può non rimettersi».

C. M.

Per i bancari

La scala mobile scatta di due punti in aumento

Roma, 28

La scala mobile per i bancari è scattata di due punti in aumento, per il bimestre settembre-ottobre. In base ai numeri indici del costo della vita rilevati dal Comune di Milano per i mesi di giugno-luglio 1967 ed elaborati secondo le vigenti norme contrattuali — informa la FIB-CISL — si è determinato nel bimestre settembre-ottobre 1967 un aumento di due punti pari allo 0,866% sulle retribuzioni in atto.

SMENTITO DALLA FIAT un nuovo modello «850»

Torino, 28

In merito ad alcune pubblicazioni riguardanti i nuovi modelli di autovetture e specificatamente una nuova «850», la Fiat ritiene doveroso, per orientare giustamente la clientela automobilistica, precisare che, pur continuando senza soste la sua attività di ricerca, di progettazione e di sperimentazione di prototipi — attività congeniale ad ogni grande industria automobilistica — non è previsto nessun nuovo modello entro l'anno e che le notizie pubblicate riguardanti una soluzione a trazione anteriore con carrozzeria a quattro porte per la «850» sono del tutto infondate.

SBALORDIMENTO A FIRENZE PER LO SGAMBETTO AL SINDACO

Bargellini confessa di non capirci nulla

Ancora impenetrabili i disegni dei socialisti nel voler provocare la crisi Una piccola serrata di commercianti a Santa Croce in segno di protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 28

Emozione, sbalordimento e perplessità ha suscitato nella cittadinanza la notizia delle dimissioni del Sindaco Bargellini. La cittadinanza giudica questa crisi come la più incomprensibile fra le molte che si sono succedute in Palazzo Vecchio dalla fine della guerra ad oggi. Non si tratta solo di rammarico per il ritiro di Bargellini, un uomo che col suo modo di fare semplice e schietto si era acquistata enorme popolarità e grande prestigio, ma di mancanza di responsabilità politica e di sensibilità per gli interessi di una città assillata da vecchi e nuovi problemi messi drammaticamente in luce dalla disastrosa alluvione.

La DC e il PSU cercano di scaricarsi a vicenda la responsabilità della crisi. La verità è, in tutta questa polemica, che la crisi è scaturita da meschini calcoli elettorali.

Bargellini era diventato un personaggio familiare, stimato e amato. Una prima significativa manifestazione di solidarietà verso di lui è venuta da un gruppo di commercianti ed esercenti, che hanno deciso di chiudere i propri negozi domani per un quarto d'ora. La piccola «serrata» avverrà nel rione di Santa Croce, uno tra i più colpiti dall'inondazione del 4 novembre e particolarmente caro a Bargellini, che abita appunto in quel rione.

Bargellini ha inviato una lunga lettera a «La Nazione» intitolandola «Non ci ho capito nulla», come a significare che l'intricata vicenda che ha condotto alla crisi rimane per lui misteriosa.

«Più che amareggiato — scrive Bargellini — più che sdegnato della condotta degli amici socialisti, sono davvero sorpreso e stupito. Per quanto abbia cercato d'aguzzare il mio ottuso talento, non sono ancora riuscito a capire quale disegno abbiano seguito i socialisti per giungere a negarmi la fiducia. La crisi non muta nè può mutare la situazione politica fiorentina; se mai la deteriora sensibilmente. Il centro-sinistra, secondo l'onorevole Cariglia, deve restare al governo di Palazzo Vecchio. Ma allora l'intento dei socialisti era soltanto quello di fare fuori me? Valeva la pena, soprattutto a loro? Mi pare — ma posso sbagliare — che i socialisti avessero tutto l'interesse di incastrarmi in Palazzo Vecchio, almeno fino al 4 novembre 1967, dopo il quale potevano alzare le cateratte delle critiche e delle accuse contro di me, che sarei stato così doppiamente alluvionato, dall'Arno e dal PSU. Questo sarebbe stato un ottimo piano, per il PSU, non certo per me. A che pro, farmi gambetta proprio oggi, per il solo gusto di farmi battere il naso per terra? Ma sono sicuri, gli amici socialisti, che il naso sanguinante sia soltanto il mio? C'è ancora qualche illuso, a Firenze che crede all'utilità del Sindaco Bargellini. Perchè deluderlo così brutalmente e, ripeto, secondo me, così inutilmente?».

Bargellini così conclude: «E' vero che un partito politico disegna i propri piani strategici e tattici, e non ha nessun obbligo di rilevarli ai profani, e io, com si sa, sono un profanissimo della politica. Avrei tanto piacere, però, se qualcuno riuscisse a spiegarmi, almeno per supposizione, quale può essere stato il piano del PSU durante la ultima seduta consiliare. Far fuori il Sindaco e basta non mi sembra un obiettivo degno di grandi strateghi, visto e considerato che, oltretutto, si trattava d'un povero sindaco alluvionato».

F. A.

SARAGAT AGLI ITALIANI DI MELBOURNE

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

mensa natura da conquistare e dove l'uomo è in grado di programmare le forme più avanzate di una nuova civiltà. L'Italia sarà orgogliosa di poter partecipare alla costruzione di questa grande nazione, così come già partecipò, nel secolo scorso, alla nascita dello Stato del Victoria.

«L'esistenza in Australia di una così vasta comunità italiana, circondata da quella stessa atmosfera di simpatia e di stima che i nostri primi pionieri seppero conquistare e che voi avete consolidato, conferisce un insostituibile contenuto umano all'amicizia italo-australiana, contribuisce a rendere più popolare in questo continente la presenza dell'Italia in ogni settore di attività, permette ai due Paesi di collaborare con franchezza e cordialità alla soluzione dei maggiori problemi internazionali che caratterizzano la nostra epoca. In un mondo dove la violenza esplode ancora improvvisa e mette in pericolo la vita degli uomini e le loro più preziose conquiste, questa collaborazione e questa amicizia costituiscono un elemento di conforto e di equilibrio. Come ho già detto a Canberra, parlando ai membri del Parlamento australiano, l'Italia e l'Australia possono realizzare insieme molte cose. Possono anzitutto cooperare allo sviluppo delle rispettive economie, intensificando gli scambi commerciali e le iniziative comuni nel dominio della tecnica, della scienza e dell'industria. Possono poi coordinare i loro sforzi per una politica internazionale fondata su una giusta e pacifica convivenza fra le nazioni. Se questa collaborazione, alla quale noi annettiamo la massima importanza, è resa oggi possibile, ciò si deve soprattutto a voi, italiani d'Australia, che avete gettato fra la vostra terra d'origine e quella d'adozione un ponte di amicizia, di stima e di solidarietà.

«A voi qui presenti, alle vostre famiglie, a tutti gli italiani d'Australia, che sento uniti a noi in una comunanza spirituale che supera le smisurate distanze di questo continente, ripeto il saluto affettuoso che il popolo ed il Governo italiani mi hanno affidato e che mi è tanto gradito recarvi. Esso è simbolo dell'affetto e della sollecitudine che l'Italia nutre per i suoi figli lontani, quei figli che hanno ben meritato della patria rendendosi interpreti delle sue migliori tradizioni in terra straniera. Viva l'Italia».

Alla fine del discorso Saragat è sceso dalla tribuna ed ha consegnato al capitano della squadra vincente la coppa della Presidenza della Repubblica. Molti i volti rigati di lacrime, numerosissimi quelli che non riuscivano a nascondere la nostalgia per il proprio Paese.

A Melbourne oggi era «show-day». Il giorno della mostra. Si tratta dell'esposizione reale dedicata ogni anno al settore agricolo e che risale alla prima metà dell'800. Così ad Ascot Vale, dove l'esposizione si estende su una superficie di oltre 70 acri, padiglioni e viali interni brulicavano di visitatori quando Saragat è arrivato per una visita durante la quale è stato accompagnato dal Ministro per l'agricoltura Chandler.

La giornata del Presidente Saragat si è conclusa in serata con un pranzo offerto in suo onore a bordo della turbonave «Guglielmo Marconi» ancorata nel porto di questa città. Domani mattina, Saragat partirà in aereo per Sydney ultima tappa della sua visita ufficiale

A. I.

I FUNERALI A MILANO DEI TRE ASSASSINATI DAI BANDITI

UNA PIOGGIA DI FIORI SULLE BARE DELLE VITTIME

Grande folla di popolo e di autorità al rito in San Carlo al Corso Colpita da «choc» all'uscita dalla chiesa una figlia del camionista



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Un momento delle solenni onoranze funebri rese alle vittime dei rapinatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 28

Una folla immensa, rattristata, ha porto oggi l'estremo saluto a Giorgio Grossi, Francesco De Rosa e Virgilio Odone, le tre vittime innocenti della folle sparatoria di lunedì scorso. Il rito funebre è stato celebrato, nella basilica di San Carlo al corso, dal vivario generale dell'Arcidiocesi, mons. Schiavini, alla presenza delle massime autorità cittadine e del capo della Polizia dott. Angelo Vicari.

Il frontone, della chiesa, parato a lutto, recava questa semplicissima scritta: «Per Virgilio Odone, Francesco De Rosa e Giorgio Grassi una preghiera». I corpi delle tre innocenti vittime erano stati messi vicino alla navata principale: in mezzo quella del giovane studente ricoperta di fiori bianchi, ai lati quella di Francesco De Rosa e Virgilio Odone, ricoperte da fiori rossi.

La mesta cerimonia, è iniziata alle 14.30. I parenti delle tre vittime e la folla, la maggior parte della quale era rimasta fuori dal tempio, singhiozzavano. L'interno della basilica era colmo di fiori, di corone, molte delle quali erano state deposte all'ingresso sui gradini.

Quando monsignor Schiavini ha benedetto per l'ultima volta i tre feretri e questi sono stati portati fuori dalla chiesa, si è avuta una scena toccante. Una delle figlie del camionista Virgilio Odone, Adriana, non ha retto al dolore: singhiozzando ha abbracciato la bara e ha cominciato a parlare in milanese, invocando il suo papà, che non vedrà mai più. Sorretta dal fratello (l'altra sorella Wilma non aveva retto al dolore ed era già stata trasportata su una macchina) la ragazza è stata a sua volta accompagnata fuori dalla basilica in stato di «choc».

Quando i tre feretri sono stati deposti, alle 15 sui carri, il corteo si è mosso: in testa, due corrazzieri giunti da Roma, che trasportavano la corona inviata dal Presidente della Repubblica.

Mentre il corteo si trasferiva in via Marina — percorrendo corso Vittorio Emanuele, piazza San Babila, corso Venezia — le saracinesche dei negozi si abbassavano, numerose persone gettavano fiori sulla bare. In via Marina, il capo della Polizia, dott. Vicari, a nome del Governo, il Sindaco e il Prefetto si sono portati presso i familiari delle tre vittime innocenti. La vedova di Francesco De Rosa, in strettissimo lutto, quando il dott. Vicari le si è avvicinato, ha mormorato: «Non c'è nessuna legge per quella gente, non c'è neppure Dio».

Mentre la folla di disperdeva, i feretri venivano portati alle rispettive destinazioni: quella di Francesco De Rosa partiva per Napoli, quella di Virgilio Odone per San Donato Milanese e quella di Giorgio Grossi per Albiolo (Como).

Aldo Mariani

LA PRIMA RIUNIONE IN SAN PIETRO DEL NUOVO ORGANISMO DELLA CHIESA

Il Papa parla stamane al Sinodo dei Vescovi

Vivaci dibattiti sono previsti nel corso dei lavori che si protrarranno sino al 24 ottobre - La cerimonia inaugurale verrà trasmessa in Eurovisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 28

Con una solenne cerimonia, che si svolgerà domani, alle dieci, nella Basilica vaticana, comincerà la prima assemblea del «Sinodo dei Vescovi». Il Papa concelebrerà la Messa con quattordici componenti del Sinodo — Cardinali, Arcivescovi e Vescovi — tra cui i tre «presidenti delegati» Villot, Convay e Felici e il segretario generale il polacco monsignor Rubin. Al termine del rito, il Cardinale Villot rivolgerà un indirizzo augurale al Pontefice, il quale pronuncerà poi un'allocuzione, che sarà seguita dall'invocazione allo Spirito Santo.

Il giorno seguente, sabato 30 settembre si apriranno i lavori veri e propri nell'aula sinodale allestita tra il cortile di San Damaso e quello del Belvedere. Sarà la prima riunione di questo nuovo organismo centrale che, annunciato una prima volta quattro anni fa, prima che si aprisse il secondo periodo del Concilio, fu concretamente istituito da Paolo VI il 14 settembre 1965. Il «Motu proprio» intitolato dalle prime parole latine «Apostolica sollecitudo» ne configurò l'essenza giuridica e ne stabilì i compiti.

Il Sinodo è un concilio stabile di Vescovi per la Chiesa universale, soggetto immediatamente e direttamente all'autorità del Papa. Sebbene sia un'istituzione ecclesiastica centrale e perpetua, solo il Papa può convocarlo, con una competenza ordinariamente consultiva, e deliberativa solo se il Pontefice la conferisce espressamente. I suoi membri sono, nella grandissima maggioranza, eletti dalle conferenze episcopali (cioè dagli episcopati nazionali); ma dell'organismo fanno parte anche i Cardinali di Curia, mentre il 15 per cento è nominato dal Papa.

In pieno Concilio presero lo avvio disquisizioni e polemiche, che si sono trascinate fino a questi giorni: i «progressisti» dissero che l'organismo, così com'era stato istituito dal Papa, non realizzava completamente lo dottrina della «collegialità episcopale»; i «conservatori» sottolinearono la dipendenza del Sinodo dal Papa per esaltarne soprattutto il valore consultivo: quindi la semplice convenienza e non la necessità della sua convocazione.

Un fatto è certo: le dichiarazioni presinodali dei rappresentanti degli episcopati nazionali autorizzano a pensare che non mancheranno dibattiti vivaci nel corso delle quotidiane sedute che, da sabato prossimo, si protrarranno fino al 24 ottobre. Non solo i Vescovi olandesi, ma anche quelli francesi, tramite il Cardinale di Parigi Veuillot, hanno manifestato propositi battaglieri. Il predetto porporato, prima di partire per Roma, ha dichiarato: «Io sono convinto che il Papa ascolterà il nostro appello. Noi non siamo convocati per dire sì o no: siamo collaboratori del Papa».

Da parte sua, lo episcopato africano viene a Roma con il proposito dichiarato di «disoccidentalizzare» sempre più la vita ecclesiale. E va rilevato a tale proposito che sarà questa la assemblea episcopale meno «europea» che si ricordi: basti dire che il cinquantuno per cento dei membri del Sinodo provengono dal cosiddetto «terzo mondo» e il loro peso al momento delle eventuali votazioni si farà sicuramente sentire. La natura stessa degli argomenti all'ordine del giorno lascia supporre diverse e contrastanti opinioni. Essi sono: 1) principi ispiratori per la revisione del Codice di diritto canonico (relatore il Cardinale Garrone); 2) la sacra liturgia (relatore il Cardinale Lercaro); 4) il tema dottrinale (relatore il Cardinale Marella).

I componenti l'assemblea sinodale saranno 194 (mancheranno i tre rappresentanti polacchi, in segno di protesta per la mancata concessione del passaporto al Cardinale Wyszynski) così ripartiti: 132 Vescovi in rappresentanza di 94 conferenze episcopali; 13 Cardinali capi delle congregazioni romane e dei segretariati; 13 rappresentanti delle Chiese orientali; 25 nominati dal Pontefice (tra essi gli italiani Cardinali Lercaro, Felici, Traglia, Dell'Acqua, Samorè, Carpino, il Vescovo Carraro, il teologo padre Ciappi); 10 rappresentanti eletti dall'Unione dei superiori degli Ordini religiosi (tra essi l'italiano Ricceri, Rettor maggiore dei salesiani); fa parte del Sinodo anche il segretario generale, il polacco monsignor Rubin.

La lingua ufficiale del Sinodo sarà la latina: ma saranno consentite anche le principali lingue moderne. L'immediata vigilia del Sinodo è stata piuttosto movimentata in sala stampa, dove sono confluiti oltre trecento giornalisti di ogni parte del mondo: a un certo momento, in coincidenza con la notizia che la seduta inaugurale del Sinodo non sarebbe più stata trasmessa in «Eurovisione», come previsto, si diffondeva la voce che il Papa non avrebbe presenziato alla cerimonia in San Pietro. E taluni hanno subito pensato a una ripresa della malattia che affligge il Pontefice. Ma monsignor Rubin prima e la Radio vaticana poi fugavano ogni apprensione: il Papa sarà presente al rito inaugurale del Sinodo nella Basilica e pronuncerà un discorso. La cerimonia sarà trasmessa in «Eurovisione» a partire dalle 10 e fino alle 11.30 circa.

A. Paglialunga

GRAVE SCIAGURA SULLA STATALE ADRIATICA IN PROVINCIA DI RAVENNA

QUATTRO TURISTI MORTI NELLO SCONTRO CON UN AUTOTRENO

Le due coppie rientravano in Germania dopo la vacanza - La loro macchina schiacciata dal veicolo, in fase di sorpasso - Altre due vittime in Calabria

Ravenna, 28

Quattro turisti tedeschi sono morti stamane in un incidente stradale avvenuto sulla statale adriatica in prossimità del bivio per Milano Marittima. Le vittime sono Gunter Blasius, di 26 anni, la moglie Doris Maria Goos, di 25, Josef Danner, di 63 anni, e la moglie Sofia Erbach, di 55, tutti residenti a Ludwigshafen (Germania). Viaggiavano a bordo di una Volkswagen targata LU ER 687.

La sciagura è avvenuta nei pressi della località «Bassona» verso le 8 di stamane, in un tratto di strada perfettamente rettilineo. In quel momento la visibilità era impedita da un fitto banco di nebbia. La Volkswagen, diretta verso Ravenna, si è scontrata frontalmente con un autotreno con rimorchio proveniente in senso contrario che stava superando un secondo autocarro. I quattro sono morti sul colpo.

L'autotreno, targato Forlì 96967, guidato da Pietro Arlotti di 40 anni, che viaggiava assieme al proprietario del veicolo, Alvaro Semprini di 37 anni, entrambi di Villa Verucchio (Forlì), stava sorpassando l'autocarro targato Bari 20244, guidato da Sante Perrone, di 34 anni, abitante a Surbo (Lecce) che aveva come secondo autista Giuseppe Paladini di 23, di Lecce. L'urto è stato violento e la vettura, trascinata per una quindicina di metri, è rimasta schiacciata sotto le ruote dell'autotreno.

Il Blasius, che era al volante, e il Danner che sedeva al suo fianco, sono stati sbalzati sull'asfalto; le due donne, che si trovavano sul sedile posteriore, hanno dovuto essere estratte dai rottami dell'auto. Le quattro vittime sono state trasportate, con l'autorizzazione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Vicini, nell'obitorio di Ravenna.

L'Arlotti, alla guida dell'autotreno coinvolto nell'incidente, pur non avendo riportato lesioni, è stato ricoverato nell'ospedale di Cervia in preda a choc. Il proprietario dell'autocarro, invece, è rimasto illeso.

I quattro turisti probabilmente stavano rientrando in Germania dopo avere trascorso un periodo di villeggiatura sulla riviera romagnola. Da una fattura d'albergo trovata sull'auto e dal numero di chilometri percorsi (27), segnato dal contachilometri parziale, gli investigatori hanno dedotto che i quattro erano partiti in mattinata da Torre Pedrera. Sulla vettura sono stati trovati anche alcuni monili comperati in una gioielleria di Rimini.

Nel pomeriggio l'autorità giudiziaria di Ravenna ha emesso mandato di cattura contro Pietro Arlotti, l'autista dell'autotreno forlivese.

Altre due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente accaduto in località «Foca», nei pressi di Caulonia (Reggio Calabria). Per cause non ancora accertate un autocarro, guidato dall'autista Francesco Frammartino, di 20 anni, di Caulonia, si è scontrato con una «850», guidata da Vincenzo Mercuri, di 25 anni, sulla quale erano Vincenzo Lamberti, di 45 anni, Maria Stirripa, di 37, il fratello di questa ultima, Francesco, di 22, e Rosa Paparo, di 12 anni, tutti residenti a Caulonia. Nell'incidente sono morti Vincenzo Lamberti e Maria Stirripa, mentre gli altri viaggiatori che erano sulla «850», rimasti feriti, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Locri dove sono stati ricoverati in condizioni non gravi.

PREVISIONI DEL TEMPO

A Nord nuvolosità irregolare con possibilità di temporali sulle Alpi nel pomeriggio ed in serata. Foschie e banchi di nebbia in Val Padana. Al centro, al Sud e sulle isole quasi sereno salvo annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 27; Verona 14, 22; Trieste 17, 23; Venezia 16, 21; Milano 14, 26; Torino 13, 27; Genova 16, 23; Bologna 17, 27; Firenze 11, 27; Pisa 13, 24; Ancona 19, 22; Perugia 16, 27; Pescara 14, 27; Roma Nord 15, 27; Roma Fium. 14, 23; Campobasso 18, 27; Bari 15, 25; Napoli 16, 25; Potenza 16, 26; S. Maria di Leuca 19, 27; Catanzaro 17, 24; R. Calabria 15, 29; Messina 21, 25; Palermo 20, 26; Catania 13, 28.

BORSE E MERCATI

28 settembre 1967

MILANO

Nuova sensibile ripresa dei corsi attraverso scambi molto attivi. Conclusa mercoledì al listino la fase di realizzo delle posizioni speculative, conseguente ai rialzi della precedente settimana, il mercato ha ripreso l'indirizzo rivalutativo, riprendendo i temi già in parte sviluppati sugli assicurativi e gli immobiliari, ma mettendo altresì in luce nuovi spunti di fermezza sui finanziari, i ferroviari ed i mercuriferi. Fin dalla apertura i prezzi avevano riassunto livelli sostenuti, attraverso scambi nuovamente molto intensi che non avevano permesso il completamento della chiamata iniziale dei titoli. Dopo qualche oscillazione intorno ai massimi nel «durante», al listino, l'afflusso di nuove richieste e una certa carenza di titoli, provocano nuovi diffusi rialzi che molto spesso superano il tre per cento. E' questo il caso degli assicurativi, diversi finanziari, alcuni immobiliari, i mercuriferi, i ferroviari, alcuni tessili, Carlo Erba, Dalmine, Metalli, Burgo, Donzelli, i cementiferi e le due Rinascente. I titoli guida terminano con progressi intorno all'1,50 per cento. Nel reddito fisso si notano i primi arbitraggi sui buoni del tesoro in vista del rinnovo dei buoni in scadenza. Trascurate le obbligazioni industriali e stabili i parastatali. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 70,03 con una variazione, rispetto a mercoledì dello 1,83 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 35.000.000; Buoni del Tesoro 425.000.000; obbligazioni 1.217.300.000; azioni n. 4.238.350.

Titoli di Stato: Rend. It. 5%: 104.55 (—); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 87,40 (—); Ricostr. 5% 98,85 (98,60); Trieste 5% 96,90 (96,75); Rif. fond. 5% 96,90 (96,80).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,075); 1969 100 (—); 1970 100,075 (100,05); 1971 100,15 (100,40); 1973 100,10 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (100,025); 1975 II 100 (—); Cert. Tes 5% 98,80 (—)

Alimentari: Certosa 3000 (2961); Distillerie 2899 (2850); Eridania 3375 (3350); Es. Molini 3200 (3050); Motta 8551 (8380); Romana Z. 196 (196,25); Rom. Zucc. pr. 331 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106.790 (104.850); Ass. Milano 31.180 (30.200); Ass. Milano pr. 25.900 (24.000); Ass. Torino 8590 (8370); Ass. Torino pr. 6374 (6230); Incendio 9520 (9190); Fond. Vita 19.630 (19.150); L'Assicuratr. 78.040 (76.600); Ras 43.990 (42.595); Sai 23.100 (22.500).

Bancari: Mediob. 81.500 (80.520).

Chimici: Anic 1640 (1610); Brioschi 13.900 (—); Gas Napoli 898 (897); Caffaro 233 (228); Erba 10.450 (10.000); Erba priv. 6845 (6586); Iniz. Ind. Com. 2905 (—); Italgas 1523,50 (1503); Lepetit ord. 4999 (4899); Lepetit priv. 5630 (5590); Liquigas 215,75 (213); Mira Lanza 33.200 (36.700); Montedison 1278 (1259); Ossigeno 1526 (1500); Pibigas 96,25 (96); Rumianca 1502 (1490,50); Saffa 5195 (5080); Sarom 1066 (1060).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3176 (3132); Emiliana 2520 (2495); Magneti 1039,50 (1207); Marelli 733 (722); Orobia 2850 (2815); Sip 2710 (2695); Tecnomasio 1435 (1360); Terni Nuova 317,75 (315).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3350 (3355); Bastogi 2200 (2145); Breda 4490 (4390); Finmare 399,50 (385); Finsider 675 (660,75); Generalfin 928 (902); Gim 4385 (4290); Invest 3194 (3135); Italpi 3090 (3030); La Centrale 7750 (7590); Pirelli & C. 4320 (4170); Sifir 1017 (992,50); Sme 2435 (2415); Stet 2900 (2875); Sviluppo 2050 (2015).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2620 (2451); Beni Stabili 3436 (3379); Bonifiche 920 (921); Co. Ge. 8840 (8690); Imm. Roma 566,50 (560); Sagi 1768 (1767); Iniz. Edilizia 2510 (2400); Milano Centr. 26.200 (25.700); Risanamento 6020 (5880); Sacie priv. 797 (787); Silos Genova 3225 (3203).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 914 (—); Fiat 2937 (2902); Fiat priv. 2246 (2235); Nebiolo 630,50 (621); Olivetti ord. 3412 (3370); Olivetti priv. 3645 (3562); Tosi Franco 1220 (1230).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4315 (4230); A. Falck pr. 4160 (4050); Broggi-Izar 1180 (1170); Dalmine 1403 (1360); Ilssa-Viola 913 (902); Italsider 972 (966); Magona 1791 (1760); Metalli 3850 (3705); M. Amiata 6100 (5950); Monteponi 562 (554); Siele 3590 (3451); Trafilerie 710 (694,75).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5490 (5420); Cot. Cantoni 15.910 (15.500); Val Ticino 3,75 (3,875); Olcese 429 (420); Cucirini 7970 (7840); Stampati 3970 (3830); Cascami seta 6830 (6770); Fisac 455 (448); Lanerossi 3780 (3711); Gavardo 2110 (2040); Scotti 135 (—); Linificio 505 (500); Marzotto pr. 1948 (1946); Rossari 15.500 (15.100); Rotondi 26.800 (—); Manif. Tosi 2590 (—); Pacchetti 520 (519); Snia Viscosa 4463 (4396); Snia priv. 3095 (3045); Bernasconi 581 (575); Tilane 303 (—); Un. Manif. 37.020 (37.450).

Diversi: De Ferrari 1309 (1249); Cart. Binda 32.000 (31.800); Cart. Burgo 16.690 (16.160); Cart. Donzelli 3150 (3060); Cementir 4820 (4490); Ceram. Pozzi 180,75 (177); Cer. Pozzi pr. 274 (—); Cer. Ginori 414 (402); Ciga 4115 (4020); Acque Potab. 1220 (1195); Eternit 3850 (3650); Italcementi 16.600 (16.150); Cond. Acqua 677,50 (646); Rinascente 372,75 (363); Rinasc. priv 281,50 (275); Mondadori pr. 3459 (3415); Pirelli S.p.A. 4150 (3970); Rejna 970 (—); Smeriglio 93,25 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4250); Sges (ex Seso) 1731 (1722); Terme Acqui 3450 (3438).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,50; lira sterlina 1731,75; franco svizzero 143,15; franco francese 126,80; franco belga 12,50; marco tedesco 155,40; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 578; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 43, t.p. 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 2800-3400; argento 35.000-38.000

TRIESTE

Terminati gli assestamenti il mercato ha ripreso, sin dall'inizio, un tono sostenuto che porta tutti i valori sui massimi della giornata con spunti di oltre il tre per cento per alcune voci. Anche gli scambi, abbastanza selettivi, hanno fatto registrare un volume piuttosto consistente. Fra i locali nuovi guadagni per le Tripcovich. Reddito fisso su posizioni normali. Titoli trattati: azioni n. 23.550.

Bastogi 2200; Finmare 400; Finsider 675; Stet 2900; Ass. Generali 106.500; Ass. Italiana 78.000; Ras 44.025; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 28.000; Viscosa ord. 4450; Viscosa pr. 3090; Italsider 972; Montedison 1272; Cantieri 225; Meridielettrica 2435; Terni 317; Ampelea 7000; Liquigas 216; Beni Stabili 3436; Immobiliare 567; Pirelli S.p.A. 4070; Anic 1640; Fiat ord. 2930; Fiat pr. 2240; Sip 2710; Dalmine 1400; Rinascente 372; Rinascente priv. 283.

NEW YORK

Leggera cedenza a Wall Street, con intensa attività di affari. Siderurgici, gomma, aeronautici, avionee, e materiali da costruzione sono stati prevalentemente in ribasso. Gli elettronici hanno registrato migliorie. Le varianze nei titoli alfieri sono state prevalentemente frazionali, ma in qualche caso si sono spinte sino a tre punti. Benchè il mercato sia stato tranquillo gli esperti sono dell'opinione che le tendenze inflazionistiche potrebbero ripresentarsi di nuovo, provocando una forte domanda di titoli. L'indice dell'A.P. ha perduto 0,3, a 339,0. Sono state scambiate 10,47 milioni di azioni, contro le 8,8 di martedì.

LONDRA

La Borsa ha chiuso ieri mista, dopo un grande interesse generato dal tentativo della General Electric di far rinascere la Associated Electrical Industries. La progettata fusione sostenuta dal Governo ha provocato notevole rialzi delle azioni di entrambe le società. La General Electric non è collegata con la General Electric Company americana. Anche gli altri elettrici per simpatia hanno chiuso in rialzo.

Ideali pedagogici della Resistenza

«LA Resistenza pone i problemi dell'educazione in modo nuovo e per molti aspetti originali. Si può dire che essa nelle sue espressioni più significative delinea un tipo di scuola nuova ed un'educazione formativa che, per la prima volta in Italia, si rivolgono in egual misura a tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni sociali in cui vivono e tutti vuole mettere su un piano di effettiva parità, affinchè ognuno attraverso un'istruzione che sia liberatrice e formativa, che sia cioè educazione di tutta la personalità, possa inserirsi nella vita sociale in base ai propri meriti e trovi nel contesto in cui vive la possibilità di rendere effettiva la sua libertà». E' un passo conclusivo di uno studio di Quinto Casadio intitolato «Gli ideali pedagogici della Resistenza» pubblicato di recente dalle bolognesi Edizioni Alfa: e che merita un'attenzione vasta e precisa. Poichè l'argomento è pressochè vergine; viene organicamente svolto per la prima volta; e attraverso notevoli difficoltà, prima di tutto dovute alla non agevole ricerca dei documenti.

Casadio ha dovuto rivolgersi alle pubblicazioni riguardanti la vita delle Brigate Partigiane, interpellando sovente direttamente molti comandanti e semplici partigiani. Ha quindi dovuto ricorrere a documenti clandestini; nonchè alla pubblicistica corrente e, naturalmente, ad altre pubblicazioni che soprattutto gli han servito a ricostruire la parabola della scuola italiana prima del fascismo e durante il fascismo.

Il risultato della ricerca è questo libro, che tutti dovremmo leggere e meditare. Poichè non solo rifà la storia della scuola italiana alla luce dei principi esposti nel passo sopra citato; ma arriva a inserirli nell'attuale clima scolastico pervaso da uno spirito riformistico non sempre coerente o disinteressato.

Casadio constata una costante «autoritaria» e «aristocratica» nella scuola italiana, subito raggiunta l'unità nazionale. E ciò per il convergere di concezioni assolutiste e dogmatiche, che erano insite nella realtà della società italiana. Questa «scuola di pochi» fu quindi rafforzata dal fascismo, al fine di creare quella classe dirigente che continuasse a mantenere la divisione del corpo dei discenti. Pure, già durante quel regime era operante un dissenso che, dall'intonazione antifascista, traste anche un'idea rinnovata dell'istruzione. Casadio vi fa capo, isolandone le figure essenziali: dalle quali si determinasse intanto quel «nuovo assetto sociale», che dev'essere la sostanza autentica d'un efficiente rinnovamento scolastico. Ecco così Benedetto Croce (che, tuttavia, secondo Casadio, non riuscì mai del tutto a depurare la personale concezione aristocratica di cultura e quindi anche d'istruzione: per la stessa calibratura del suo pensiero e della sua formazione). Mentre in Gramsci, Capitini, Calogero, Banfi appare particolarmente sentita l'esigenza d'un rinnovamento dalle radici; e per l'avvento della scuola di tutti e per tutti, pure con sfumature e differenziazioni scaturenti dalle distinte idee di tali studiosi. La chiesa stessa, ancora sotto il fascismo, fu dissenziente, per quanto attenesse il metodo scolastico: ma con estrema cautela; e senza sostanzialmente sganciarsi dalla particolare concezione dogmatica che le è propria.

Dunque il vero rinnovamento della scuola, quale approfondimento nuovo del concetto di cultura e d'istruzione, emerse con la Resistenza: quando, cioè, con la sconfitta del fascismo e il rifiuto della guerra nazionalistica, l'intero popolo italiano potè toccar con mano, e vivere nella realtà quotidiana, le proprie esigenze di riscatto. Di qui scaturisce un'idea di educazione «umanistica», molto bene descrittaci da Casadio: «che ha alla base l'esigenza di assicurare all'individuo la massima libertà, la quale però non si esprime nel ripudio della società come forma organizzata del vivere umano e nella esaltazione astratta e ideale del movimento individuale, ma piuttosto nella valorizzazione della vita sociale, in cui gli individui, cooperando gli uni con gli altri, possono affermare la loro concreta libertà e la loro personalità, sempre che sappiano intendere la relatività e precarietà delle strutture e degli ordinamenti in cui la vita sociale viene via esprimendosi e intervengano col loro lavoro e col loro impegno, affinchè questi si evolvano verso forme che assicurino una sempre maggiore espansione alla persona umana».

Una conclusione altamente umana e morale, che ci pare intornarsi a quegli ideali pedagogici che divennero appunto operanti con la Resistenza; che son quindi passati nella struttura della Repubblica italiana; e che attendono ancora una concreta realizzazione, in parte, come noto.

La ricerca di Casadio appare approfondita organicamente, proprio per quanto concerne i primi intendimenti pedagogici attivi negli uomini e nei reparti della Resistenza. Oltre agli esempi, noti e apprezzati, della scuola nella zona libera della Val d'Ossola e dei convitti-scuola della Rinascita (che furono i primi concreti tentativi di dar vita a un tipo d'istruzione conforme al nuovo umanesimo resistenziale, nutrito di dedizione alla libertà nel lavoro e nell'impegno quotidiano): risultano pienamente stimolanti, anche oggi, a tanta distanza di anni, quei corsi, letture, discussioni che s'improvvisavano presso i reparti: questo scambio tra lotta d'armi e lotta di studio, che gli uomini della Resistenza sentirono indispensabile e dal quale veramente doveva affiorare la forza di rinnovamento che ogni italiano fece sua, in quella svolta della storia nazionale.

In questa ricostruzione degli ideali pedagogici durante la Resistenza, Quinto Casadio ha operato con attenzione altamente meritoria. Ha superato quelle obiettive difficoltà d'informazione e documentazione, cui s'è accennato. Ha, per primo, dissodato un prezioso terreno che nessun italiano deve trascurare. Ha chiarito quella intima fusione tra forze individuali e forze sociali che stanno alla base del rinnovamento pedagogico, riscattando l'uomo nella sua totalità di comunicazione e di solidarietà.

Meno convincente, forse, la parte dedicata allo studio dello antifascismo scolastico. Forse Casadio dà eccessivo credito alle diverse ideologie; non tiene il debito conto del fatto che una scuola efficiente, come un antifascismo efficiente, risiedono non tanto nella formulazione d'un metodo, ma anche nell'animare questo metodo, e la sua applicazione di studio e di azione, con l'esempio personale e con l'impegno morale cui l'individuo si richiama, appunto, per renderne partecipi gli altri individui e, attraverso essi, l'intera società. Qualcosa di simile a quello che avviene di ogni riforma o rinnovamento scolastico: che deve infatti esser animato da quell'«ideale pedagogico», cui è essenziale l'individuo, in proprio, e la sua partecipazione in funzione comunitaria.

Antonio Manfredi



A Mosca, sulla Prospettiva Kalinin, il piano regolatore ha previsto la demolizione di un rilevante numero di vecchie case e la costruzione di undici grattacieli del tutto autosufficienti

L'AUTUNNO HA RIAPERTO LE GALLERIE D'ARTE UDINESI

Senso arcaico e barbarico dei fantasmi di Marino Marini

Contrastanti e diversi modi di rappresentazione consentiti dallo stile sicuro Epico slancio di poesia scolpita sui muri - Artisti della generazione di mezzo

Udine, settembre

Le gallerie del «Girasole» e del «Ventaglio» di Udine si sono riaperte per la nuova stagione, la prima esponendo quindici opere fra pitture e disegni di Marino Marini e la seconda riproponendo quattro artisti udinesi, due pittori: Mario Baldan e Nando Toso e due scultori: Pino Mucchiut e Giulio Piccini.

Marini è inedito per Udine e bisogna dire che il rapido scorcio dei quindici lavori esposti ne rispecchia chiaramente lo stile preciso e in un certo senso statico nel quale si riversa tuttavia la ricca e impaziente immaginazione che conserva il proprio dinamismo e il proprio senso arcaico e barbarico. Marini dovrebbe essere principalmente uno scultore, ma sbaglierebbe chi pensasse che queste pitture e questi disegni siano nati come pensieri, come studi per le sculture anche se ispirati dai medesimi temi: i cavalli e cavalieri, le Pomone, i ritratti. Il fatto sta che Marini, come è scultore, così è anche pittore e ha l'insolita peculiarità di essere contemporaneamente scultore e pittore perchè quando scolpisce lo fa con la sensibilità del pittore e quando dipinge lo fa con la sensibilità dello scultore. E' una sorta di simbiosi che raramente si riscontra negli artisti. I fantasmi che lo scultore-pittore va evocando diventano forma e chiaroscuro, cioè scultura, oppure colore e chiaroscuro, cioè pittura. Si potrebbe dire indifferentemente.

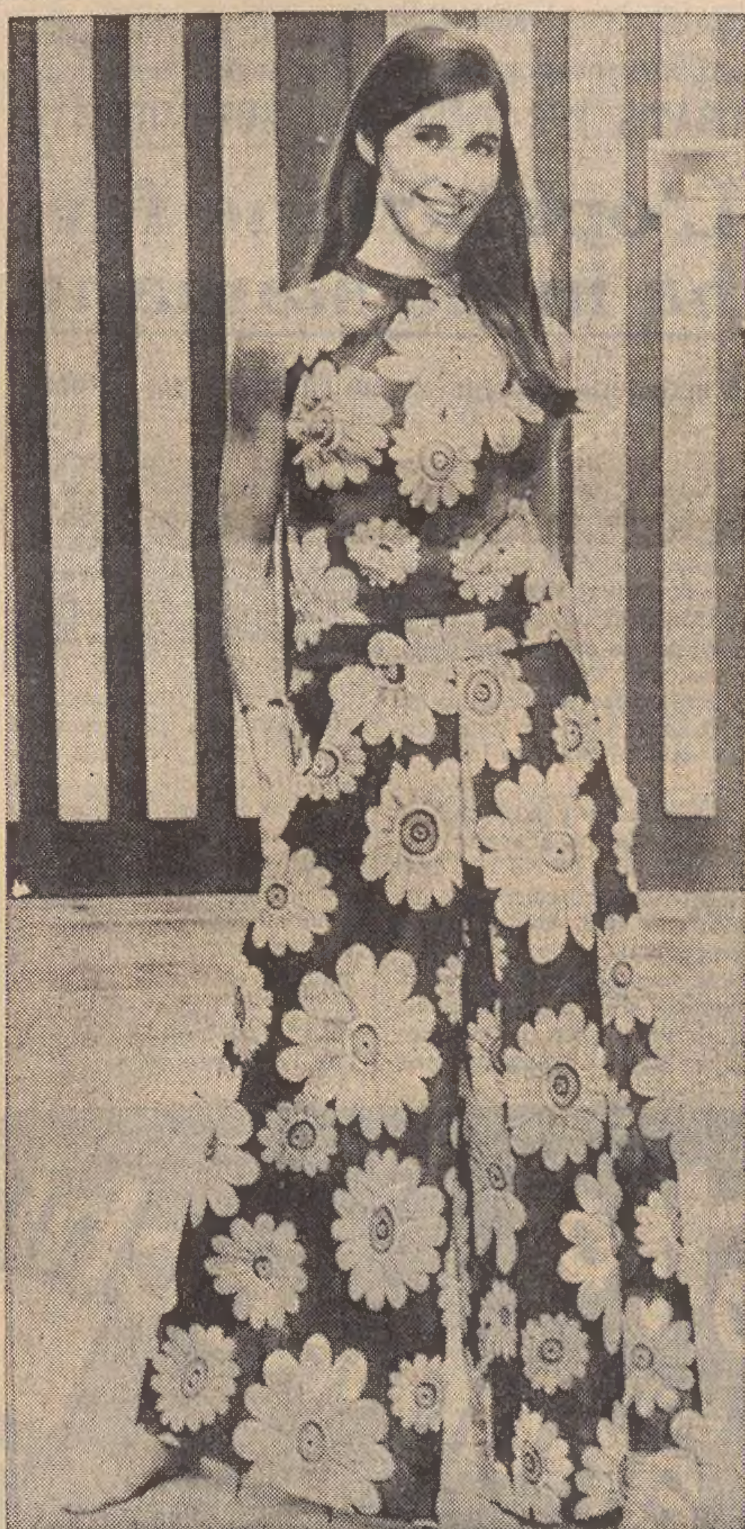
La sicurezza e la fermezza dello stile consentono modi di rappresentare diversi e contrastanti: le forme piene, massicce, quasi grevi e rotonde delle Pomone e lo scatto asciutto e nervoso, spasmodico dei cavalli e cavalieri; oppure i colori bassi, fondi e tonali e quelli alti, vibranti e stridenti; oppure il segno a penna, minuto e svirgolante, o dritto, appuntito e tagliente, o svolto in bande riassuntive di chiaro e di scuro.

Artista di cultura, certamente, e di cultura complessa e magari, almeno sotto certi aspetti, sofisticata, ma che tira fuori dalla letteratura per spremerne un mondo elementare di forze disposte in un racconto che da una parte è denso di materia e dall'altra ha lo slancio fantastico ed epico di certa poesia scolpita sui muri, sui pilastri, sui pinnacoli delle grandi cattedrali romaniche e germaniche.

I quattro del «Ventaglio», presentati sul catalogo dallo scrittore Elio Bartolini, sono tutti della generazione che oggi va dai 35 ai 45 anni. Il più anziano è il pittore Nando Toso del quale si ricorda un passato figurativo prima e informale poi mentre ora cerca il recupero della figuralità, però al di fuori del naturalismo di un tempo. Emotivo, istintivo e sensuale, Toso tiene un discorso ad alte sonorità cromatiche, ricche e polpose; nei bianchi marmorizzati qualche volta ricorrono accostamenti a Music. Assai diverso è Baldan, tanto più inquadrato nella cultura, ragionatore, programmatore preciso dei contenuti e del linguaggio. E' il più giovane del gruppetto, 34 anni, e ha captato le soluzioni op analizzandole con grande attenzione e con acuta intelligenza fino ad assorbirle al punto ch'esse sono diventate la sua natura e nei lavori si manifestano con genuinità, cioè con verità. Veneziano trapiantato a Udine, ha una particolare sensibilità per il colore raffinato, sottilmente modulato: l'allenata coscienza critica e il severo autocontrollo lo tengono tuttavia al riparo dalle seduzioni del gusto e i dipinti, pur essendo rigorosamente calibrati, non si consumano nello stile, ma si ravvivano nella forte carica sentimentale.

Anche i due scultori sono diversi l'uno dall'altro. Mucchiut parte dal patto naturale del tronco di ulivo accettando i suggerimenti che gli vengono dalle contorsioni, dalle bizzarrie, dagli accidenti dei nodi e dalle divaricazioni dei rami: lascia fluire il racconto con i suoi imprevisti tagliandolo soltanto quando rischia di diventare pettegolo o ovvio o dispersivo. Il risultato è una espressività primitiva ed esotica, tuttavia senza la violenza che Mucchiut sottolineava o metteva anni addietro. Piccini per contro nulla lascia alla natura o, meglio, attinge soltanto alla natura artificiale della tecnologia tranciando le lame di metallo e saldandole in strutture ad andamento verticale cercando così di dare una forma concreta al sentimento di quella nostra vita di fatti positivi, eppure epici nella loro implacabile freddezza economica.

Arturo Manzano



Un disegnatore norvegese ha creato questo vestito-pigiama di carta che è stato presentato a una sfilata a Copenaghen



Allo zoo di Stoccarda esistono questi fiori orientali galleggiant capaci di sostenere una persona

HECTOR BERLIOZ ALLA SAGRA MUSICALE UMBRA

Romantico e classico nell'«Infanzia di Cristo»

Vi ha realizzato l'imitazione stupenda della natura andando incontro in piena libertà all'idea di una musica descrittiva a programma

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, settembre

Perugia è in festa, e solennizza la sua XXII Sagra musicale avvolta nella nebbia che offusca la luce del giorno. Solo le cuspidi di Santa Giuliana, di San Pietro col suo torrione gotico-romanico, di San Domenico spalleggiato dai formidabili contrafforti, spuntano come le dita di una mano rivolte verso il cielo. Suonano le campane di Monte Oliveto, di San Lorenzo, delle chiesine sparse e dei monasteri, ora distese, ora con rintocchi recitativi, segnando il contrappunto. Lontano, il Subasio vigila e canta la divina povertà del Beato Francesco. Nell'«Infanzia di Cristo» Berlioz ha realizzato, come dice il suo maggiore interprete Lionel De La Laurencie, l'imitazione della natura ricollegando romanticismo e classicismo. Di piu. Da vero romantico è andato incontro in piena libertà all'idea di una musica imitativa o descrittiva a programma. La «Infanzia di Cristo» («Le Repos de la Sainte famille») mostra che certe scene bibliche popolate di figure pittoresche di colore orientale, semplicemente delineate, intime di sentimento, sono intense di emozione e caste come un verso di Virgilio, classico per la purezza di stile come può esserlo Gluck. Berlioz infonde al suo canto un accento analogo a quello della parola parlata. Si può pensare in proposito al «parlar cantando» della Camerata fiorentina, e al declamato cantabile di Mussorgsky; «afferrare il grido della natura» è l'impulso di Berlioz, fuori di qualsiasi concetto dottrinale ed estetico. Divisa in tre parti: il sogno di Erode, la fuga in Egitto, l'arrivo a Saïs, composta al modo dell'antico Oratorio per una orchestra di medie proporzioni (quella di ieri era piuttosto pletorica) «L'Infanzia di Cristo» è una deliziosa pastorale biblica in cui Berlioz ha infuso con prodigiosa immaginazione creatrice tutta la tenerezza e la dolcezza poetica del suo carattere libero e nello stesso tempo combattivo, patetico eppure inclinato al fremito drammatico. L'Oratorio si svolge attraverso una successione di quadri musicali rinsaldati e concatenati dalla voce di un recitante. Vi troviamo, lungo il percorso degli episodi: la stalla, la mangiatoia, Maria desolata e preoccupata quando si inginocchia davanti al pargoletto divino; ed ecco i piccoli angioli libranti sulle ali verso il tetto diroccato della stalla. L'orchestra è improntata di tutte le inflessioni della preghiera ardentissima.

Il piano dell'Oratorio contempla le linee che concernono la festa di Natale e la nascita del Messia. Una parte imponente dello strumentale viene assegnata agli strumenti a corda e agli strumenti a fiato fusi con le inflessioni dei tromboni, tre dei quali si staccano dall'orchestra per raccontarci il solenne annuncio. A tale annuncio succede una musica di grave armonia, per ispirare un certo «orrore sacro». Dal fondo dell'armonia si distingue una voce che pronuncia le parole di tono profetico: «Ecce dies venient». Occorre dire per chiarire la costruzione musicale de «L'Infanzia di Cristo» l'influsso che Lesuer ebbe su Berlioz. Lesuer per primo introdusse l'orchestra in chiesa, tracciando il piano di composizione descrittiva e drammatica per le solennità del culto. Berlioz ha realizzato tutto ciò in forma di Concerto, applicando l'idea di una musica «imitativa» o descrittiva, cioè a programma che il suo maestro Lesuer aveva introdotto nelle cerimonie chiesastiche. Il tentativo conforme alle tradizioni italiane e germaniche, si rivelò molto ardito in Francia. Classica semplicità e purezza del movimento strumentale de «L'Infanzia di Cristo» in cui Berlioz usa pizzicati, fugati, crescendi e decrescendi, variazioni di timbri, tremoli, trilli, melodie lamentose e angosciose come quella di Erode ossessionato dalle visioni e oppresso dal terrore «O misère de rois - Regner et ne pas vivre...». Ecco la stalla di Betlemme profumata di note bucoliche sospiranti intorno al divino pargoletto. La Vergine gli è vicina, e l'orchestra vi sospira con un flauto, i primi violini e il violoncello. Tutto viene da Berlioz trasfigurato in atmosfera d'incanto. Voci discendono dal cielo: «Giuseppe, Maria, dovete salvare vostro figlio, dovete fuggire verso l'Egitto». Gli angeli cantano l'Hosanna. Nella seconda parte: i pastori sono riuniti davanti alla stalla di Betlemme. Una stessa melodia si ripete con innocente purezza. Oboi e corni inglesi la avvolgono di colore agreste. La fuga in Egitto è preceduta da una deliziosa Ouverture. Poi segue l'addio dei pastori alla Sacra famiglia. Coro di adorazione. Vi è in questi cori un'eco berlioziana del «Flauto magico» dell'«Ave Verum» di Mozart. Infine ecco il riposo della Sacra famiglia nell'Oasi. Archi e fiati ripetono frasi alternanti di Maria e Giuseppe che disperano di salvare il bambino. Essi nella dolcezza riposante dell'Oasi, cedono al sonno, mentre dal cielo scendono gli angeli per adorare Gesù. Lontane voci salmodianti cantano «Alleluia! Alleluia!». Ecco ancora il recitante che canta accompagnato con un fugato le vicende dolenti della Sacra famiglia. I personaggi sono avvolti da un'atmosfera drammatica. Essi, impauriti dalla confusione della grande città di Saïs, cercano un rifugio essendo stati violentemente respinti e scacciati da egiziani e romani. Un ismaelita pietoso, bonariamente medica le loro ferite dei piedi sanguinanti e gli ristora, gli accoglie. Conclude il Mistero la «moralità» che è una preghiera, uno slancio d'amore verso il cielo. Nel mistico raccoglimento, Berlioz conferisce alla «Trilogia sacra» il fascino del sorriso della speranza e della certezza fiduciosa. In tale atmosfera di sogni poetici, nella Fede consolatrice del Verbo di Cristo, Berlioz romantico trova la soavità e il conforto della preghiera. La Sacra Trilogia ha trovato ideale interpretazione, finezza sottile di particolari, perfetto legame tra gli episodi, scioltezza di movimento strumentale, vaghezza di colori, dal direttore d'orchestra Georges Prêtres che ha l'opera-concerto di Berlioz nel sangue, dominata da un intelletto superiore che ne coglie le sfumature, gli accenti, l'intimità e le caratteristiche delle atmosfere. Il direttore ha ottenuto eccellente, valida e preziosa collaborazione dai cantanti Lajos Kozma che era il narratore, Lyne Dourian come Maria, Gabriel Bacquier come Giuseppe, da Roger Soyer che sosteneva Erode, e dal centurione che era Gianfranco Manganotti. La orchestra del Maggio Musicale Fiorentino ha suonato con vivido rilievo e il Coro Filarmonico di Praga ha dato le sue intelligenti e generose prestazioni, musicalmente sensibile con la direzione di Josef Veselka. La chiesa di San Pietro mirabile per acustica e ricezione sonora, era gremita di pubblico. Successo molto caloroso e vibrante.

* * *

Nella perugina Sala dei Notari, ornata di tutti gli stemmi e le bandiere e i simboli dell'Umbria, il Coro da camera «Madrigal» del Conservatorio di Bucarest, diretto da Marin Constantin ci ha fatto sentire Antichi canti natalizi romeni, e Antiche musiche religiose romene. Giovanni Pierluigi ereditò il nome dalla città natale, Palestrina. Ebbe la direzione della Cappella Giulia e successivamente della Cappella Sistina. Il Concilio di Trento si è occupato principalmente di bandire la musica profana. Il suo stile è angelico e sereno, e mantiene perfetto equilibrio tra la scrittura contrappuntistica e il sentimento armonico. Palestrina ha reagito contro la concezione teatrale degli uffici chiesastici veneziani. Di lui il coro ci ha offerto la «Missa brevis». Questo coro è stato fondato nel 1963. La selezione delle voci, secondo le note esplicative che ci vengono fornite, consiste nel criterio del non vibrato e nella omogeneità dei timbri, con una caratterizzazione fonica ed espressiva nella scelta del repertorio e nello stile interpretativo. Il Coro da camera «Madrigal» è animato da Marin Constantin direttore del complesso. Il repertorio è costituito da tutti gli stili e le epoche della musica corale dal Rinascimento ai compositori moderni. Esso conferma che non vi è strumento più bello ed espressivo della voce umana. Nelle belle voci corali del «Madrigal» trattate con magistero tecnico abbiamo percepito la supremazia dei soprani femminili che signoreggiano sui mezzo soprani, sui bassi, sui contralti. Un caldo successo ha ottenuto l'esecuzione della «Missa Brevis», l'«Ave Maria» dello spagnolo da Vittoria cui si sono aggiunte musiche di moderni romeni. Nella «Missa Brevis» di Palestrina il Sanctus e il Benedictus si innalzarono vocalmente in regioni celestiali. Il complesso vocale si è presentato in fastosi costumi cinquecenteschi con gorgiera e pettorali ricamati, di tipo inglese shakespeariano. Una squisitezza per gli occhi e per gli orecchi; una vera festa dell'arte.

Vittorio Tranquilli

La rassegna dei libri

IL TEMPO RITROVATO

«Il tempo ritrovato» è una nuova proposta di collana della Sugar; verranno pubblicati documenti letterari di estremo interesse per la conoscenza delle pieghe più recondite e segrete dell'«animus» di personaggi che fanno parte della storia letteraria, politica e dello spettacolo. Una collana cheaprirà a ventaglio un nutrito numero di autobiografie, di biografie e di memorie, in un vasto arco di tempo e di storia. I primi due titoli «Tempo di fermenti» di August Strindberg e «Doppia vita» di Gottfried Benn già possono dare un'idea dell'interesse e dello spirito di tale collana.

Gottfriend Benn, una delle figure più illuminanti e discusse del '900 letterario, viene presentato al pubblico italiano nella nuova collana con un testo autobiografico che ha per titolo «Doppia vita». G. Benn è un autore che, si può dire, ha fatto la storia della nuova poesia tedesca. A suo tempo fu definito uno «snob infernale» ed ebbe entusiastici consensi da parte dei giovani letterati della Germania prenazista. «Doppia vita» è un'autobiografia alquanto singolare, frammentaria ma densissima. In parte scritta nel 1934 e in parte nel 1950, è un documento raro del viaggio di un intellettuale nel mostruoso mondo del nazismo, dove mette a nudo le radici di una crisi profonda, che investe a un tempo la sua persona e tutta un'epoca. Crisi che si riflette esemplarmente nella scrittura di questi due «autoritratti», assai diversi fra loro per linguaggio e per tematica, ma ambedue «profondamente segnati» dallo sforzo di mettere a punto la sua situazione di uomo e di intellettuale.

L'autobiografia di Strindberg che la nuova collana propone al lettore italiano esce con il titolo «Tempo di fermenti» e comprende, in questo primo volume, «Il figlio di una serva» e «Tempo di fermenti» e fa parte di un ciclo autobiografico a più vasto raggio, che va dall'infanzia dell'autore fin quasi alla sua morte. In questo stadio autobiografico ci troviamo di fronte alle due prime fasi dell'infanzia e dell'adolescenza di Strindberg, condotte sulla pagina da una mente lucida e a volte delirante, che nulla lascia in sospeso. Franz Kafka a proposito de «Il figlio di una serva» disse: «Questa terribilità di Strindberg. Questa furia, queste pagine conquistate in una dura lotta faustiana»: parole che corrispondono in pieno all'autoanalisi spietata che Strindberg fa di sè e del suo tempo. Un autore che ha diritto a un posto di primissimo piano nei fermenti letterari di questo ultimo mezzo secolo di storia culturale.

Nella nuova collana de «Il tempo ritrovato» verranno pubblicati in seguito «A small Boy and Others» di Henry James, «Monsieur Nicolas» di Restif de la Bretonne e «W. Reich, profeta dell'erotismo» di Luigi De Marchi.

○

Paul Tournier: *Medicina della persona* (Borla ed., pagg. 296, lire 1500). L'opera del medico svizzero riformato Paul Tournier prende l'avvio da una semplice ed evidente considerazione. La persona umana è un essere complesso formato da spirito, anima e corpo; questi tre elementi sono strettamente interdipendenti e costituiscono un tutto unico assolutamente inscindibile. E' perciò grave errore prendere in considerazione uno solo di essi, trascurando e ignorando gli altri due. Ma la medicina ufficiale e tradizionale, sia per un notevole residuo di orientamento materialistico, sia per una serie di fattori che l'attuale sistema di vita e di organizzazione sociale impone, si occupa prevalentemente soltanto del corpo. Tende quindi a limitare il suo esame, e la conseguente cura, solo agli effetti, trascurando le cause vere dei mali, che talvolta hanno la loro radice in un errato atteggiamento spirituale. Da queste premesse il dott. Tournier deriva la necessità, anzi l'indispensabilità, di sperimentare una terapia spiritualistica, fondata su basi psicologiche, che affronti i mali alla loro effettiva origine. Un tale metodo non intende certamente ignorare le conquiste della medicina e i sistemi terapeutici attuali; suo scopo è di aggiungere un ulteriore nuovo indirizzo che integri e completi il sistema curativo. Diversi casi clinici, infatti, dichiarati inguaribili dalla scienza ufficiale, sono stati affrontati e, quel che più vale, risolti con tale metodo. «Medicina della persona» illustra questi casi clinici, offrendo una testimonianza particolarmente preziosa. La carica umana che si sprigiona dalle righe del testo è sorprendente, e la facile e piana esposizione consigliano l'opera come una lettura indispensabile per genitori, educatori, sociologi, curatori d'anime e, naturalmente, per medici e psicologi.

○

Ionesco: «Ad un certo punto, man mano che ciò che scrivevo pareva allegro, più io intristivo. Mi divenne impossibile scrivere delle commedie, o quasi. Mi sono messo a scrivere dei drammi più neri per calmarmi...». Così annota sul suo diario il commediografo franco-rumeno, che da anni ha abbandonato l'apparente gratuità provocatoria delle «pièces» che lo hanno reso famoso, per una sorta di «impegno» filosofico, dominato dall'idea ossessiva della morte e della decomposizione. Incubi e angosce che non hanno impedito a Ionesco di essere se stesso, cioè di unire alla capacità di materializzare con grottesca immediatezza temi e fantasie il gusto del gioco verbale, la feroce intelligenza, l'abilità di costruzione drammatica. Ne è una riprova il secondo volume delle sue opere che l'editore Einaudi pubblica sotto il titolo di «Teatro 2», e che raccoglie appunto la sua produzione più recente. Vi spiccano «Il re muore», rappresentato anche in Italia, e «La fame e la sete», vera «summa» di motivi ioneschiani.

CRONACA DELLA CITTA'

IL SINDACO IN VISITA A TORINO DAL PRESIDENTE DELLA FIAT

AGNELLI FA IL PUNTO CON SPACCINI SUGLI STUDI PER LA GRANDI MOTORI

Ragioni tecniche suggeriscono la creazione dello stabilimento in un'area vicina a quella delle Noghere - Oggi nuovi colloqui



(Telefoto al «Piccolo»)
Il Sindaco Spaccini e il presidente della Fiat Gianni Agnelli nel corso dell'incontro allo stabilimento Mirafiori di Torino

Il Sindaco ing. Spaccini, nel corso di una visita avvenuta agli stabilimenti della FIAT di Torino, si è incontrato ieri con il presidente dott. Giovanni Agnelli e ha discusso con i tecnici il progetto della Grandi Motori Trieste, per verificarne gli sviluppi e gli adempimenti finora superati.

L'ing. Spaccini era accompagnato dall'assessore Ceschia e da un gruppo di tecnici particolarmente competenti: il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico sperimentale, l'ing. Paolo Pellis, funzionario delle Ferrovie e docente universitario, l'ing. Vittorio Pinzani in rappresentanza dell'Ente porto industriale, e l'ing. Giorgio Sforzina, assistente della Facoltà d'ingegneria. Nella visita gli ospiti triestini sono stati guidati dagli alti dirigenti della Grandi motori Trieste: il presidente ing. Guido Vignuzzi, il vicepresidente ing. Giuliano Di Stefano, il direttore generale ing. Antonio Gregoretti, il condirettore generale dott. Pino Tartarelli e il capo ufficio progetti della G. M. T., ing. Michele Pelò.

Nel corso dei lunghi colloqui, avvenuti nel salone del Consiglio di amministrazione della Fiat, è stato rilevato con compiacimento come gli studi per la creazione nella zona industriale di Trieste del grande complesso previsto dal piano Cipe siano in fase molto avanzata. Le scadenze future — come ha rilevato il Sindaco Spaccini parlando col nostro corrispondente — si susseguiranno a un ritmo che consentirà il soddisfacimento di due necessità convergenti: l'inizio della produzione e l'assorbimento della manodopera locale.

Il presidente della Fiat, che era accompagnato dall'amministratore delegato e direttore generale ing. Gaudenzio Bono e dal vicepresidente ing. Giovanni Nasi, ha voluto essere informato sul superamento delle fasi di avvio della Grandi Motori Trieste, auspicando un rapido esaurimento del periodo di studio e di progettazione. Dal canto suo il Sindaco ha affermato che tale auspicio corrisponde al più diffuso desiderio della popolazione e dei responsabili triestini, che nella Grandi Motori indicano uno degli elementi di fondo per il consolidamento dell'occupazione e per lo sviluppo dell'economia locale secondo nuove e più promettenti prospettive. E non ha mancato di sottolineare lo spirito di collaborazione trovato tra i dirigenti della Fiat, premessa indispensabile perchè le esigenze industriali siano armonizzate con quelle generali, riguardanti appunto il futuro della nostra città.

La parte più impegnativa degli incontri si è avuta nel pomeriggio e i colloqui proseguiranno nella mattinata di oggi. Si tratta di una verifica, sul piano squisitamente tecnico, delle scadenze che si profilano per la realizzazione del grande stabilimento che sarà costruito dall'IRI e dalla FIAT sulla base delle indicazioni emerse in occasione dell'approfondito esame sulla situazione economica triestina e sugli incentivi necessari, svolto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Anche in questa circostanza — è stato rilevato — tra i tecnici dell'IRI e della FIAT e la delegazione di esperti triestini si è stabilito immediatamente uno spirito di cordiale collaborazione.

Nel corso dei colloqui si è avuta anzitutto la conferma che la progettazione dello stabilimento è in fase molto avanzata. Si può dire cioè — come ha rilevato il Sindaco al termine dell'intensa giornata — che la Grandi Motori Trieste sta già nascendo a Torino. Lo studio tecnologico del macchinario, specie per quanto riguarda le grandi lavorazioni, è già definito a grandi linee. La Grandi Motori è in grado di poter ordinare in periodo molto breve le macchine operatrici a più lungo termine di consegna ed è in corso lo studio relativo alle lavorazioni di pezzi di piccola mole che utilizzano macchinari in termini di approvvigionamento relativamente brevi.

Alla Grandi Motori di Torino opera, dall'inizio dell'anno, un'imponente struttura di tecnici, scelti in base alla loro competenza specifica e alla loro esperienza. Sono progettisti di motori, di impianti generici specifici, di metodi di lavorazione, esperti di analisi dei tempi e di utilizzi razionali della manodopera, specialisti di trasporti interni e magazzinaggi.

Con particolare cura — ha rilevato l'ing. Spaccini — è stato affrontato il problema dell'area che dovrà ospitare la Grandi Motori Trieste. A questo proposito, gli esperti che accompagnavano il Sindaco e i dirigenti dell'azienda hanno esaminato a fondo i dati ricavati con sondaggi e studi effettuati da ditte e da specialisti sul terreno delle Noghere. Alla luce di tale esame, si è giunti alla determinazione di considerare la possibilità di una ubicazione diversa da quella prevista inizialmente, per due ordini di motivi: la sistemazione del terreno comporterebbe un intollerabile ritardo nell'avviamento della produzione, con aspetti negativi quindi sul piano occupazionale e su quello più strettamente legato alle esigenze industriali. In questo giudizio hanno avuto un carattere prevalente alcune esigenze peculiari inerenti al complesso da realizzare: è stato rilevato, ad esempio, che l'azienda potrà produrre motori anche di duemila tonnellate, i quali durante le prove potranno agire sulle fondazioni con forze di inerzia in senso verticale superiori alle 300 tonnellate. Nel «capannone grandi lavorazioni» dovrà essere installata una fresatrice a pialla del peso di 775 tonnellate, che lavorerà particolari con peso di 350 tonnellate. Sarà questa la più grossa macchina installata nella fabbrica e una delle più grandi del mondo. In tali capannoni saranno installate anche altre macchine di notevole mole, per centinaia di tonnellate.

Queste considerazioni — è stato rilevato — hanno indotto i tecnici ad esaminare alternative di ubicazione, sempre individuate comunque nell'ambito della nostra zona industriale, ed è stato convenuto, alla luce dei rilievi già effettuati e in corso, che esiste senz'altro tale alternativa che rispetti il dettato del Piano Cipe circa la collocazione appunto della fabbrica nella zona industriale di Trieste.

La realizzazione del nuovo grandioso impianto — che richiederà qualche anno — consentirà all'Italia di essere presente in campo internazionale con il più moderno ed efficiente stabilimento per la produzione di grandi motori. L'attività della Fiat Grandi Motori — come già precisato dalla Fiat in più occasioni — non subirà soste, in quanto nell'attuale stabilimento verrà ulteriormente sviluppata la produzione di turbine a gas, di macchine utensili e di componenti per grandi centrali nucleari.

La Grandi Motori Trieste, che occuperà 2200 dipendenti, tra impiegati e operai, produrrà motori Diesel seguendo questi processi: la confezione di tutte le strutture saldate partendo dalla lamiera, la lavorazione meccanica compresi i trattamenti termici, i montaggi, le prove e le spedizioni. I progettisti hanno poi reso noto alcuni dettagli del grande complesso: i fabbricati per le officine caldereria e per la saldatura si svilupperanno in sette capannoni paralleli; quelli per le officine di meccanica principale saranno costituiti da quattro capannoni per tutta la fase successiva della produzione. Lo stabilimento comprenderà inoltre undici capannoni paralleli destinati a tutte le lavorazioni meccaniche dei particolari di piccole e medie dimensioni, la sala prove sperimentali per il montaggio e la prova prolungata di motori prototipi, gli uffici e i servizi per le maestranze.

La giornata torinese si era iniziata alla Scuola centrale allievi della Fiat «Giovanni Agnelli». Nel corso della lunga visita gli ospiti hanno avuto modo di constatare, guidati dal direttore prof. Peroni, l'eccezionale grado di efficienza del Centro di addestramento, all'avanguardia in Italia nella preparazione professionale delle future maestranze specializzate. Quindi la delegazione ha visitato il grande complesso automobilistico della Fiat Mirafiori.

Il presidente della Fiat ha donato al Sindaco Spaccini una riproduzione in argento della Mole Antonelliana.



(«Giornalfoto»)
Una parziale visione della sala convegni della Camera di commercio, particolarmente affollata da qualificati esponenti del settore, all'inaugurazione del convegno sulla riforma tributaria, l'armonizzazione fiscale e le società per azioni nel quadro della Comunità economica europea

INAUGURATO IL CONVEGNO SUI PROBLEMI FISCALI NEL QUADRO DELLA CEE

La riforma tributaria al centro di un'obiettiva analisi critica

Ampia relazione del prof. Cosciani dopo il discorso dell'Intendente Barbera Interventi del dott. D'Agostino di Roma e dell'assessore regionale Tripani



(«Giornalfoto»)
Il prof. Cesare Cosciani sta svolgendo il suo tema sulla riforma tributaria; gli sono accanto, a sinistra, l'Intendente di finanza, dott. Barbera, e il presidente degli industriali, Doria

Particolare risalto ha avuto ieri sera l'inaugurazione del convegno sulla riforma tributaria, l'armonizzazione fiscale e le società per azioni del quadro della Comunità economica europea: la manifestazione di studio organizzata dall'Intendenza di Finanza (Servizio Pubbliche relazioni) e dall'Associazione degli industriali di Trieste, in collaborazione con la Società italiana per l'organizzazione internazionale.

La sala convegni della Camera di commercio, infatti, era eccezionalmente affollata di un pubblico altamente qualificato, di esponenti della vita economica e di rappresentanti dei circoli e uffici interessati presenti, tra le autorità, il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario del Governo Prefetto Cappellini, il Prosindaco Lonza, che ha recato il saluto del Sindaco Spaccini, assente da Trieste, lo ispettore generale delle Imposte, Zappalà, in rappresentanza del direttore generale, il dott. D'Agostino e il dott. Leleux, consigliere giuridico della commissione della CEE, per l'Associazione industriali il presidente Doria e per la SIOI il prof. Udina con il dott. Pines.

Autorità e invitati sono stati ricevuti dall'Intendente di Finanza, dott. Barbera, il quale, all'apertura del convegno, ha illustrato il significato dell'assise, sottolineando l'attualità dei temi e l'alta qualificazione degli oratori chiamati a svolgere le relazioni. Per quanto riguarda il tema della prima giornata — la riforma tributaria — il dott. Barbera ha detto che esso può essere considerato sotto due angoli visuali: come problema politico e come problema tecnico. Il primo — ha osservato — interessa direttamente Governo e Parlamento, il secondo è proprio della disamina in sede di convegno.

Quale presidente di turno della prima giornata, l'Intendente Barbera ha quindi presentato gli oratori che si alterneranno al podio nei tre giorni di lavori del convegno, estendendo infine il suo ringraziamento a tutti coloro che, nei settori di specifica competenza, hanno collaborato per la perfetta riuscita dell'incontro.

La prolusione è stata tenuta da un illustre studioso concittadino, già insegnante al «Carli», il prof. Cesare Cosciani, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Roma e membro di commissioni internazionali della CECA, dell'OECE, del MEC, di missioni all'estero e per molti anni direttore della Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni». Il relatore ha svolto un esame approfondito dei vari aspetti della riforma tributaria, sottolineando, in conclusione, il parere che meglio sarebbe stato proporsi un programma meno ambizioso e globale ma rapidamente e praticamente attuabile. Il prof. Cosciani ha delineato i principi fondamentali della riforma tributaria quali emergono dal disegno di legge di delegazione e ha richiamato l'attenzione dell'uditorio su talune perplessità che la riforma stessa può destare. E ha insistito sull'esigenza assoluta di una radicale riorganizzazione dell'apparato amministrativo, senza la quale ogni riforma è destinata al fallimento. Purtroppo — ha detto l'oratore — in questo settore l'azione governativa è molto modesta e certamente non sufficiente per affrontare una riforma destinata a toccare oltre la metà del gettito fiscale. La soppressione dei tributi minori — ha concluso il prof. Cosciani — la revisione di altri e le norme speciali che secondo i dettati programmatori non erano previste in questa fase determineranno nel gettito fiscale un vuoto insopportabile nell'attuale situazione finanziaria.

Sono seguiti vari interventi, alcuni dei quali di particolare rilievo, come quello del dott. D'Agostino, della Direzione generale delle Tasse, il quale ha parlato dell'imposta del valore aggiunto, e dell'assessore regionale alle Finanze, dott. Tripani, che si è soffermato a esaminare i problemi del gettito tributario che alimenta le entrate della Regione a statuto speciale.

Tripani ha posto in rilievo un punto fondamentale: la delega legislativa sulla riforma afferma che la vigente disciplina delle entrate tributarie delle Regioni a statuto speciale sarà coordinata con le riforme del sistema tributario, mediante la determinazione dei tributi da destinare in tutto o in parte alle Regioni, in sostituzione di quelli soppressi, in modo da assicurare entrate non inferiori al gettito di questi.

L'assessore si è quindi soffermato sulla possibilità della Regione a statuto speciale di imporre tributi: e ha dato risposta affermativa al quesito, rilevando che la potestà ha però per limite l'armonia col sistema tributario dello Stato, delle Province e dei Comuni. Infine ha insistito sul valore democratico dell'autonomia finanziaria regionale che, ove non fosse rispettata, comporterebbe l'elusione dei precetti costituzionali e la creazione dei presupposti per ingiustificati sperperi.

Il convegno proseguirà stamane, alle 9.30, con la relazione del dott. Giancarlo Romoli-Venturi, funzionario presso la direzione dei problemi fiscali della CEE, che parlerà sull'armonizzazione fiscale. Alle 17, sotto la presidenza del prof. Udina, si avranno altre due relazioni: il prof. Angelo De Martini parlerà su «La riforma delle società e le società nella CEE»; e il dott. Gennaro Pandolfelli tratterà delle società nella CEE. Il convegno si concluderà domani, con gli interventi dei professori Gino Cardinali e Giampaolo De Ferra.

IL PRESIDENTE A BORDO DI UNA NAVE LLOYDIANA

Saragat a Melbourne ospite della «Marconi»

Nobile indirizzo rivoltogli da Gianni Bartoli

Latore di un messaggio del Sindaco Spaccini al Lord Mayor della città di Sydney, Alderman John Armstrong, il presidente del Lloyd Triestino, ing. Gianni Bartoli, ha portato ieri sera la voce di Trieste anche al Presidente della Repubblica, Saragat. Il Capo dello Stato, infatti, durante il suo soggiorno a Melbourne, è stato ieri ricevuto dall'ing. Bartoli a bordo della turbonave «Guglielmo Marconi», in sosta nel porto australiano.

Per l'occasione sulla bellissima unità lloydiana è stato offerto un pranzo ufficiale alle maggiori autorità federali e alle più eminenti personalità del mondo politico, industriale e commerciale dello Stato di Victoria.

Nel corso del ricevimento il presidente Bartoli ha rivolto all'on. Saragat il deferente e cordiale saluto della numerosa famiglia del Lloyd Triestino, e lo ha ringraziato per la sua ambita visita a bordo della turbonave dal prestigioso nome di Guglielmo Marconi.

«E non è senza particolare significato — ha detto — la testimonianza dei legami che, nell'ormai lontano 1918, unirono l'Italia a questa terra di pionieri, attraverso i misteriori segni della radiotelegrafia, convertiti nel 1925 — sempre per la geniale intuizione del Grande Italiano — in modo che la voce umana, trasmessa dall'Inghilterra, venisse udita in Australia.

L'ing. Bartoli ha ricordato che le navi del «Lloyd Triestino», iniziando con il piroscafo «Polluce» nel 1881, collegarono saltuariamente il vecchio mondo al Continente Nuovissimo. Piroscafi lloydiani ricomparvero con maggior frequenza nel 1919, e più tardi, nei porti australiani, non solo per scambiare carichi di merci pregiate, ma pure per trasferirvi le famiglie dei nostri emigranti. Le traversie della prima e della seconda conflagrazione mondiale sospesero, ma non distrussero i legami commerciali ed i rapporti che la Marina mercantile italiana aveva instaurato. Ed essi infatti ripresero nel 1936 con i piroscafi e motonavi lloydiani nomi simbolici di «Remo», «Romolo», «Esquilino» e «Viminale», per divenire ancora più intensi nel dopoguerra con le navi «Toscana», «Ugolino Vivaldi» e «Sebastiano Caboto».

«Fu anche signor Presidente, ha continuato l'ing. Bartoli — per il suo personale interessamento — nella veste di Ministro della Marina mercantile — che la nostra Società iniziò la ricostruzione della propria flotta distrutta dalla guerra, destinando al Quinto Continente le nuove motonavi «Australia», «Neptunia» ed «Oceania». Dal 1963 l'Italia è collegata all'Australia dalle moderne ammiraglie sociali «Galileo Galilei» e «Guglielmo Marconi» e dal loro traffico passeggeri di oltre 50 mila persone all'anno, delle quali oltre 40.000 trasportate nella classe turistica che serve prevalentemente la nostra emigrazione. Recentemente la nostra Società ha ristabilito anche il collegamento commerciale con partenze dall'Adriatico, rotta tradizionali di ottimi scambi».

Ha concluso dicendo che la visita del Presidente Saragat «in questa terra amica sarà certamente feconda di felici risultati per il futuro dei due popoli. Ne danno testimonianza commovente le centinaia di migliaia di nostri connazionali leali e fedeli all'Australia, loro terra di elezione, eppure sempre affettuosamente devoti alla Patria italiana».

Riunita al PRI l'assemblea giovanile

La Federazione giovanile repubblicana ha riconfermato nella sua recente assemblea la «piena approvazione all'indirizzo politico espresso dalla sezione del PRI di Trieste nel rilevare lo stato di incertezza in cui versa l'economia triestina» e chiede che vengano presi gli opportuni provvedimenti per giungere all'assorbimento nei posti di lavoro dell'ingente numero di giovani che devono inserirsi nel processo produttivo. La Federazione locale ha inoltre rivolto un appello a tutte le organizzazioni giovanili della città per l'avvio a soluzione di questo problema «al di fuori di ogni posizione retorica e demagogica».

La Federazione ha delegato nel corso dell'assemblea Marcello Saridachi e Franco Biasi a rappresentare i giovani repubblicani triestini al congresso nazionale della Federazione giovanile di quel partito che si tiene a Roma da oggi a domenica prossima.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Michele — Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 17.55.

Ieri: temperatura massima 22,6; minima 17,3; pressione mb. 1020,9; umidità 84 per cento; calma di vento; cielo sereno, foschia; mare calmo con temperatura di 22,3 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 0.39 con cm. 35 sotto il l.m. e alle 13.36 con cm. 8 sotto il l.m.; alta alle 7.35 con cm. 28 sopra il l.m. e alle 18.37 con cm. 23 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 1.08 con cm. 44 sotto il l.m. e alta alle 7.56 con cm. 38 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Esponenti della CCdL ricevuti da Cappellini

Il punto di vista del sindacato metalmeccanici e della segreteria della CCdL su vari problemi cittadini è stato fatto conoscere al Commissario del Governo, nel corso dell'incontro avvenuto tra il dott. Cappellini e il segretario generale del sindacato, dott. Fabricci. Al Prefetto è stata illustrata la situazione economico-produttiva del cantiere San Marco, della FMSA, degli Stabilimenti meccanici triestini e del Felszegi. Inoltre è stato chiesto l'intervento della massima autorità governativa cittadina per accelerare la costruzione del bacino di carenaggio e dell'impianto di degassificazione; è stata anche sollecitata la creazione della Grandi Motori, con ubicazione a Trieste.

Nel presentare un documento predisposto dalla Camera del lavoro, si è trattato anche il problema del mantenimento dello scalo e del sistema di allestimento al San Marco, nella prospettiva della costruzione navale. Il documento sarà reso pubblico non appena sarà consegnato alle altre autorità cittadine; infatti oggi è previsto un incontro con il Presidente della Provincia, Savona.

Carne jugoslava respinta al confine

Continua la severa opera di controllo allo scalo ferroviario di Prosecco. Il veterinario statale di confine, infatti, ha respinto all'origine due partite di carni bovine disossate, per un peso complessivo di 11.727 chilogrammi, provenienti dalla Jugoslavia. Il prodotto, infatti, è stato dichiarato non conforme a quanto previsto dalla vigente convenzione italo-jugoslava.

Servizi familiari. E' stata sollecitata alla Prefettura, dal sindacato di categoria della CISL, la convocazione della commissione provinciale per il personale addetto ai servizi familiari.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Le famiglie di via Donota 27 - Il mercatino centrale del Borgo S. Sergio
Dieci anni dalla morte del poeta Leghissa - L'«untore» del tram di Opicina

In merito alla sistemazione di dieci famiglie, abitanti nello stabile di proprietà comunale di via Donota 27, dichiarato pericolante, l'assessore Hrescak ha risposto ai consiglieri Burlo e Crevatin (PCI) precisando che «l'Amministrazione civica farà tutto il possibile per trovare una sistemazione alloggiativa sopportabile alle famiglie, invitate a reperire, con l'assistenza del Comune, un altro alloggio modesto, come pure interverrà presso l'IACP e presso istituti consimili, per vedere se in quelle sedi esistano possibilità di soluzione, eventualmente anche parziale, del problema». Se queste possibilità non saranno riscontrate all'Amministrazione comunale non rimarrà purtroppo — si risponde — che offrire alle famiglie il ricovero provvisorio in baracche in attesa di poter trovare soluzioni migliori.

▣

La situazione di disagio che continua ad interessare gli abitanti del Borgo San Sergio per la mancanza in loco di negozi alimentari, panetterie, macellerie, drogherie ed altri è oggetto di un'interrogazione presentata dal consigliere Morelli (MSI) che si chiede «perchè a tanto tempo di distanza dalla costruzione del mercatino centrale di Borgo San Sergio questo non è funzionante». Le uniche attività che vi si svolgono — ricorda l'interrogante — sono date da una baracca di verdura e da due baracche per la vendita del pesce, mentre risultano sfitti da lunga epoca ben cinque grandi vani adattabili alle più diverse esigenze di dettaglio del grosso borgo residenziale. «Mentre si disserta sui grandi piani di programmazione — continua il consigliere Morelli — da anni ed anni nel laborioso borgo si registra, oltre alle deficienze lamentate — anche la mancanza di una farmacia, di un ufficio postale, di una condotta medica, di cooperative operaie. Il mercato inoltre non è servito da sufficienti strade di collegamento e quella unica esistente e recentemente asfaltata, è ripida, scoscesa, priva di protezione e di tenuta e ai lati costeggiata da montagnole di terra incolta che nelle giornate di pioggia ricoprono la carreggiata di un pericoloso strato di fango».

▣

Degne onoranze alla memoria del poeta Adolfo Leghissa vengono richieste dal consigliere Pincherle (PSIUP), che ricorda scadere il 18 ottobre prossimo la concessione decennale del loculo del poeta, una delle figure più pittoresche della nostra città. Morì nel 1957 ad 82 anni di età. Nato da umile famiglia — ricorda il consigliere Pincherle — dotato di una singolare disposizione per la musica, per il canto, per la poesia, per il disegno, Adolfo Leghissa è l'autore di canzonette popolari giustamente famose («Piero Pomiga», «El mulo balota»), di alcuni volumi di versi dialettali («La fadiga de un mortal», «L'anima de Trieste», «La specola del Paradiso») e soprattutto di vivacissimi ricordi («Un triestino alla ventura» e «Trieste che passa»). Leghissa morì povero e sereno com'era vissuto. Il consigliere Pincherle sottolinea che sarebbe giusto, a dieci anni dalla morte, onorare quest'uomo buono e generoso intitolando al suo nome una vita cittadina. Ma è ora urgente provvedere ad inumare le spoglie di Adolfo Leghissa in una tomba perpetua, come il Comune ha già fatto per altri cittadini che hanno reso caro il nome della nostra città e meritano almeno questa postuma onoranza.

▣

Preoccupazioni sull'efficienza degli impianti della Trenovia di Villa Opicina sono espressi dal consigliere Gasparini (PLI) che rileva in una sua interrogazione come la squadra già adibita una volta alla giornaliera opera di rincalzo e sostituzione delle traversine e di sistemazione del pianoferro sia stata ridotta ad un unico elemento con le funzioni di «untore». Già si notano — rileva ancora l'interrogante — delle traversine non più idonee a sopportare le sollecitazioni dovute al passaggio dei mezzi. L'interrogante vuole conoscere i motivi della riduzione del personale e la periodicità di revisione della linea stessa e conoscere quali provvedimenti si intenda prendere «onde evitare che tale incuria comprometta l'efficienza dell'impianto con pericolo per la sicurezza dei viaggiatori».

STATO CIVILE

28 settembre

MORTI: Melingò Alessandro Emanuele a. 79; Ilias in Ilias Maria a. 73; Beacovich in Fedel Maria a. 73; Cosoli in Semerini Rosa a. 81; Cus Ignazio a. 66; Riccobon Antonio a. 76; Stefancich ved. Sulcic Giovanna a. 76; Spanghero Felice a. 62.

NATI: 5.

NEBBIA SULLA LAGUNA

Partenza in ritardo della «Colombo»

La turbonave «Cristoforo Colombo» ha lasciato ieri le acque del nostro porto con nove ore e mezzo di ritardo sull'orario previsto: infatti, invece che alle 10 la grande nave ha mollato gli ormeggi alle 19.30. Il ritardo, che comunque verrà recuperato già nella prima tappa fino al Pireo, è stato causato dalla fitta nebbia sulla laguna che ha costretto la turbonave a «saltare» lo scalo di Venezia. Pertanto tutti i passeggeri, per l'esattezza 152, che avrebbero dovuto salire a bordo della «Colombo» nella città lagunare — da dove era prevista la partenza alle 18 di ieri — hanno dovuto essere trasbordati a Trieste in treno e in pullman.

Il direttivo della Nuova CCdL-CGIL ha deciso la convocazione di un'assemblea di lavoratori l'8 ottobre, per esprimere l'opinione del sindacato sulla situazione economica, sul piano CIPE e sugli sviluppi futuri

GRATIS PER TUTTI GLI AUTOMOBILISTI

L'operazione fari ha inizio stamane

È necessaria la prenotazione all'ACT in via Coroneo

Ha inizio stamane l'«operazione fari», organizzata dallo Automobile Club Trieste in collaborazione con la società Carello. Il Centro tecnico mobile funzionerà fino a giovedì prossimo, in un'area messa a disposizione dalla Fiera Campionaria di Trieste, con il seguente orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; domenica 1.o ottobre soltanto dalle 8 alle 12.

L'operazione è completamente gratuita ed è aperta agli automobilisti soci e non soci dell'Ente. Tutti coloro che desiderano far controllare i gruppi ottici delle proprie vetture dovranno presentarsi all'ufficio soci dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo 31, e ritirare il biglietto di prenotazione sul quale saranno indicati il giorno e l'ora del controllo, nonchè il numero della pedana alla quale dovranno presentarsi. Le pedane sono cinque, con la capacità complessiva giornaliera di 400 vetture.

L'uso di autovetture con proiettori non perfettamente orientati può portare a gravissimi incidenti ed a severe sanzioni da parte degli organi di vigilanza, in quanto il Codice della strada prescrive la esatta potenza degli impianti di illuminazione nonchè la direzione dei fasci di luce e le autorità di Polizia hanno la facoltà di fermare gli autoveicoli circolanti per controllare l'efficienza dei fari.

UNA «FIAT 1300» PIOMBA SU UNA MACCHINA DI UDINE PER EVITARNE UN'ALTRA

VIOLENTO SCONTRO FRONTALE FRA DUE AUTO SULLA TARVISIANA

Tre dei quattro feriti imprigionati a lungo tra le lamiere contorte

Grave scontro frontale, ieri mattina, sulla «Tarvisiana», al bivio per Prosecco. Due auto si sono incastrate l'una nell'altra e tutti gli occupanti (tre persone su una delle vetture e il solo conducente sull'altra) sono rimasti feriti. Uno di essi versa in pericolo di vita. L'impressionante collisione è avvenuta verso le dieci sulla camionale «202»: la «NSU Prinz», targata Udine 74757, con a bordo la famiglia Del Zotto, residente a Tavagnacco, stava procedendo in direzione di Villa Opicina, proveniente dal casello dell'autostrada; in senso opposto stava invece sopraggiungendo la «Fiat 1300», targata TS 49980, guidata dal cittadino canadese Lambert Lipuscek, nativo di Tomino e residente nello Stato dell'Ontario, che stava dirigendosi verso l'autostrada, per raggiungere Tomino dove abita la sua famiglia.

Al momento della disgrazia, in mezzo alla strada era ferma una macchina, di cui non si conosce la targa, che stava effettuando una manovra di conversione a sinistra per dirigersi verso il Tempio mariano o verso Prosecco. Il cittadino canadese, per evitare di tamponare la macchina ferma, ha sterzato verso sinistra, frenando con forza. Con questa manovra, Lambert Lipuscek è riuscito ad evitare il tamponamento ma, purtroppo, è andato a scontrarsi frontalmente con la «NSU Prinz».

La «1300» e la «NSU Prinz» si sono trasformate in un groviglio di lamiere contorte. I coniugi Del Zotto (Francesco, di 52 anni e la moglie Tranquilla Tuniz, di 43 anni) e il loro figlio Claudio, di 17 anni, studente, sono rimasti imprigionati nella loro automobile fino a quando non sono giunti sul posto i sanitari della Croce Rossa, che sono accorsi con due autolettighe. Gli infermieri, aiutandosi con mezzi di fortuna, hanno allargato le lamiere tirando fuori dall'utilitaria friulana uno dopo l'altro, i feriti.

Sul posto sono intervenuti pure i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a rimuovere le due carcasse ed a lavare la carreggiata per eliminare le macchie di olio e di benzina che rendevano pericoloso il traffico. I carabinieri della stazione di Prosecco assieme a quelli di Opicina e del Nucleo radiomobile, hanno effettuato i rilievi di legge, prendendo anche alcune fotografie.

Nel frattempo i quattro feriti avevano raggiunto l'Ospedale maggiore. Il più grave appariva il conducente della macchina udinese, il ferroviere Francesco Del Zotto, il quale è stato ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica, con la riserva di prognosi per la frattura di tutte e due le gambe, fratture costali alla parte sinistra del torace, ferite alla fronte e all'orecchio destro. Sua moglie, la signora Tranquilla Tuniz, è stata accolta nella stessa divisione e giudicata guaribile in due mesi. I medici le hanno riscontrato una profonda ferita al mento, la sospetta frattura del femore sinistro, varie lesioni alle gambe e al torace. Il figlio, che al momento del sinistro si trovava sul sedile posteriore della vettura, ha riportato invece la frattura dell'ulna destra, una profonda ferita al naso, ferite alla fronte ed escoriazioni al braccio sinistro. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo.

Il cittadino canadese se l'è invece cavata con un trauma cranico, giudicato non molto grave e ferite da taglio alla fronte. Fra una settimana (se non subentreranno complicazioni) potrà essere dimesso dalla divisione neurochirurgica dove è stato ricoverato.

Il fattorino Valentino Bresovez, di 43 anni, domiciliato in via Cumano 7, è rimasto ferito l'altro pomeriggio in un incidente stradale. Egli viaggiava su un camion della ditta Ghio e Bisio, guidato da Bruno Hervatin. L'autocarro era diretto da Udine verso Trieste, quando, nei pressi di Aparotti, nell'imboccare una curva la grossa macchina usciva di strada.

Mentre l'Hervatin rimaneva illeso, il Bresovez avvertiva dei forti dolori al petto. Al momento egli pensò trattarsi di cosa passeggera, ma siccome durante la notte le sue condizioni non sono andate migliorando, ieri mattina il Bresovez s'è presentato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica, per contusione all'emitorace destro, alla spalla destra, sospette lesioni costali e altre sospette lesioni alla mano sinistra. La prognosi è di 30 giorni.

(«Giornalfoto»)

Ecco il teatro del grave incidente accaduto ieri mattina sulla Tarvisiana. In primo piano, un vigile del fuoco lava la strada per togliere la benzina fuoriuscita dal serbatoio della «Prinz»

(«Giornalfoto»)

A sinistra: la «Prinz» udinese subito dopo lo scontro. A destra: ben visibili le tracce delle gomme dell'auto guidata dal cittadino canadese, che sbandando, è finita sulla carreggiata opposta scontrandosi frontalmente con l'altra macchina

DISAVVENTURA DI UNO STUDENTE IN VAL ROSANDRA

VIPERA IN AGGUATO MORDE UN RAGAZZO

Stava raccogliendo ciclamini quando il rettile gli si è avventato contro - E' stato ricoverato

Un ragazzo di quindici anni è stato morso da una vipera mentre stava raccogliendo fiori in Val Rosandra. Il giovane, lo studente Guido Vecchiet, abitante in via dell'Istria 70, si era recato nella mattinata di ieri con alcuni amici a fare una escursione nella valle. Sua intenzione era di raccogliere un bel mazzo di ciclamini da portare poi a casa. Tra le rocce, nei punti nascosti egli trovava i profumati fiori e pian piano ha composto un bel mazzo.

In una zona un po' al sole, vicino ad un cespuglio, Guido ha visto una «colonia» di ciclamini ed ha allungato la mano per prenderli. Ma i fiori erano «vigilati» da una vipera che ha morso il ragazzo alla mano destra affondando nella pelle del dorso i denti avvelenati.

Il ragazzo ha gridato, sono accorsi i suoi amici, e poi è stato trasportato all'ospedale maggiore con una macchina privata. Il medico astante, dopo avergli praticato una terapia d'urgenza, lo ha fatto accogliere nella quarta divisione medica con la prognosi di una quindicina di giorni.

Deceduto il calderaio trovato morente in barca

E' deceduto l'altra mattina nella divisione medica dell'Ospedale maggiore, dov'era stato ricoverato domenica 17 settembre, il calderaio Elio Desiot, di 64 anni, abitante in via Don Giovanni Bosco 25.

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, il Desiot era stato trovato moribondo in una piccola barca, il caiccio «Nivea», che stava andando alla deriva. La scoperta era stata fatta da una motovedetta dei carabinieri poco prima delle otto di quella domenica, a circa due miglia al largo della diga Luigi Rizza. Il Desiot giaceva privo di sensi in fondo al natante. Il poveretto, che aveva preso il mare per pescare, era stato colto da malore improvviso.

L'uomo veniva trasbordato sulla motovedetta, la quale prendeva poi a rimorchio l'imbarcazione, dirigendosi verso il molo Fratelli Bandiera. Con un'autolettiga della CRI il Desiot veniva trasportato all'ospedale dove, come s'è detto, l'altra mattina è spirato.

Divieto di sosta in via Molino a Vento

Il Sindaco, rilevato che in via Molino a Vento verrà eretto uno steccato per la recintazione del cantiere di lavoro che effettuerà la demolizione e successiva ricostruzione degli stabili siti ai numeri 107, 109 e 111 della predetta via e che lo steccato occuperà totalmente il marciapiede, ha emesso un'ordinanza per salvaguardare la sicurezza del transito pedonale e veicolare.

Viene, pertanto, istituito il divieto di sosta per tutti i veicoli sulla Molino a Vento lungo lo steccato del cantiere di lavoro, limitatamente ai giorni feriali dalle ore 8 alle ore 17. Inoltre, viene istituita una zona d'attraversamento pedonale «zebrata» alle due estremità dello steccato medesimo.

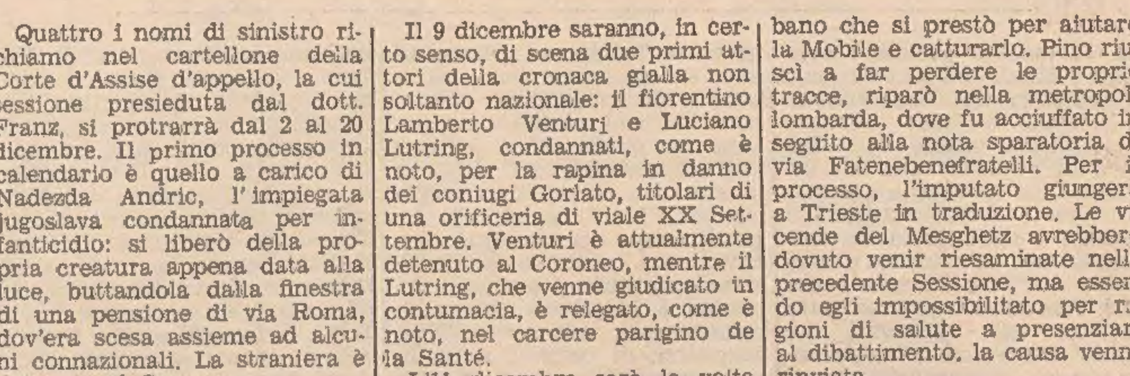
Il Sindaco, rilevata l'opportunità di regolamentare la sosta degli autoveicoli nella zona di piazza Oberdan, ha emesso una ordinanza con la quale viene istituita la sosta regolamentata mediante l'esposizione del disco orario sulla via XXIV Maggio, lato numero pari, tra la piazza Oberdan e la via Fabio Severo.

Muore per un malore mentre è al lavoro

Un anziano agricoltore, Giovanni Radovich, di 79 anni, residente al n. 138/A di Aurisina, è morto quasi improvvisamente verso le 12 di ieri. Il poveretto era intento ad affilare delle falci in un deposito di attrezzi della sua casa, quando è stramazzato al suolo.

Soccorso il contadino è morto all'ospedale. La morte è attribuita a cause naturali.

QUATTRO I PROCESSI PER LA SESSIONE D'APPELLO DI DICEMBRE



Ritorna in Assise il complice di Lutring

Si tratta del fiorentino Lamberto Venturi che insieme al famoso bandito assaltò l'orefice Gorlato - Anche «Pino pistolero» davanti ai giudici

Quattro i nomi di sinistro richiamo nel cartellone della Corte d'Assise d'appello, la cui sessione presieduta dal dott. Franz, si protrarrà dal 2 al 20 dicembre. Il primo processo in calendario è quello a carico di Nadezda Andric, l'impiegata jugoslava condannata per infanticidio: si liberò della propria creatura appena data alla luce, buttandola dalla finestra di una pensione di via Roma, dov'era scesa assieme ad alcuni connazionali. La straniera è detenuta al Coroneo.

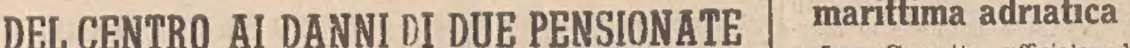
Il 4 dicembre incomincerà il processo a carico di Attilio Mahorcich, imputato di vilipendio al Governo italiano: l'uomo, che è a piede libero, deve avere — come risultò in Corte di Assise — una specie di fatto personale con tutti i Governi, da Giolitti in poi.

Il 6 dicembre, la Corte riesaminerà il caso del detenuto Perja Stanich, accusato di concorso in furto aggravato e rapina aggravata.

Il 9 dicembre saranno, in certo senso, di scena due primi attori della cronaca gialla non soltanto nazionale: il fiorentino Lamberto Venturi e Luciano Lutring, condannati, come è noto, per la rapina in danno dei coniugi Gorlato, titolari di una orificeria di viale XX Settembre. Venturi è attualmente detenuto al Coroneo, mentre il Lutring, che venne giudicato in contumacia, è relegato, come è noto, nel carcere parigino de la Santé.

L'11 dicembre sarà la volta di un altro «big»: Giuseppe Mesghetz, meglio conosciuto come «Pino il pistolero». Il Meghetz, che sta scontando a S. Vittore la condanna infilttagli per avere sparato contro alcuni agenti della Questura milanese che aprirono poi il fuoco contro di lui, ferendolo, è autore di analoga impresa a Trieste: anni fa, come è noto, nei pressi dell'albergo Savoia Excelsior Palace egli ferì con la pistola un coraggioso vigile urbano che si prestò per aiutare la Mobile e catturarlo. Pino riuscì a far perdere le proprie tracce, riparò nella metropoli lombarda, dove fu acciuffato in seguito alla nota sparatoria di via Fatebenefratelli. Per il processo, l'imputato giungerà a Trieste in traduzione. Le vicende del Mesghetz avrebbero dovuto venir riesaminate nella precedente Sessione, ma essendo egli impossibilitato per ragioni di salute a presenziare al dibattimento, la causa venne rinviata.

Il 15 dicembre sarà la volta del dott. Tristano Pausi, il medico condannato per vilipendio della Nazione italiana. L'ultimo processo in ruolo è a carico di Vincenzo De Luca, il pittore condannato per omicidio: uccise con furia selvaggia un povero libraio di Cittavecchia. La estrazione dei giudici popolari avverrà presumibilmente la prossima settimana.



FURTI IN ABITAZIONI DEL CENTRO AI DANNI DI DUE PENSIONATE

Rubano a colpo sicuro gioielli per un milione

Una delle derubate aveva nascosto i preziosi nel suo materasso Per portare a termine l'altra impresa, i ladri hanno scalato un muro

Due colpi da mezzo milione l'uno in gioielli facilmente smerciabili: questo il consuntivo di ignoti ladri che hanno «operato», con molta tranquillità in appartamenti di due pensionate, le signore Eufemia Evetac Levac, di 72 anni, abitante in via del Molino a Vento 29, e Albina Saina vedova Brancia, di 47 anni, abitante in via Madonizza 29. Entrambi i casi sono stati denunciati ai commissariati rionali.

I gioielli della signora Eufemia Evetac Levac erano nascosti con molta accuratezza. La signora, confidando nella saggezza dei nonni secondo cui per custodire meglio i propri beni conviene dormirci sopra, aveva nascosto il piccolo «tesoro» dentro al materasso. Ma anche quel... forziere non si è rivelato per niente sicuro e la povera signora ci ha rimesso quasi mezzo milione.

Il ladro doveva essere bene al corrente del nascondiglio: infatti è andato a colpo sicuro. Penetrato nell'appartamento facendo uso di chiavi false, il malvivente ha puntato diritto nella stanza da letto. Da un armadio ha prelevato un cappotto e poi ha incominciato ad aprire la fodera del materasso per estrarre i preziosi. Il bottino è costituito da quattro braccialetti, una spilla con due rubini, due «colliers», due paia di orecchini, tre catenine d'oro (di cui una con un medaglione ed una con una croce), due anelli ed una medaglia raffigurante San Giusto.

L'altro colpo, pure da mezzo milione circa, è stato compiuto nell'appartamento della signora Albina Saina vedova Brancia, abitante in via Madonizza 29. Durante l'assenza della padrona di casa, di pomeriggio, i ladri si sono arrampicati sino al poggiolo dell'appartamento e, dopo aver forzato la serranda avvolgibile, sono penetrati nell'alloggio. I ladri hanno frugato in ogni dove nella stanza da letto e hanno infine trovato ciò che cercavano: un bracciale con tre ciondoli, due orologi con bracciale in oro, una spilla, un anello con due diamanti, quattro anelli matrimoniali, due fermacravatte, due orologi senza cinturino e due piccoli anelli.

Dei due furti si stanno ora occupando rispettivamente gli agenti della Squadra di polizia giudiziaria dei Commissariati di Barriera e di Cittavecchia, i quali hanno avviato indagini.

PROMOSSO DALL'I.P.S.I.A.

Corso per insegnanti tecnico-pratici

Nel quadro delle iniziative a lungo termine approvate dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha avuto luogo presso lo Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Trieste, l'inaugurazione del corso di formazione professionale — settore meccanico — riservato agli insegnanti tecnico-pratici in servizio negli Istituti professionali.

Presenti il Provveditore agli Studi di Trieste, dott. Giuliano Angioletti ed il Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, comm. Carlo Frandoli, il preside ing. Stellio Zafred, ha illustrato agli insegnanti tecnico-pratici convenuti da varie città d'Italia gli intendimenti e le finalità del corso organizzato a Trieste. Il Provveditore agli Studi ha da parte sua sottolineato l'importanza della iniziativa ed ha augurato ai partecipanti un proficuo lavoro.

Il corso in questione si protrarrà sino al 18 dicembre. Per quasi un trimestre quindi, e per 8 ore al giorno, i giovani insegnanti tecnico-pratici partecipanti al corso si alterneranno nelle aule delle sezioni per meccanici d'auto, elettrauto, marconisti ecc. Insegnanti particolarmente preparati impartiranno una lunga serie di lezioni teoriche e pratiche che si concluderanno con una prova finale di accertamento.

Oggi e domani sciopero all'A.N.A.S.

Oggi e domani sciopereranno nella regione tutti i dipendenti dell'ANAS, per protestare contro la situazione esistente nella Azienda statale delle strade e che minaccia di pregiudicare lo stesso sviluppo del programma di ammodernamento della rete viabile.

Si fa rilevale difatti che dal 1961 ad oggi sono state statizzate circa 10 mila chilometri di nuove strade provinciali e comunali, senza far luogo ad un aumento adeguato dei cantonieri e del personale tecnico, operaio e amministrativo necessario per l'efficienza dei servizi. Ora non solo dal 1961 l'estensione delle strade statali è salita da circa 20 mila a oltre 29 mila chilometri, ma anche la circolazione dei veicoli è aumentata da 6.300.000 a 10 milioni e 740 mila, acuendo i disagi e i disservizi causati dall'inadeguatezza del personale.

L'Amministrazione dell'ANAS, in collaborazione con i Sindacati della CISL, CGIL ed UIL nello scorso febbraio ha predisposto uno schema di progetto di legge concernente non solo l'adeguamento dei ruoli organici del personale, ma anche la soluzione di alcuni gravi problemi di struttura che consente di eliminare o attenuare le attuali gravi disfunzioni e carenze. Poiché però il ritardo e le lungaggini dell'iter di tale schema di proposta di legge ne pregiudicano l'approvazione al Parlamento entro la presente legislatura, gli esecutivi centrali dei tre Sindacati, riuniti in assemblea comune, hanno proclamato un primo sciopero generale per oggi e domani. A tale sciopero aderisce compatto tutto il personale del Compartimento di Trieste, compreso cantonieri, operai ed impiegati delle Sezioni Staccate di Udine e Pordenone.

Il consiglio della Cassa marittima adriatica

La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il decreto ministeriale col quale si dispone che il consiglio di amministrazione della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie di Trieste sia composto, oltre che dal presidente, dai seguenti membri: dott. Ferruccio Brusaferro, dott. Giovanni Forcignane, dott. Giuseppe Salomone, dott. Livio Trauner, cap. Renzo Vittori e Antonio Zacchello, in rappresentanza degli armatori di navi passeggeri, da carico e velieri e motovelieri da traffico; Vittorio Gandus, in rappresentanza degli armatori di pescherecci; Ildebrando Boni cap. Euclide D'Agostino, cap. Piero Duva, dott. Giuseppe Lagorio, Aldo Pennestre, Augusto Petracco e dott. Salvatore Teiner in rappresentanza della Gente di mare per le navi passeggeri, da carico e velieri e motovelieri da traffico.

Dott. Salvatore Sciangula, in rappresentanza dei lavoratori della pesca; dott. Antonio Fredella, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale; dott. Vincenzo Vitelli (Ministero della Marina mercantile); dott. Luigi Mazzaglia (Ministero del Tesoro).

Il collegio dei sindaci della stessa Cassa è costituito come segue: presidente, dott. Luigi Augelli; membri: ten. col. Giuseppe Magaletti; dott. Guido Paoletti; cap. Germano Sain e

Autotrasporto merci. Il sindacato trasporti della CCdL comunica che, in sede nazionale, si sono concluse le trattative relative al rinnovo del contratto per i dipendenti da imprese di autotrasporto merci per conto terzi. L'accordo precedente era scaduto il 30 aprile 1964.

Birra e malto. Oggi, presso la Confindustria a Roma, riprenderanno i colloqui per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro nel settore birra e malto. Vi parteciperanno anche rappresentanze della CCdL e CGIL.

Trasporti ausiliari traffico. Le trattative per il rinnovo del contratto provinciale per gli addetti ai trasporti ausiliari traffico avranno inizio oggi, all'Ufficio regionale del lavoro: ne da notizia il sindacato di categoria della CISL.

LE ORE DELLA CITTÀ

«Codice di Polizia»

A cura del Prefetto Mattia Mininni è stato pubblicato il «Codice di polizia» (edizione Cedam) che costituisce la prima raccolta sistematica, completa ed organica delle norme di polizia. Il volume riporta tutta la vastissima legislazione vigente nella complessa materia, diligentemente coordinata e aggiornata anche con le disposizioni complementari ed è corredato della giurisprudenza della Corte Costituzionale. Pertanto il «Codice di polizia» risulta un utile strumento di consultazione per quanto, autorità e organi di polizia, professionisti, studiosi di diritto e privati, devono fare ricorso alle disposizioni di polizia e in modo particolare, al T.U. delle leggi di pubblica sicurezza, le cui norme sono riportate con le numerosissime modifiche approvate dal Senato.

Compagnia Volontari

La Compagnia volontari Giuliani e Dalmati invita i consiglieri a partecipare alla seduta che si terrà in sede, Casa del Combattente, lunedì 2 ottobre alle ore 19.

Corsi d'inglese

Lunedì 16 ottobre avranno inizio i nuovi corsi di lingua inglese organizzati dall'Associazione Italo-Americana per l'anno 1967-68. Sono stati aumentati quest'anno il numero dei corsi di conversazione con insegnanti inglesi ed americani e quelli del laboratorio linguistico. Continueranno regolarmente i corsi riservati ai bambini delle scuole elementari (III, IV e V elementare), articolati in tre diversi livelli: principianti, intermedio e avanzato, e il corso per studenti di II e III media. Questi corsi comprendono 60 ore di lezioni e vengono svolti bisettimanalmente, il martedì e venerdì pomeriggio, dal 17 ottobre al 18 giugno. I corsi di laboratorio linguistico hanno luogo tre volte alla settimana (martedì, giovedì e venerdì) nelle ore serali, per permettere a quanti sono impegnati durante la giornata di seguire agevolmente lo studio della lingua inglese. Informazioni: alla sede dell'associazione, in via G. Galatti 1, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, sabato e domenica esclusi.

Danze con la S.G. della L.N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che continuano con successo i balli domenicali presso l'Antico Caffè N. Tommaseo, Riva 3 Novembre 5, dalle ore 16 alle 20 e dà appuntamento a tutti i giovani per domenica 1 ottobre. Suonerà il nuovo e travolgente complesso che entusiasma i giovani «Sintomo 67». Presenterà la dinamica sig.na Maria Assunta Manzoni.

Scuola di danza

Alla Scuola di danza classica «Città di Trieste», diretta da Maria Panzini, continuano le iscrizioni per l'anno accademico 1967-1968. I corsi possono venire iniziati da allieve che abbiano compiuto il quinto anno di età. La segreteria della Scuola, che ha sede in via S. Francesco 2 (telefono 61617), è aperta per informazioni tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19.30.

Comunicato Rinotecnica

Continua alla *Rinotecnica* con enorme e crescente successo la vendita di radio, televisori, elettrodomestici, lampadari e stufe a prezzi fissi di assoluta concorrenza. Nel vostro interesse, quindi, Vi invitiamo prima di qualsiasi acquisto a interpellarci per conoscere il nostro prezzo! *Rinotecnica*, via Teatro Romano 9, tel. 33040.

La Grotta Gigante illuminata

Domenica 1.o ottobre, con orario dalle 14 alle 17.30, la Grotta Gigante rimarrà aperta completamente illuminata, ed il pubblico potrà accedervi a prezzi ridotti. La Grotta può essere raggiunta usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta, oppure con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Al Circolo Ufficiali

Alle ore 17 di oggi, sul campo sociale del Circolo Ufficiali, avrà luogo il saggio annuale degli allievi che hanno frequentato i corsi di tennis per principianti e quelli di perfezionamento.

Per la Fiera di San Nicolò

L'Associazione esercenti piccolo commercio invita tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera di S. Nicolò, a presentarsi entro e non oltre il 20 ottobre 1967, presso la sede sociale di via S. Nicolò 7 per fare le relative domande di partecipazione. Fa presente che, scaduto tale termine, i venditori ambulanti che non avranno fatto la relativa domanda, non potranno partecipare alla Fiera di S. Nicolò.

Corsi di tedesco

Si accettano nei giorni feriali dalle ore 19 alle 21, escluso il sabato, nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco in via S. Nicolò 21 II piano, le iscrizioni per i corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi saranno tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Alla mostra del Martini

Si stanno concludendo in questi giorni le iscrizioni per il viaggio in Terra Santa patrocinato dal Circolo della Stampa di Trieste, che si svolgerà dal 4 al 16 ottobre. Gli interessati sono pregati di affrettarsi ad inviare le loro adesioni per i pochi posti ancora disponibili. Il programma di attività turistico-culturale del Circolo della Stampa contempla altre due iniziative di particolare rilievo: una gita in autopullman a Treviso e a Venezia con visita delle mostre dello scultore Arturo Martini e dei Vedutisti veneziani del '700, che avrà luogo domenica 15 ottobre ed una gita a Firenze (dal 21 al 22 ottobre) in occasione della Mostra biennale dell'Antiquariato. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo in corso Italia 12, tel. 68093.

Semi-convitto San Giusto

Lunedì 2 ottobre avrà inizio la attività del semi-convitto presso il Collegio San Giusto

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 235 (176-259); limoni 165 (141-188); banane 275 (220-308); fichi 106 (83-120); mele 88 (36-165); pere 94 (47-165); pesche 200 (176-306); susine 153 (100-165); uva 100 (47-176).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 113; bietole locali 120 (70-160); cav. cappucci 59 (47-71); cav. cappucci locali 90 (80-100); cetrioli 110 (106-120); cicoria 50 (47-60); cipolle 55 (36-60); fagiolini 176 (106-212); fagioli da sgrano 153 (118-212); insalate diverse 113 (75-188); insalata locale 200 (120-300); insalatina locale 300 (200-500); melanzane 129 (94-176); patate 46 (40-88); peperoni 83 (71-94); pomodoro 88 (36-165); radicchio verde locale I 400 (350-600); radicchio verde locale II 200 (120-250); spinaci locali 200 (160-250); zucchine imp. 176 (94-235).

DAL PRIMO OTTOBRE AL 30 APRILE 1968

GLI ORARI INVERNALI DEI SERVIZI MARITTIMI

Sospeso il collegamento stagionale con Sistiana

La società di navigazione Alto Adriatico ha reso noto che con domani 30 settembre cesseranno i collegamenti marittimi stagionali fra Trieste e Grado e Trieste - Grignano - Sistiana. E che da domenica 1.o ottobre entreranno in vigore gli orari invernali, valevoli fino al 30 aprile 1968.

La m/n «Edra» effettuerà le seguenti linee:

Trieste - Capodistria - Isola - Pirano - Umago e viceversa. Partenza da Trieste: lunedì, sabato e domenica alle ore 8; ritorno alle 17.35.

Trieste - Capodistria - Isola - Pirano - Umago - Pola e viceversa. Partenza da Trieste il martedì alle ore 8, ritorno alle ore 20.

Trieste - Capodistria - Pirano - Umago - Cittanova e viceversa. Parte da Trieste il mercoledì alle ore 8; ritorno alle 17.35.

Trieste - Capodistria - Pirano e Pola e viceversa. Partenza da Trieste il venerdì alle ore 8; ritorno alle 20.

La m/n. «Ambriabella» effettuerà le seguenti linee:

Trieste - Muggia e viceversa. Giornaliera, con partenze da Trieste alle ore 9.30, 12.15 e 16 e ritorni alle 11.45, 15.45 e 16.50.

Trieste - Capodistria e viceversa. Giornaliera, con partenza da Trieste alle ore 12.15 e ritorno alle 15.45.

Al Circolo «Morandi» in largo Barriera Vecchia 11, il prof. Franco Fornari, dell'Università di Milano, parlerà domani, sabato, alle 21, sul tema: «Psicoanalisi della guerra atomica».

Arruolamento volontario nel Genio ferrovieri

Il Ministero della Difesa ha indetto l'arruolamento volontario di 115 allievi specializzati per il reggimento Genio ferrovieri. L'arruolamento, che prevede una ferma di due anni, comprende 45 posti per allievi capi treno e 70 posti per allievi aiuto macchinisti.

Possono concorrere all'arruolamento i cittadini italiani, celibi o vedovi, comunque senza prole, che abbiano compiuto il 16.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 2 maggio 1968, e che siano in possesso dei titoli di studio richiesti.

Le domande di ammissione, redatte in carta legale da 400 lire e corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate o fatte pervenire con lettera raccomandata, entro il 30 ottobre, al Comando del Distretto militare di residenza, o al Comando del reparto di appartenenza per i giovani che già prestino servizio militare.

Ogni altra informazione potrà essere richiesta, dagli interessati, ai Comandi ai quali deve essere presentata la domanda di arruolamento. Il bando relativo all'arruolamento in questione è stato pubblicato nel Giornale Ufficiale dell'Esercito, Dispensa numero 27, dell'8 luglio scorso.

SEGNALAZIONI

Bimbi in pericolo

In merito alla segnalazione «Bimbi in pericolo», pubblicata il 18 agosto, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «I provvedimenti adottati in linea di viabilità lungo il viale R. Gessi hanno eliminato lo stato di pericolosità in detta ubicazione. Vige infatti ivi il limite di velocità a 30 km./h ed il divieto di transito ai motocicli, agli autocarri e motocarri.

E' assolutamente impossibile procedere alla chiusura al transito degli autoveicoli sul viale stesso. Infatti il solo complesso edilizio comprendente gli stabili contrassegnati con i numeri 14, 14-a e 14-b, che sono ubicati a monte del cinema Ariston, ha uno spiazzo per il parcheggio di circa 40 autovetture degli inquilini, i quali devono necessariamente entrare e uscire attraverso il passo carrabile ivi esistente. Sul posto viene esercitata una saltuaria vigilanza da parte dei vigili urbani».

L'erba del marciapiede

Scrive il signor S. Perez: «Caro „Piccolo", tu sei sempre stato comprensivo con i problemi che riguardano la bellezza della nostra città. Richiamo pertanto la tua attenzione su un fatto che, benché non molto importante, è degno di essere segnalato

«Il marciapiede destro di via Cantù — per chi da via F. Severo si dirige in Villa Giulia — è, come ogni anno, letteralmente invaso dalle erbacce, tanto che noi abitanti della zona, la sera, se vogliamo rincasare a piedi, dobbiamo o camminare sull'asfalto tenendoci lontani di almeno un metro dalla cordonata del marciapiede, rischiando così di finire sotto le auto degli scalmanati che, a tutte le ore, eseguono vere e proprie gare di velocità (lo scarso traffico e la larghezza della carreggiata, per essere sinceri, lo consentono), o passare sull'altro marciapiede, o (e questa è l'eventualità più rischiosa) arrischiarsi a procedere sul marciapiede incriminato, anche se si arriva a casa con mezz'ora di ritardo e col pericolo di inciampare sull'erba ingrovigliata e rompersi l'osso del collo.

«Bada bene, non si tratta di erba fastidiosa a vedersi ma che può essere facilmente calpestata, bensì di vera e propria selva. Vedere per credere!

«In Villa Giulia abitano molte persone importanti ma che, evidentemente, viaggiando in macchina, non si rendono conto di tale sconcio e se lo hanno notato non è stato da loro segnalato.

«E' mai possibile che il nostro Comune non si sia accorto di niente? Eppure la spesa si ridurrebbe a ben poco: al massimo una o due giornate lavorative di un solo operaio. E ne godrebbe tutta la zona, considerata non a torto una delle più belle della nostra città. Chiedo scusa per il disturbo e ringrazio per l'ospitalità».

Auto immobile

In merito alla segnalazione «Auto immobile», pubblicata il 29 agosto, l'assessore comunale alla Polizia e Annona prof. dott. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Al proprietario dell'autovettura Fiat 1100, targata TS 40491, abbandonata in sosta all'altezza del civico n. 13 della via Paduina, è stata elevata contravvenzione ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 5-2-1963 n. 39, per non aver corrisposto la prescritta tassa di circolazione, scaduta nel mese di febbraio 1967. Il contravventore è stato altresì diffidato ad allontanare il veicolo dalla pubblica via.

Da un successivo controllo è stato accertato che il proprietario della vettura ha provveduto a depositarla su di un fondo privato in attesa della sua demolizione».

Galleria pericolosa

«Martedì 19 settembre, alle ore 17, passando per la galleria pedonale che va dalla Sandrinelli al Teatro Romano e che è illuminata molto scarsamente, sono stata aggredita da un giovinastro, da cui mi sono difesa come ho potuto, tanto più che non sono tanto giovane. Per fortuna, in quel momento è arrivato un passante, la cui vista lo ha indotto a fuggire. Vi chiedo pertanto di render noto, specialmente alle signore sole, la pericolosità di transitare in detta galleria». Lettera firmata.

Qualche domanda

In merito alla segnalazione «Qualche domanda» pubblicata il 21-9-67, la direzione della scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze cortesemente ci scrive: «La scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze istituita nell'anno accademico 1953-54 presso la nostra Università ha una funzione del tutto diversa da quella di una Facoltà di lingue moderne e pertanto le due istituzioni possono coesistere, anzi integrarsi l'una con l'altra. Non è stata mai presa in considerazione la possibilità di sospendere l'attività della Scuola interpreti dati i brillanti risultati conseguiti e dato il prestigio di cui gode sia in Italia che in Europa».

INCONTRO A MILANO PROMOSSO DALL'ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA

Verranno illustrate ai lombardi le possibilità economiche della regione

Al convegno parteciperanno il presidente Berzanti e operatori industriali e commerciali delle tre province

Il 13 ottobre prossimo avrà luogo a Milano un incontro con gli operatori economici lombardi, ai quali verranno illustrate le possibilità offerte dalla Regione in relazione alle sue caratteristiche naturali e alle sue strutture e infrastrutture. La riunione è stata promossa dall'Assessorato all'industria e commercio dell'Ente Regione e durante l'incontro verranno pure illustrate agli esponenti del mondo economico milanese anche alcune delle provvidenze di carattere legislativo prese dalla Regione Friuli-Venezia Giulia negli ultimi anni a favore di questo settore.

In questa occasione verrà presentato al pubblico, e agli operatori un opuscolo sulle zone industriali della regione. Si tratta di un fascicolo che riporta tutte le notizie utili a un operatore intenzionato a realizzare nel Friuli-Venezia Giulia un impianto, creare una rete di distribuzione, aprire un deposito, ecc.

Parteciperanno all'incontro il presidente Berzanti, l'assessore all'industria e commercio Marpillero e molto probabilmente il vicepresidente Giacometti e l'assessore alla programmazione Stopper. A sua volta la Regione intende invitare un certo numero di operatori economici e di rappresentanti di enti che possono avere interesse a questo tipo di incontro, fra cui gli industriali interessati alla realizzazione del «Progetto Trieste», progetto che in qualche modo dovrebbe coordinarsi con tutta una serie di attività, quali la costruzione dell'autostrada fino a Tarvisio e il traforo di Monte Croce Carnico. Queste arterie di scorrimento veloce sarebbero infatti della massima importanza per il «Progetto Trieste», il quale — come noto — prevede la creazione a Trieste di un colossale centro di raccolta di prodotti ortofrutticoli dell'area mediterranea, dal quale, con un sistema di trasporti standardizzati, i prodotti stessi verranno irradiati fino alle aree boema, cecoslovacca e ungherese, nonchè fino alla Germania meridionale, al Tirolo occidentale, al Salisburghese, al Baden-Wurttemberg, ecc.

Ora il convegno di Milano avrà appunto lo scopo di illustrare queste possibilità e queste iniziative nonchè di mettere in luce le «chances» offerte dalle zone industriali della regione in ordine all'accoglimento di nuovi complessi produttivi. Al convegno con gli operatori di Milano gli esponenti della regione si ripromettono di illustrare altresì le finalità della Società finanziaria regionale, che come è noto ha una funzione particolare, innovativa rispetto ad altri gruppi finanziari o altre iniziative di carattere creditizio in quanto garantisce il conferimento di capitali di rischio anzichè solo di capitali in prestito, e può partecipare anche all'organizzazione, alla strutturazione delle imprese sul piano amministrativo, direzionale, ecc., e quindi fornire una specie di consulenza, oltre che un appoggio finanziario, a quelle medie e piccole imprese che, pur essendo sane come impianto e avendo delle possibilità di sviluppo, difettano soprattutto di capacità imprenditoriale sufficiente.

Altresì a Milano saranno illustrati gli scopi di un convegno sul commercio, che dovrebbe tenersi a Trieste nei primissimi mesi del prossimo anno, impostato sulla necessità di coordinare l'attività commerciale italiana con quella che sarà l'attività commerciale del MEC, in quanto con il prossimo luglio cadranno le ultime barriere doganali; scopo del convegno, pertanto, sarà quello di sensibilizzare soprattutto il piccolo commercio e le piccole catene di commercianti alla necessità di adeguarsi, di portarsi a un livello competitivo che in questo momento spesso non hanno.

E' molto probabile che, se al convegno di Milano parteciperà anche l'assessore alla programmazione Stopper, agli operatori economici verrà illustrato il progetto di sviluppo economico regionale del Friuli-Venezia Giulia, attualmente all'esame del comitato di consultazione per la programmazione regionale.

Dal Mas a Roma per le aziende artigiane

L'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato Dal Mas, si recherà oggi a Roma per trattare, presso il Ministero dell'Industria, commercio ed artigianato, alcuni importanti problemi riguardanti la particolare situazione delle aziende artigiane nel Friuli-Venezia Giulia. L'intervento dell'assessore Dal Mas va messo in relazione anche agli affidamenti dati al riguardo dal Ministro Andreotti.

L'assessore Dal Mas avrà inoltre dei contatti con il Capo di Gabinetto e con il Direttore generale dell'orientamento e addestramento professionale dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per vari problemi concernenti la formazione professionale.

Riunito alla DC il gruppo regionale

Si è riunito a Trieste il gruppo consiliare regionale della D.C. del Friuli Venezia Giulia, che ha discusso a lungo un provvedimento in elaborazione da parte della Giunta regionale. Si tratta del disegno di legge relativo alla utilizzazione dei residui di bilancio degli esercizi 1965-1966. La Giunta propone interventi per 10 miliardi di lire, che saranno destinati a finanziare varie iniziative nei settori dell'industria del turismo, dell'istruzione e del commercio. Notevole la cifra destinata all'istruzione superiore di livello universitario. Il disegno di legge prevede la destinazione di somme una tantum, e interessano interventi che comunque rientravano nella politica generale della Giunta, ma per i quali fino ad ora non si era reperito il finanziamento.

Il congresso a Rimini di storia del giornalismo

Nella storica sala del Comune di Rimini è stato inaugurato il sesto congresso nazionale di storia del giornalismo. Le prolusioni al congresso sono state tenute da Giovanni Spadolini, attualmente al seguito del Presidente Saragat, e la cui relazione è stata letta dal professor Zeccaroni della scuola di Giornalismo dell'Università di Urbino e dal prof. Giuliano Gaeta, presidente dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, che, com'è noto, ha sede nella nostra città. Il prof. Gaeta, che insegna storia del giornalismo presso l'Università di Trieste, ha tratteggiato le linee storiche entro le quali si è mosso il giornalismo europeo ed italiano in particolare tra il 1870 e la fine del secolo. Inoltre egli ha messo in rilievo l'incidenza di alcune novità tecniche sul giornalismo dell'epoca, sottolineandone l'influenza che permane sulla tecnica della stampa moderna.

Una comunicazione è stata svolta dal concittadino dott. Lucio Susmel sul tema: «Il sacrificio di Guglielmo Oberdan nella stampa triestina dell'epoca». Susmel ha messo in rilievo la figura del martire, quale appare dal ritratto che ne fanno i giornali liberali e nazionali e di quelli austrofili del 1882.

E' un cartello «bugiardo» — ci scrive un lettore — quello che a Villa Opicina, all'incrocio di Banne, indica in tre chilometri la distanza per Basovizza. E' bugiardo perchè l'automobilista deve in realtà percorrere una distanza quasi tre volte superiore a quella indicata. E' un dettaglio, d'accordo, ma è meglio dire la verità. Ancora un rilievo, anche se di minore importanza. La dicitura del cartello superiore che indica la direzione per Fiume: la scritta è stata riportata al di sopra di quella precedentemente esistente e che indicava la direzione per San Dorligo. Il tempo ha riportato alla luce la scritta primaria concedendo poco in chiarezza all'indicazione stradale. Si può leggere tutt'al più, S. Fiumeo...

IL 29 SETTEMBRE ERA UNA DATA MOLTO ATTESA A TRIESTE

Sino alla fine del 1880 resistette la Fiera di S. Michele

Dalla Caserma grande a Corso Stadion «cranzi» e «cici» esponevano le loro mercanzie - Ai margini, vino e baracconi

Sono pochi oggi i triestini che si ricordano della fiera di San Michele: dovrebbero avere circa ottant'anni, perchè la fiera venne meno sul finire dello scorso secolo. Oggi a ricordare le vecchie e varie tradizioni resta ormai solo la serie di bancarelle che si allinea lungo il viale per la ricorrenza di San Nicolò.

La festa liturgica di San Michele si celebra il 29 settembre, ma già una settimana prima proprio nel centro della città sorgevano baracche, tende, panche. La lunga teoria dei venditori ambulanti aveva inizio ai portici di Chiozza e continuava sino alla Caserma grande, ora piazza Oberdan, dalla parte sinistra della strada per chi va alla stazione; se gli affari andavano bene, allora si occupava anche l'altro lato della strada. Sempre partendo dai portici, l'altro braccio della fiera si dilungava in Corsia Stadion, ora via Battisti, ingrossandosi presso il teatro Mauroner e terminando nei pressi della caserma Dobler.

La fiera, tenendosi nel tempo della vendemmia, aveva un carattere agricolo ed offriva in vendita tutti quegli oggetti ed attrezzi occorrenti ai lavori in campagna e nelle cantine in questo periodo dell'anno. Un mercato del genere si svolgeva a Capodistria per San Matteo, il 21 settembre, ed al termine i «cranzi» caricavano le loro botti ed i grandi tini sui carri, e guidavano i cavalli alla volta di Trieste. Anche qui spesso la mercanzia veniva posta in mostra a terra, sopra una variopinta coperta, ed erano «comati» e gioghi di varie misure, zappe, vanghe, rastrelli in legno per fieno, aratri, ma soprattutto arnesi occorrenti per la vendemmia. I grandi tini bianchi, dalla bocca larga diversi metri, erano posti sul fianco con vicino le botti di rovere e le brente. I venditori spesso dormivano alla notte su un sacco di fieno posto nel grande tino, pronti ad iniziare gli affari appena faceva l'alba, quando giungevano in città i villici indossanti le brache azzurre e le giacche nere con i grandi bottoni d'argento.

I «cranzi» giungevano anche con i loro grandi carri ed offrivano le profumate mele, rosse o gialle che variavano di prezzo a seconda della misura; non mancavano i «cici» con i loro carichi di carbon dolce. Ma ad una fiera che si rispetti non possono mancare i generi vari, dalle stoffe alle pignatte, dai giocattoli ai dolciumi. La fiera di San Michele a Trieste era veramente importante e richiamava un gran numero di villici, che approfittavano della venuta in città per fare compere varie. Così, mentre gli uomini contrattavano l'acquisto di una botte o di un paio di zappe, le mandriane, con il fazzoletto in testa ed alcuni bambini attaccati alle vaporose gonne, si fermavano innanzi alle panche che offrivano «tecie e pignate» di ogni dimensione e tipo, o discutevano sul prezzo per comperare delle stoffe, «ad offerte strabilianti per stralcio generale»: anche settanta-ottanta anni fa il commercio usava i suoi slogans giunti sino a noi.

Ai margini della fiera, alle due code, trovavano sistemazione invece le baracche che offrivano in vendita balocchi piuttosto primitivi e dolciumi ad un soldo, i baracconi delle meraviglie, nei quali non mancava mai la donna cannone o la donna barbuta o si vantava «il più grande nano del secolo». Anche le pulci ammaestrate avevano il loro baraccone e negli ultimi anni fece la sua comparsa l'uomo selvaggio «Tarobak cik cik» che si cibava di carne umana «e qualche volta anche di marinai». I vari panorami e diorami erano invece sistemati un po' ovunque, mentre da vari anni giungeva anche la compagnia franco-italiana dei F.lli Gregoire con un programma di maghi, spettri e prodigi vari. Qualche anziano ricorda ancora le marionette di Aldrighetti, specialista in battaglie.

Il mercato si animava molto presto, alle prime luci dell'alba, e raggiungeva l'animazione massima verso mezzogiorno. La «Trieste bene» disertava la fiera perchè sapeva troppo di villaggio; alle volte si mandavano i bambini con le cameriere per comperare il solito «cavalin col subioto» o un cartoccio di «cidelle pettorali» che costava un patacon. Con il calar della sera la fiera veniva meno, mentre le circa dieci osterie che sorgevano nei paraggi avevano un gran lavoro. Il locale «Ai porchetti» era insuperabile per la birra, «Alle viole» si beveva il miglior terrano mentre si mangiava bene al «Castello di Trieste», «Al graspo de ua», «Al manzo d'oro». La sera del 29 settembre, invece, la fiera si animava anche alla sera: i mercanti ponevano sulle panche vari moccoli ed i più raffinati allineavano i palloncini veneziani; i molti Michele bevevano e pagavano da bere. Ma anche allora gli osti, o almeno una parte di essi, sapevano allungare il vino, se un fontanone veniva chiamato «della Zonta», perchè alcuni osti andavano ad attingere l'acqua per sposare il vino.

Passata la festa di San Michele, la fiera durava ancora qualche giorno, poi il centro della città tornava normale; ormai la vendemmia era avviata e nelle campagne o nelle cantine bisognava lavorare sodo. La fiera di San Michele resistette sino alla fine del 1800, scomparve per ultima da Trieste, quando ormai non esistevano più quelle che giornalmente avevano vita in piazza Gadola, vero bazar di stoffe, vestiti fatti, bottoni e ciabatte, e di piazzetta delle Pignatte, ove si offrivano in vendita pentole e stoviglie grossolane, di terra e di smalto, terrine e piatti, vasi da fiori e da... notte. Le fiere del tempo antico sono oggi solo un ricordo, come le sagre domenicali sotto i gelsi di Roiano o all'ombra dei castagni a Barcola e sui prati di San Giovanni. Resta la fiera di San Nicolò e viene da domandarsi se per molti anni ancora essa saprà resistere all'avanzante progresso.

Ricciotti Giollo

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Amalia Antunovich dalla famiglia Maria Weiss 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Clio ved. d'Este da Maria d'Este 5000 pro Croce Rossa.

In memoria di Giovanni Motterle da zia Rita e Nino 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida ved. Buttignoni dalle famiglie Bonifacio e Dodd 5000 pro E.C.A.

In memoria di Natalina Cremese da Laura e Ermano Polacco 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Piero de Baseggio, nel trigesimo, da Terzo e Mariella Sciortino 10.000 pro Asilo Scuola «Palutan».

In memoria di Otello Greblo, nel trigesimo, dai condomini via F. Severo 151, 5500 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Lange, nel decimo anniversario, dal marito e figlie 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria della zia Eva, nel decimo anniversario, da Anna Maria Starrantino 2000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

UN CENTRO STUDI DANUBIANO-BALCANICI A TRIESTE

È NECESSARIO DOCUMENTARSI SUI PAESI DELL'EST EUROPEO

Il rilancio internazionale della nostra città diventa possibile soltanto con una più perfetta conoscenza dei problemi orientali

In margine al convegno di studi su «La Comunità Economica Europea e i Paesi dell'Est» tenutosi il 22, 23 e 24 settembre presso l'Università di Trieste, e su proposta del Centro di Documentazione di Trieste, si è costituito un comitato promotore per l'istituzione di un Centro di studi danubiano-balcanici. Tale Centro, secondo il progetto proposto, dovrebbe predisporre, a livello scientifico rigoroso, la raccolta e l'elaborazione di dati, di studi e di pubblicazioni relative ai Paesi del Sud-Est europeo con particolare attenzione alle discipline economiche, sociali e linguistiche.

Il recente congresso sugli scambi Est-Ovest ha rivelato al pubblico che lo ha seguito due cose: primo, l'Europa orientale avverte il bisogno dell'Occidente; secondo, Trieste può costituire la sede adatta per gli incontri fra i rappresentanti dei due raggruppamenti politico-economici europei. Due constatazioni che hanno significato soltanto se si inquadrano in una prospettiva storica che svela quanto di accidentale, effimero, transitorio ci sia nella contrapposizione rigida e serrata fra i due blocchi europei, e quanto profonde siano invece le radici del sottofondo culturale unitario dell'intero continente.

Una mente pratica può ora chiedere: quali risultati scaturiscono dagli studi di questo convegno? Quali conclusioni si debbono trarre dalle constatazioni rilevate? La pretesa di concludere in poche parole tutto quello che il Convegno ha prodotto è inaccettabile. Ma è certo che la falsariga di tutti i discorsi era registrata su una speranza: Trieste che è stata sintetizzatrice di tanti interessi danubiani in un passato non ancora caduto in oblio, può forse programmare una serie di iniziative coraggiose per aiutare i Paesi dell'Est a condurre a fondo l'utilizzazione del Mercato comune europeo occidentale onde risolvere i loro problemi interni.

Trieste è preparata ad un compito di questo genere? Non basta evidentemente la posizione strategica ideale per svolgerlo. Occorre l'iniziativa, la volontà, l'ardimento. Ci sono ancora queste grandi doti in questa città colpita da tante sventure? Lo studioso che trova interessantissime informazioni sulla realtà sociale danubiano-balcanica su riviste francesi, tedesche, americane, immagina facilmente che, a maggior ragione queste informazioni si dovrebbero trovare nelle iniziative editoriali, pubblicistiche, scientifiche della più grande città italiana che si affaccia al confine orientale. La delusione non deve sorprendere, perchè anche una città più attrezzata della nostra all'ufficio di mediazione economica e culturale fra Est e Ovest, Vienna, oggi è superata sotto questo profilo da istituzioni di altre città europee ed americane. Tuttavia il fatto che chi vive sul confine giuliano non possegga una sufficiente informazione su tutto ciò che bolle nella grande area sudorientale dell'Europa, ne ignori abitualmente le varie lingue, a fatica si orienti nella sua toponomastica e nella sua problematica etnico-sociologica, non è incoraggiante.

Nessun rilancio internazionale della città è possibile senza una vasta e ragionata documentazione su tutto ciò che esiste e avviene al di là del Carso. La prima fase di ogni intrapresa è l'esplorazione. Ma se l'intrapresa consiste nella compenetrazione di due aree economiche su cui vivono centinaia di milioni di abitanti, l'esplorazione deve per forza diventare ordinata, regolare, sistematica: istituzionalizzata.

Quanto ai congressi internazionali, — come a quello di sociologia, che ebbe luogo a Roma all'inizio di settembre, e a quello di Evian di un anno fa — si viene a scoprire che pur fra mille difficoltà, nei Paesi danubiano-balcanici, la ricerca empirica è fiorente, pressochè quanto in Italia; che i problemi religiosi hanno avuto rilevazioni sociologiche, ad esempio in Bulgaria e in Ungheria, più penetranti e serie di quelle nostrane; che il materialismo storico è stato ridimensionato nelle università jugoslave dalla sociologia positiva, ci si domanda se è ancora il caso di restare appisolati sui vecchi luoghi comuni della incompatibilità della scienza col regime totalitario. Anzi, è fiorita una scienza che dà colpi d'ariete nella corazza del totalitarismo. Ma tutto ciò, qui quanti lo sanno?

Occorre andar oltre la casistica menzionata. Non è solo la produzione scientifica d'oltre confine che val la pena di registrare, raccogliere, recensire sistematicamente. E' tutta la realtà sociale di quel mondo, vicino e lontano insieme, che va rilevata, interpretata, evidenziata agli italiani. E' una realtà complessa e perciò stesso fascinosa. Una realtà in movimento: una vita che si tecnicizza, che si urbanizza, che si industrializza. Al di là delle etichette ideologiche, lo sviluppo in corso produce a Lubiana e a Bucarest problemi sociali e psicologici analoghi a quelli che sono avvenuti nelle città occidentali. Trieste può rilevarli di sua iniziativa o può farseli spiegare dagli specialisti americani. L'iniziativa è delle città giovani. Ma Trieste non è forse ancor troppo vecchia e cieca per doversi lasciar guidare sulle vie del suo antico hinterland da interpreti di provenienza troppo lontana.

Prof. Franco Demarchi
Incaricato di sociologia all'Università di Trieste

Convegno di dirigenti delle scuole ASSI

I dirigenti delle scuole sovvenzionate dagli USA in Italia si sono riuniti sabato presso il Centro internazionale di fisica teorica, per discutere in merito ai comuni programmi da essere attuati nel corso del corrente anno scolastico. Il punto saliente del convegno è stato la presentazione del dott. Kenneth Sanner, consulente psico-pedagogico e nuovo membro del corpo accademico della «Overseas School» di Roma, il quale ha illustrato le sue possibilità di collaborazione con l'ASSI (American Sponsored Schools in Italy). Quest'anno, l'attività del dott. Sanner è promossa dall'Ufficio per le scuole d'oltremare dello «State Department» per offrire alle altre scuole associate la possibilità di fruire dei suoi servizi di consultazione da parte dei dirigenti e degli insegnanti che debbono risolvere specifici problemi in tale campo.

Ha presieduto questo convegno dell'ASSI il prof. B. E. Qubeck della Scuola internazionale di Trieste.

Le scuole rappresentate a Trieste erano: l'American School di Genova, l'American Community School di Milano, l'Overseas School di Roma, l'American International School di Torino e l'International School di Trieste. Le altre associate sono: la John F. Kennedy American School di Napoli e l'American School di Palermo.

LA DOMANDA SUPERA L'OFFERTA

Una scuola superiore per assistenti sociali

In via Battisti 17, a Trieste, si riaprono in questi giorni le iscrizioni ai corsi di cultura e formazione professionale per assistenti sociali. Non c'è forse nessun altro campo tanto appassionatamente umano nel quale la gioventù del nostro tempo possa trovare il miglior modo di esprimere i propri valori. Non c'è un settore professionale — come questo — dove non solo non esiste disoccupazione, ma dove la domanda di personale, in ambito nazionale, supera di gran lunga le possibilità di valersene.

La nostra regione ha il privilegio di avere questa Scuola superiore entro l'arco del suo territorio con un corpo docente altamente qualificato. Vi affluiscono allievi dai maggiori e anche dai piccoli centri della zona. Per questo motivo, le autorità che presiedono al progresso sociale della regione intendono potenziarla e sostenerla: è infatti ammesso da tutti i competenti in materia che il piano programmatico di sviluppo nazionale non potrà essere applicato nelle sue linee complessive nè potrà dare i frutti che ci si attendono, senza la collaborazione di questi professionisti, specificamente preparati per affiancare l'opera dei tecnici e degli economisti.

Il corso per conseguire il diploma di assistente sociale dura 3 anni e consta di lezioni teoriche e di tirocini pratici. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 ottobre. A questa Scuola si può accedere essendo in possesso del titolo di licenza delle scuole medie superiori: liceo classico o scientifico, abilitazione magistrale, ecc. La Segreteria della Scuola, sita a Trieste in via Battisti 17, è a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione. Telefono 90039, dalle ore 9.30 alle 12.30 tutti i giorni e dalle 16 alle 19 escluso il sabato.

MOSTRE D'ARTE

Monrupino invasa da cavalletti e tele

Presentate 77 opere - I premiati

Alle 7 del mattino di domenica scorsa, Monrupino è stata «invasa» da ben 71 pittori, che hanno tratto ispirazione dai suggestivi «aspetti del Carso triestino» per partecipare alla prima ex-tempore del paesino carsico. Il fiorire di cavalletti, di tele, di artisti, ha richiamato l'attenzione degli abitanti del luogo, che con la loro presenza hanno completato, assieme ai numerosi gitanti richiamati dalla simpatica iniziativa, il successo della manifestazione.

Verso le 4 del pomeriggio la giuria composta dal sindaco di Monrupino sig. Michele Gustin, prof. G. Matteo Campitelli pittore, prof. Ugo Carà scultore, Dante Pisani pittore, Carlo Milic e Milko Bambic critici d'arte, ha iniziato l'esame delle 77 opere presentate e, dopo circa 2 ore di attenta valutazione, ha aggiudicato i premi in palio nel seguente ordine: Bruno Chersicla, medaglia d'oro del Commissariato del Governo per il Friuli-V. G.; Guido Antoni, medaglia d'oro della Provincia di Trieste; Riccardo Bastianutto premio Monrupino; Ljuba Stolfa, sigillo trecentesco d'argento del Comune di Trieste; Cesare Spangaro, medaglia d'oro del Comune di Monfalcone; Pedra Zandegiacomo, targa con medaglia d'oro del Comune di Muggia; Rolando Mascarin, premio del Comune di Duino-Aurisina; Gualtiero Comachin, premio Ente provinciale per il turismo di Trieste; Augusto Cernigoj, medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Trieste; Mariano Cerne, premio ristorante Furlan; Eletta Doveri, premio Serica; Giuseppe Dureh, premio Stock; Mirella Sbisà, premio Perotti; Hilde Prekop, premio Godina; Elvino Cosolo, premio Coca Cola. Sono inoltre stati segnalati: Claudio Fuk, Giovanni Duiz, Degironcoli, Ciro Russo, Ottavio Bomben e Giorgio Milia.

Si può affermare che la manifestazione ha riscosso il plauso della quasi totalità degli interessati e può considerarsi fin d'ora ben avviata per le altre che, come si spera, seguiranno.

DOMANI A ROMA

Mostra di artisti triestini e goriziani

Nel quadro delle attività artistico culturali della neo costituita associazione triestina e goriziana a Roma, si inaugurerà domani, sabato, una collettiva che comprende gli artisti di rilievo residenti a Roma e provenienti dalle due città giuliane. La mostra sarà ospitata presso la galleria a Piazza di Spagna, in Piazza di Spagna 29, diretta da Nora e Diana de Minerbi.

I dieci artisti che prendono parte alla rassegna sono: Amedeo Colella, Oreste Dequel, Cesco Dessanti, Egle Felcini, Sigfrido Maovaz, Mario Padovan, Linuccia Saba, Sergio Selva, Attilio Selva e Lionello Zorn Giorni.

La «ex tempore» di Venzone

Successo veramente lusinghiero, sia di partecipazione di artisti che di pubblico, ha ottenuto la 1.a Mostra ex tempore di Venzone, denominata «Venzone nelle bellezze artistiche e naturali», organizzata dall'ENDAS di Trieste in collaborazione con la Pro Loco di Venzone. Ben cinquantaquattro artisti, tra i quali molti dei più bei nomi dell'arte regionale, si sono dati convegno nella cittadina trecentesca impegnandosi in una cavalleresca gara. Ovunque sono state sfruttate le risorse artistiche di Venzone, mura, porte, le belle piazze e lo splendido palazzo comunale vennero; nè sono mancate opere sulle caratteristiche mummie. Numerosi e di alto livello artistico i lavori presentati per concorrere alla assegnazione dei premi offerti da autorità ed enti della Regione.

La giuria composta dai signori Bellina, Goich, Iesurum, Maieron, Micalesco, Milic, Pentassuglia e Russo ha così assegnato i premi: 1.o premio Dante Pisani, 2.o Ljuba Stolfa, 3.o ex equo Bastianutto e Menossi, 4.o Depetris; inoltre sono state conferite medaglie d'oro ai seguenti artisti: Bon, Cerne, Cionfero, Duren e Marani; menzione di onore hanno ottenuto Cassetti, D'Ambrosi, Milia e Russo. Fuori concorso è stato attribuito la targa del Comune di Venzone ad Augusto Cernigoj per la sua lunga e operosa attività artistica.

Dopo la proclamazione dei vincitori, il Sindaco di Venzone cav. Vittorio Bellina ha vivamente ringraziato l'ENDAS di Trieste nella persona del segretario regionale Iesurum per la iniziativa e la riuscita di questa prima ex tempore e ha espresso fervidi voti perchè si rinnovi ogni anno in modo da far conoscere Venzone che è stata dichiarata dal Ministero della Pubblica istruzione di interesse storico-artistico, anche fuori dell'ambito regionale.

Rinviata chiusura della Mostra P. Reggiani

In considerazione del successo di pubblico e di critica, eccezionalmente, la chiusura della mostra del pittore Pino Reggiani, che si tiene nella Galleria «Il Tribbio» di via Piccardi 68, è stata rinviata a mercoledì 4 ottobre. La Galleria è aperta al pubblico ogni giorno dalle 10.30 alle 13 e dalle 17.30 alle 20. Nei giorni festivi dalle 11 alle 13.

Il Carso al CCA

Questa sera alle 19, nella sala maggiore del CCA, avrà luogo una proiezione di diapositive a colori a cura del Circolo fotografico triestino. La manifestazione è stata organizzata nell'ambito della Mostra del Carso.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 1.o ottobre, gita al Rifugio Grauzaria con salita della cima De' Giai (m. 1.914). Itinerario B: dal Rifugio Grauzaria per il Foran de la Gialine (m. 1.501) e la Forca Nuviernulis (m. 1.733) e lungo la Val Glagnò a Moggio Udinese. Partenza sabato ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

«MATURI» DEL PETRARCA

Ieri ha concluso i suoi lavori la commissione di Maturità classica istituita presso il Liceo-Ginnasio statale «Petrarca» e presieduta dal prof. Bruno Widmar dell'Università di Palermo. I candidati interni dichiarati maturi nelle due sessioni sono 72, pari al 91% degli scrutinati.

Ecco i nomi dei maturi della seconda sessione: Antonini Elio, Assirelli Enrico, Badalotti Guido, Balanza Andrea, Balestra Mario, Bartoli Fiora, Bonifacio Manuela, Brovedani Gilda, Brugiapaglia Gilda, Brugiapaglia Luisella, Buffa Marina, Buttazzoni Giovanni, Caponnetto Emilia, Cernigai Serena, Cosolini Alga, Dussi Bruna, Fabiani Sergio, Ferranti Franco, Jesurun Adriana, Klugmann Silvio, Lughi Giulio, Müllner Martina, Penso Giorgio, Pizzarello Fabio, Polonio Maria Cristina, Poropat Liviana, Premru Boris, Rosano Edoardo, Sauli Tania, Serli Claudio, Simoncini Silva, Sorli Rodolfo, Suklan Dario, Tamaro Marisa, Tauceri Marialuisa, Vattovani Lino, Viviani Daria.

ABILITATI AL «DA VINCI»

Altri undici geometri sono stati abilitati in questi giorni, al termine della sessione autunnale degli esami di abilitazione, all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Agli esami si erano presentati tredici candidati e pertanto solo due hanno fallito la prova. Questi i nuovi geometri: Giovanni Battistella, Flavio Bertogna, Alessandro Boreani, Walter Capuzzo, Claudio Cassutta, Roberto Grassi, Gianfranco Redico, Ezio Rizzi, Lucio Rossi, Gualtiero Scheidler ed Elio Vecchiet.

AL LICEO «G. OBERDAN»

La presidenza del Liceo scientifico statale «G. Oberdan» comunica che la S. Messa d'inaugurazione dell'anno scolastico sarà celebrata lunedì 2 ottobre alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo. Gli alunni sono convocati successivamente a scuola per le ordinarie comunicazioni secondo il seguente orario: classi I ore 10; II e IV ore 10.30; III e V ore 11. Si comunica altresì che all'albo della scuola sono esposti gli elenchi di formazione delle classi.

ALLA MEDIA «A. BERGAMAS»

Le S. Messe per l'apertura dell'anno scolastico saranno celebrate il giorno 2 ottobre nella Chiesa dei Salesiani con il seguente orario: ore 8 per gli alunni delle classi prime, ore 11 per gli alunni delle classi seconde e terze. Le lezioni avranno inizio secondo l'orario affisso all'albo

ALLA MEDIA «G. CORSI»

La presidenza della Scuola media statale «Guido Corsi» di via S. Anastasio 15, comunica che l'apertura dell'anno scolastico avverrà lunedì 2 ottobre. Tutti gli alunni dovranno presentarsi a scuola alle ore 8.45 per l'assegnazione alle varie classi. Alle ore 10 avrà luogo, nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio, la Messa propiziatrice per l'inizio dell'anno scolastico.

ALLA MEDIA «CODERMATZ»

Gli alunni iscritti alle varie classi della Scuola media statale «Mario Codermatz» di via Pindemonte 11, si presenteranno a scuola il giorno 2 ottobre alle ore 8.30 per la formazione delle classi. Alle ore 11 verrà celebrata, presso la Chiesa S. Francesco d'Assisi di via Giulia, la S. Messa propiziatoria.

ALLA MEDIA «F. SAVIO»

Lunedì 2 ottobre, alle ore 10 S. Messa nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Gli alunni si presenteranno come segue: II e III classi alle ore 9 a scuola per la formazione delle classi; I classi dopo la S. Messa per un primo contatto con gli insegnanti.

ALLA MEDIA «F. RISMONDO»

La presidenza della Scuola media statale «F. Rismondo» comunica che il nuovo anno scolastico avrà inizio con una S. Messa che sarà celebrata lunedì 2 ottobre alle ore 9 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via del Ronco 12). Le lezioni inizieranno martedì 3 ottobre alle ore 8 per le terze, alle ore 9.15 per le seconde e alle 10.30 per le prime classi.

ALLA MEDIA «C. STUPARICH»

La Scuola media statale «C. Stuparich» comunica che il giorno 2 ottobre, alle ore 8, sarà celebrata la S. Messa propiziatrice nella chiesa di S. Pio X, Rozzol.

LA VITA NEL PORTO

Riammessa in linea per Hongkong la «Victoria» - Salpata per New York la «Colombo» - Traffici discendenti in settembre - Instabile il Levante

Nel Lloyd Triestino

Questa sera alle ore 23 lascerà il nostro porto la motonave «Victoria» adibita alla linea espresso Adriatico - Estremo Oriente.

Dopo un periodo di disarmo, consigliato dalle conseguenze negative, della chiusura del Canale di Suez sul traffico passeggeri, la «Victoria», accuratamente revisionata nello scafo e nell'apparato motore, si inserisce nuovamente nel quadro dei collegamenti fra Trieste e Hongkong, affiancandosi alla gemella «Asia», sulla tradizionale linea lloydiana.

E' attualmente in porto, impegnata nelle operazioni di carico, anche la noleggiata «Franco Zeta», impegnata sulla linea commerciale per il Sud Africa. La nave partirà domani per un nuovo viaggio di linea, dopo aver imbarcato carta, macchinario e merci varie

Nell'Italia

Nel tardo pomeriggio di ieri, è salpata, per un nuovo viaggio di linea, alla volta di New York, la turbonave «Cristoforo Colombo».

A causa della nebbia che gravava su tutto l'Alto Adriatico, il transatlantico ha dovuto omettere lo scalo di Venezia, puntando direttamente sul Pireo.

Tutti i passeggeri che dovevano salire a bordo nella città lagunare sono stati, pertanto, fatti affluire, per l'imbarco, a Trieste a cura della Società armatrice.

Fra i passeggeri il giornalista Franco Decleva che ha lasciato dopo lunghi anni la direzione dei servizi giornalistici presso la locale sede della RAI-TV, per assumere l'importante incarico di corrispondente da Atene, con competenza anche sulla Turchia e su Cipro, sempre per conto dell'Ente radiotelevisivo.

Settembre in cifre

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina, gli scali dei MM GG. hanno manipolato 144 navi, per un volume di merci superiore alle 146 mila tonn.

Tenendo conto delle manipolazioni di oggi e di domani, il traffico commerciale e transitario potrebbe collocarsi fra le 148 e le 150 mila tonn Nel complesso un mese «discreto», superiore al settembre dello scorso anno, durante il quale vennero manipolate fra gli sbarchi ed imbarchi, circa 139 mila tonn.

Il discreto risultato del mese di settembre è da attribuire ai buoni arrivi e partenze di minerali metallici, per un totale di 66 mila tonnellate. Sono giunti difatti dall'India parecchi carichi completi di ferro per conto della Cechofracht. Alcune navi dovevano arrivare prima, ma hanno dovuto effettuare il periplo africano con notevole perdita di tempo. Circa le merci varie, i primi 27 giorni di settembre hanno registrato un movimento di «va e vieni» per oltre 76.000 tonnellate. Il contingente è piuttosto sensibile se si pensa alle difficoltà che tuttora si incontrano nei traffici con il Levante ed il Mar Rosso. Quest'ultimo — ad esempio — è quasi scomparso nella dinamica dei nostri traffici, per l'enorme lunghezza del percorso.

Instabilità nel Levante

Le sparatorie e lo stato d'allarme lungo l'asse del Canale di Suez costituiscono una remora a più vasti traffici con i Paesi arabi che circondano Israele. Il Centro Europa è piuttosto restio ad impegnarsi in forniture di prodotti finiti con pagamento dilazionato. Gli operatori tedeschi hanno ripreso i contatti con l'Egitto, ma le spedizioni di articoli industriali sono ben limitate. Più attivo l'Ostblock che si è impegnato ad aiutare gli arabi. Scarsissimi i contatti merceologici con la Giordania, salvo alcuni quantitativi di merci avviati via Beirut, e costituenti «aiuti» per i profughi palestinesi. Dall'Egitto arrivano alcune partite di cotone e certi prodotti agricoli caratteristici, ma il grosso delle spedizioni egiziane è avviato sui porti comunisti dell'Est europeo. Scarsissimi i contatti merceologici con la Siria, via Lattakia; un po' più animati quelli diretti a Damasco, via Beirut.

Dall'Ufficio Programmazione

Secondo quanto apprendiamo dal menzionato ufficio, i MM.GG. hanno operato mercoledì 18 navi e ieri 14 unità. Fra i natanti in fase operativa nei Porti Franchi abbiamo notato: il «Velia Tricoli» (appoggiato alla Parisi) che carica per Crotone 2200 t. di zinco proveniente da S. Stefano del Cadore; il «Mythas» (Sperco) giunto dal Nord Europa per scaricare 2000 quintali di caffè, altre merci varie, e per imbarcare 200 t. di varie; il «Gabriella» (D'Adda), della linea per la Libia, giunto con 30 contenitori, e per imbarcare 200 t. di tubi e varie; lo «Iebel el Barouk» (Cosulich) che carica per il Libano 700 t.; il «Gioacchino Lauro», giunto da Goa con 8788 t. di minerale di ferro per la Cecoslovacchia; il «Lily Lauro» che fa il «full» per il Golfo Persico; la «Palladio» (Adriatica) che sbarca 640 t. fra frutta secca e cotone e carica 500 t.; il «Franco Zeta» (del Lloyd Triestino) giunto dall'Africa con 1700 t. di asbesto, rame, caffè (1000 quintali), cotone, mimosa e 1300 t. di minerale di ferro (carica per l'andata 1300 t. di varie); la veloce «Victoria» che ha imbarcato per l'E.O. 300 t.; l'«Ausonia» (Adriatica) della linea espresso Egitto-Libano che ha un movimento di oltre 400 t.

Grosso carico di caffè brasiliano

L'agenzia D. Tripcovich attende in giornata l'unità della linea Brasile - Mediterraneo - Adriatico «Loide de Honduras», del Lloyd Brasiliano, con un carico di 80.000 sacchi di caffè per conto del deposito permanente dell'IBC. Nei giorni scorsi l'«Ary Pareiras» ha terminato di sbarcare 40.000 sacchi.

Attese oggi

Fra le altre unità sono attese in giornata la «Città di Messina» (Tirrenia) della linea Trieste - periplo - Barcellona - Valencia, con mandorle, tappeti, conserve; caricherà molte lamiere e merci varie; uscirà dall'Arsenale il «Karim» (della Lilco Line appoggiata alla D Tripcovich) per caricare un buon contingente di merci varie per il Libano; la britannica «Galicia» (Mediterranea) che arriva con 300 t. di nocelle, uva secca ed aglio dalla Grecia Turchia e che caricherà 300 t. di colli pesanti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IMPEGNATO AL «VERDI» CON RASCEL NELLA «STRANA COPPIA»

WALTER CHIARI A TRIESTE SI SENTE SEMPRE IN VACANZA


(«Giornalfoto»)

Walter Chiari al tavolo (abbondante) di un ristorante triestino, sotto gli occhi attenti e trepidanti di Garinei. Sembrano Rocco e Rivera prima di Milan-Inter: che il cibo sia giusto (questi frutti di mare!), che il bicchiere non si alzi troppe volte, e vada per un altro gelato, ma proprio per un peccato di gola...

Cautele eccessive? Una parola. Assieme a Garinei e a Walter Chiari avrebbe dovuto esserci anche Renato Rascel, ma l'incidente d'auto di domenica sera sulla nebbiosa autostrada del Sole ne ha ritardato di un giorno l'arrivo. E meno di quindici giorni fa Walter, per l'eccessivo realismo di un compagno di scena, fu spintonato nel vuoto da un cornicione del Colosseo mentre girava «Belfagor», un telefilm. Doveva essere tutto trucco e finzione, con l'operatore pochi metri sotto e l'assistente pronto alla «zummata»; rischiò invece di essere dramma con volo da trenta metri. Una mano incastrata nella ringhiera di ferro fermò Walter al decollo (un vistoso cerotto al dito ne è testimonianza), ma ci fu un duro colpo alla testa contro il cornicione di pietra. Al momento pareva niente, poi cefalee, sonnolenze, intorpidimento fino alla commozione cerebrale e al ricovero in clinica. Un giornale romano della sera esce con il titolo su sette colonne in prima pagina: «Walter Chiari gravissimo — Sembra che perderà la vista».

Gravissimo. Forse cieco. Guardiamo Walter Chiari prodigioso che distrugge i pesci, vuota il bicchiere, stringe mani, firma autografi a nuvoli di ragazzine, saluta altri da lontano, ascolta la barzelletta che un ignoto vuole raccontargli ad ogni costo, parla con noi di tutto, di Trieste e di Gianni Brera (poteva esser una Mark Twain dello sport), di Svevo e di Giorgio Bocca (deluso che sta alla finestra), di Buzzati e di Joyce, della televisione e di Benvenuti. Gravissimo. Forse cieco. Chiede se per i giorni che si ferma qui con «La strana coppia» (che va in scena domani al «Verdi») potrà trovare una piccola barca a vela, se ci sono campi di tennis dove si può incontrare qualcuno «bravo» con cui giocare, e non parliamo poi di fare i bagni... Un diluvio di idee, di opinioni, di propositi, di ricordi. Più di dieci anni fa, quand'era venuto l'ultima volta a Trieste con la rivista, al Politeama, e dopo lo spettacolo veniva a dormire quaggiù, a Sistiana, su una branda sistemata in una cabina dello stabilimento balneare, e le sere dopo l'avevano seguito anche gli altri, persone serie, ma l'alba sul mare di quella lontana primavera valeva il letto di un buon albergo. E poi Trieste, così civile («no, non lo dico perchè sono qua, mi creda»), così bella e tranquilla. Una Napoli mitteleuropea, con le persone che non parlano mai a vuoto, che anche nel discorso più fragile dicono qualcosa di vero e di profondo. Insomma alla Svevo.

Ancora autografi, ancora saluti. Egli camminava in mezzo alla folla e tutti lo toccavano... Sorride, ma la sua non è irriverenza nè sottile compiacimento. Si leva il maglione, chiede un altro gelato, dice che per i troppi impegni da tre-quattro anni non riesce andare al cinema, ma sa tutto sulla polemica Pasolini-PCI e sulla Cina di Bellocchio che è passata in censura, sugli articoli di Mario Soldati (un nostro Henry James) e sul successo a Broadway dell'ultimo lavoro di Neil Simon, l'autore de «La strana coppia». Anzi, di Soldati che sempre lo carica di libri nel tentativo di smorzarne l'aggressività dialettica, Walter ricorda una dedica che gli fece regalandogli un libro di Svevo: «Perchè leggere Kafka che ha due "k" quando abbiamo uno Svevo che ha due "v"?».

Il fiume-Walter sembra inarrestabile. Guarda il mare tranquillo e sul mare due vele che si muovono quasi senza vento, e smania dalla voglia di saltarci su. Pensiamo quanta precipitazione, tre anni fa, allorchè scrivemmo un pezzo sulla crisi di Walter Chiari quarantenne (aveva detto: «Il gong dei quarant'anni è più forte e definitivo di quello della Rank») intitolandolo «La lezione di Walter». E adesso che ce ne sono tre di più? «Macchè, macchè. I quaranta sono importanti sì, ma tutto è come una stratificazione geologica: il paleolitico, ecc. ecc... Poi mi sono accorto che davanti c'è ancora una lunga, lunga strada...».

«Walter Chiari gravissimo — Sembra che perderà la vista». Adesso ha il sole negli occhi e magari poca voglia di correre a teatro per le prove, con quest'aria e la possibilità di un tuffo in mare. Si appella a Garinei come uno studente che voglia saltare un'ora di lezione, ma non la va. Allez, a scuola. Si arrende e si consola: «Però Trieste per me è stata sempre una bella vacanza...».

Libero Mazzi

Domani al Verdi Rascel e Walter Chiari

Come annunciato avrà luogo domani sera alle ore 21 al Teatro Verdi la prima rappresentazione della commedia «La strana coppia» di Neil Simon, con Renato Rascel e Walter Chiari. Le repliche si susseguiranno fino a domenica 8 ottobre. Ne «La strana coppia», presentata da Garinei e Giovannini recitano ancora accanto ai due popolari attori, Toni Ucci, Sandro Merli, Gino Pernice, Giancarlo Benuglia, Annabella Cerliani, Franca Maresa. La regia è di Emilio Bruzzo; la direzione artistica di Renato Rascel.

Alla biglietteria del Teatro G. Verdi continua la vendita dei biglietti per la recita di domani, nonchè per quella di domenica che inizierà alle ore 16.

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PROSA

Sogno disperato di Edipi moderni

Esordio italiano di una compagnia di Cuba con «La notte degli assassini» di Jose Triana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, settembre

Quanti s'attendevano dai cubani, stasera di scena alla «Fenice» di Venezia, balli e folclore da una parte, o rivoluzioni e «barbudos» dall'altra, saranno rimasti indubbiamente e profondamente delusi. «La notte degli assassini» del trentaseienne Jose Triana s'inserisce infatti — seppure con una sua certa autonomia — nel filone del cosiddetto «teatro della crudeltà» teorizzato da Antonin Artaud. In scena, tre soli personaggi: ma quanto baccano! Urla, frastuono, sedie squassate, coltelli, pianti e così via...

Il ventiseiesimo festival della prosa veneziano ci ha fatto scoprire, purtroppo nell'insopportabile scricchiolante saletta del «ridotto», un giovanissimo e interessante autore drammatico (da noi sconosciuto, ma già alla sua settima «pièce», un regista ingegnoso e tre attori eccellenti: non è poco, per una rassegna che ha il compito precipuo di offrire — accanto agli spettacoli migliori dei complessi internazionali più rinomati — anche le espressioni meno note e i fermenti inediti che si possono cogliere in Paesi teatralmente in via di sviluppo.

Ecco dunque la bandiera di Cuba ingrossare la lunga fila di nazioni presenti gli anni scorsi a Venezia (diciannove, se non andiamo errati), e farlo presentando una commedia in cui sarebbe quanto mai arduo poter riconoscere echi o riflessi della situazione contemporanea nell'isola. Della rivoluzione, di Castro e Guevara, della crisi agraria, dei difficili rapporti internazionali, di tutta la più recente storia cubana, insomma, non v'è traccia nello spettacolo: «La mia commedia — ha dichiarato Triana — è una critica alle relazioni anchilosate delle famiglie». Nella soffitta di casa tre fratelli, un maschio e due femmine, si rifugiano ogni sera a giocare. Sono degli ex ragazzi terribili. Lui ha trenta anni, le sorelle alcuni di meno. Si sentono diversi dai loro genitori, separati e solitari. Tentano la ribellione contro l'educazione loro impartita, contro la tirannia domestica e contro quella sensazione di «avere la vita in prestito» di cui parla il personaggio maschile.

I tre — Lalo, Cuca e Beba sono i loro nomi — mimano l'assassinio dei genitori. «Giocano a ucciderli improvvisando uno psicodramma nel corso del quale sostengono alternativamente tutte le parti, le loro proprie, quelle delle vittime, quelle dei giudici, dei poliziotti, degli amici, al passato, al presente, al futuro, dal matrimonio dal quale sono nati, sino al processo che segue il loro inventato parricidio. Il «rito» continua senza fine. Al termine dello spettacolo, Beba si troverà nella stessa posizione di Lalo all'aprirsi del sipario, pronta a «fingere» d'uccidere a sua volta. Il «ciclo» non si compie mai.

Come per «I negri» di Genet o ancor più per «Les Bonnes» dello stesso autore, si tratta di un circolo chiuso con puntualità ossessiva. Teatro rituale, insomma, visto come attraverso un sogno delirante. E' un Genet «minore», sosteneva qualcuno, dopo la rappresentazione pomeridiana riservata alla stampa. Può darsi. Ma mentre un Genet «minore» che ci venisse dalla Francia assai poco potrebbe interessarci nella sua qualità di rimasticatura nient'affatto originale, un analogo Genet «minore» (ma queste etichette fanno tanto «giochi di società»), proveniente questa volta da un paese così giovane e i cui indirizzi letterari si presupporrebbero orientati in tutt'altra direzione, offre non pochi validi motivi d'interesse anche sul piano del costume, oltre che su quello della pura critica teatrale.

Nel disegnare in palcoscenico il disperato sogno d'uccidere di questi Edipi moderni, il regista Vicente Revuelta, direttore del «teatro studio» de L'Avana (al suo attivo ha già «Madre coraggio» e «L'anima buona» di Brecht, «Il bagno» di Majakowski, «Fuente-ovejuna» di Lope) s'è ben guardato dal far scivolare l'asse dei loro deliri verso eccessi di carattere romantico; bandita l'eloquenza letteraria che s'affaccia qua e là dal testo di Triana, l'ottimo spettacolo s'accentra tutto sulla «fisicità» dell'azione: dimodochè anche le urla, gli strepiti ossessivi, i mobili rotti in scena, la «violenza» della recitazione sopra le righe, non appaiono mai gratuiti, bensì parte integrante dello «stile» stesso di un allestimento in cui anche gli oggetti (la scena è di Raul Oliva) «recitano», accanto ai tre formidabili attori: lo stesso Vicente Revuelta, Myriam Acevedo e Ada Nocetti, i quali al termine dei due tempi, esausti, madidi di sudore, applauditissimi, sono stati più e più volte evocati alla ribalta.

Giorgio Polacco

CRONACHE DELLA TV

MUSIC-RAMA

Mentre nel secondo canale continua la «Santa Giovanna» di Bernard Shaw a puntate, i telespettatori che preferiscono spettacoli più lievi o che non gustano i capolavori teatrali somministrati a gocce, ieri potevano adunarsi nel Primo Programma dove, per un'ora circa, all'insegna di «Music-rama», sono sgorgati zampilli di canzoni dall'orchestra e dalle ugole di numerosi cantanti, da Nicola Arigliano a Gigliola Cinquetti, da Gian Costello a Carmen Villani, dal Quartetto Cetra ai patriarchi Rabagliati e Villa, ecc. La trasmissione, come è noto, trae alimento da musiche di film, musiche famose scelte per la maggior parte dal repertorio degli anni '30 e '40. A tener le fila dello spettacolo, che si distingue per una totale assenza di pretenziosità e di sfarzo lustrineggiante, provvede Alida Valli, la diva del cinema italiano che fu molto popolare nell'epoca dei telefoni bianchi, delle «mille lire al mese», di «Biancaneve e i sette nani», e che adesso, nei panni per lei insoliti di presentatrice televisiva, se la caverebbe con sufficiente disinvoltura se non le pungesse vaghezza di esibire ogni tanto, in temerari esercizi di solfeggio canoro, la sua voce piuttosto affumicata. Detto questo, il discorso su «Music-rama» può dirsi chiuso, con un giudizio di colore neutro: nè bianco nè nero.

Al termine, per la rubrica «Tribuna politica», si è avuto un dibattito tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.

Ber.

· **Burt Lancaster** interpreterà molto probabilmente il generale Patton, in una biografia di quest'ultimo che sarà realizzata dal produttore Frank McCarthy per la Fox. James Stewart dovrebbe, a sua volta, interpretare nello stesso film, il generale Bradley.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Da domani all'8 ottobre Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Walter Chiari nella commedia «La strana coppia» di Neil Simon. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16, 18, 20, 22. Un trionfo di Pier Paolo Pasolini: «Edipo Re». In technicolor. Solo Pasolini poteva trasformare in sublime spettacolo «La tragedia dell'incesto», «Il complesso di Edipo», «La violenza più bestiale». Interpretato da Franco Citti, Alida Valli e Silvana Mangano. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Blow-Up». Un film diretto da Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Sarah Miles. Vietato ai minori. Technicolor.

FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Il lungo duello», con Yul Brynner, Trevor Howard e Harry Andrews. Colore Panavision.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'Oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. 15.30, 17.30, 19.40, 22.10: «La Cina è vicina». Un film di Marco Bellocchio. Premio speciale della Giuria e Gran Premio della Critica internazionale alla Mostra di Venezia, con Glauco Mauri, Elda Tattoli e Paolo Graziosi. Vietato ai minori di 18 anni.

RITZ. (Aria condizionata). 16: «La notte è fatta per rubare». Uno dei più divertenti film della stagione, con Catherine Spaak, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Antonio Casagrande. Technicolor Medusa.

ALABARDA. 16.30: «317.o Battaglione d'assalto». Primo premio al Festival di Cannes. Pagine di eroismo a caratteri di fuoco, nello scenario di fantascienza assalti entusiasmanti ed avvincenti, con Jacques Perrin e Pierre Fabre.

AURORA. 16.30. Divertente, spigliato, allegro, l'ultimo Elvis Presley in: «Voglio sposarle tutte». Technicolor Metro.

CAPITOL. 15.30. Nello splendore del Tood-A O 70 m/m: «Quelli della San Pablo». Un gigantesco technicolor Fox con Steve McQueen, R. Attenborough, R. Crenna e Claudice Bergen.

CRISTALLO. 16: «Il tigre» di Dino Risi, in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret e Eleanor Parker. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Universo proibito», in Colorscope. La glorificazione della bellezza femminile, in un eccitante viaggio alla ricerca di affascinanti sexy e di sensazioni proibite. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16: «I 9 di Dryfork City», in technicolor, con Van Heflin, Bing Crosby, Bob Cummings e Ann Margret.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). Ultime repliche dello straordinario successo Fox: «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor.

MODERNO. 16: «Hombre», con Paul Newman, Fredric March, Diane Cilento e Richard Boone. Cinemascope. Technicolor.

VIALE. 16.30: «Pochi dollari per Django». Un grandioso western, con Anthony Steffen, Gloria Osuna e Tomas Moore. In technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30 (ultima 21.30). Cinemascope technicolor: «Hawaii», con Julie Andrews, Max Von Sjdow e Richard Harris. Delizioso!

ABBAZIA. 16: «L'eroe di Babilonia». Colossale film in technicolor, con Gordon Scott e Moira Orfei.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Tempo di guerra, tempo d'amore», con James Garner (un falso eroe), Julie Andrews (una donna appassionata) e Melvyn Douglas in un film piacevolissimo. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Sexy nudo». Un superspettacolo in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Gengis Kan, il conquistatore». Grandioso, spettacolare ed avvincente cinemascope technicolor, con J. Mason, S. Boyd, E. Wallace, Omar Sharif e migliaia di comparse. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. 16.30. A richiesta ancora oggi lo straordinario successo comico: «Agenti 002, operazione Luna».

ASTRA. 16.30. Un ottimo film da rivedere: «I Ponti di Toko-Ri», con W. Holden e G. Kelly. Domani: «Lilly e il vagabondo».

IDEALE. 16.15 (ult. 21.45). Jack Lemmon e Judi West nel divertentissimo: «Non per soldi... ma per denaro».

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Totò sexy».

MARCONI. 16.30: «Questo mondo è delle donne». Spettacolare e spregiudicato technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «Aquile nell'infinito». Grandioso technicolor, con James Stewart.

RADIO. 16: «Tom e Jerry discoli volanti». L'ultima disavventura dei simpatici personaggi che divertirà grandi e piccini. Technicolor.

SERVOLA. 16. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Margaret Lee in: «Un mostro e mezzo».

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La battaglia più lunga: Stalingrado», con Gert Fröbe, Horst Frank e Sonja Zieman.

VOLTA. 17: «La capanna dello zio Tom», con Milene Demongeot e O. W. Fischer. Una storia commovente per grandi e piccini.

UDINE

ARISTON. 15: «Ti ho sposato per allegria».
ASTRA. 15: «Operazione paura».
CAPITOL. 15: «La mandragola».
CENTRALE. 15: «Blow-Up».
PUCCINI. 15: «Bella di giorno».
CRISTALLO. 15: «Le fate».
FERROVIARIO. 18: «Le streghe».
FRIULI. 18: «La lunga marcia».
DIANA. 18: «Pistoleri maledetti».
ASQUINI. 18: «Libido».

GORIZIA

CORSO. 16, 19 e 22: «La Bibbia», con A. Gardner, J. Huston, S. Boyd e P. O'Toole. A colori.

VERDI. 16: «Quattro bassotti per un danese», con D. Janes e S. Pleshette. A colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Fantomas contro Scotland Yard», con J. Marais e L. Funes. Scope a colori.

CENTRALE. 17.30: «Due Ringos nel Texas», con F. Franchi e C. Ingrassia. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 16.30: «La caduta delle aquile», con G. Peppard e U. Andress. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Così bella, così sola, così morta», con J. Hendy e R. Fraser.

PRINCIPE. 18: «Il bello, il brutto, il cretino», con Franchi e Ingrassia. A colori.

EXCELSIOR. 17.30: «Quando dico che ti amo», con Lola Falana e Tony Renis. Technicolor.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vi parla un medico; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.25: Punto e virgola; 13.38: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Momento napoletano; 17.45: Inchiesta al sole; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Lunapark; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di M. Paris; 20.20: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 21.45: Oscar Peterson al pianoforte; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Il cavaliere di Lagardère»; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Le stagioni delle canzoni; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.30: Notizie; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Operetta edizione tascabile; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Notizie; 18.35: Solisti di musica leggera; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: La seconda giovinezza delle canzoni; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TV NAZIONALE

18.15: Segnale orario - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
a) Ragazzi a San Marino - VI Incontro internazionale del folklore e delle voci infantili — b) Arriva Yoghi! - Spettacolo di cartoni animati.

RITORNO A CASA
19.15: Concerto di musica da camera.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Il momento del coraggio» - Telefilm.
22.45: Quindici minuti con Joe Sentieri - Presenta Franca Mantelli.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.30: Eurovisione - Collegamento tra le reti televisive europee - Finlandia: Tampere - Pallacanestro: Campionato europeo maschile.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Santa Giovanna» di Bernard Shaw - Traduzione di Paola Ojetti - Terza parte - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Un paggio di Warwick: *Donato Castellaneta;* Warwick: *Carlo Hintermann;* Couchon: *Ivo Garrani;* L'inquisitore: *Sergio Tofano;* D'Estivet: *Lirio Arena;* Assessore: *Adolfo Belletti;* Assessore: *Dante Colonello;* Assessore: *Gian Paolo Rosmino;* Il cappellano: *Michele Riccardini;* Caucelles: *Pier Antonio Barbieri;* Ladvenu: *Carlo Enrici;* Giovanna: *Valeria Moriconi;* Il boia: *Tino Bianchi;* Carlo: *Luca Ronconi;* Dunois: *Renzo Montagnani;* Un soldato: *Mario Maranzana;* Un signore 1920: *Fernando Cajati;* Arcivescovo di Reims: *Antonio Battistella - Scene di Emilio Voglino - Costumi di Lorenzo Ghiglia - Regia di Franco Enriquez.*

TERZO PROGRAMMA

9: Trampolino. Settimanale delle vacanze per le scuole elementari; 9.55: Validità di Moravia. Conversazione; 10: Musiche di Bach, Cherubini, Schumann; 10.55: Musiche di Frohlinger; 11.05: Musiche di Zet e Rimski Korsakov; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Brahms; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.20: Musiche di Prokofiev; 15.30: Musiche di Reger e Françaix; 15.55: «Die Dreigroschenoper». Musiche di K. Weill; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Couperin e Milhaud; 17.40: Musiche di Rachmaninov; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: E. Scarfoglio, a cura di M. Pomilio; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le frontiere dell'Universo; 21: I poeti allo stadio; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Festival di Pradamano 1967; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.25: Come un juke-box; 14: Dai concerti pubblici di Radio Trieste: Duo Vendramelli-Repini; 14.15: Un poeta da rileggere: Umberto Saba; 14.25: Antonio Illersberg: «Partita di stile antico»; 14.40: Complesso Pacchiori 1967; 14.55: Coro «Marco Gardin» di Rovigno; 19.40: Oggi alla Regione; 19.55: Il Gazzettino.



LA DROGA ha i capelli lunghi

«I giovani fanno uso di allucinogeni — ha detto il psicologo Fausto Antonini — perchè si annoiano, perchè non sanno che fare, perchè vogliono provare esperienze nuove, apparentemente originali, perchè vogliono "liberarsi". Sono soprattutto quelli più inibiti e quelli che "credono" di essere liberissimi (mentre invece non lo sono affatto) che ricorrono alle droghe. Gli inibiti cercano di liberarsi, i presunti liberi credono di voler provare tutto. In realtà gli uni come gli altri cercano emozioni forti, nuove, violente».

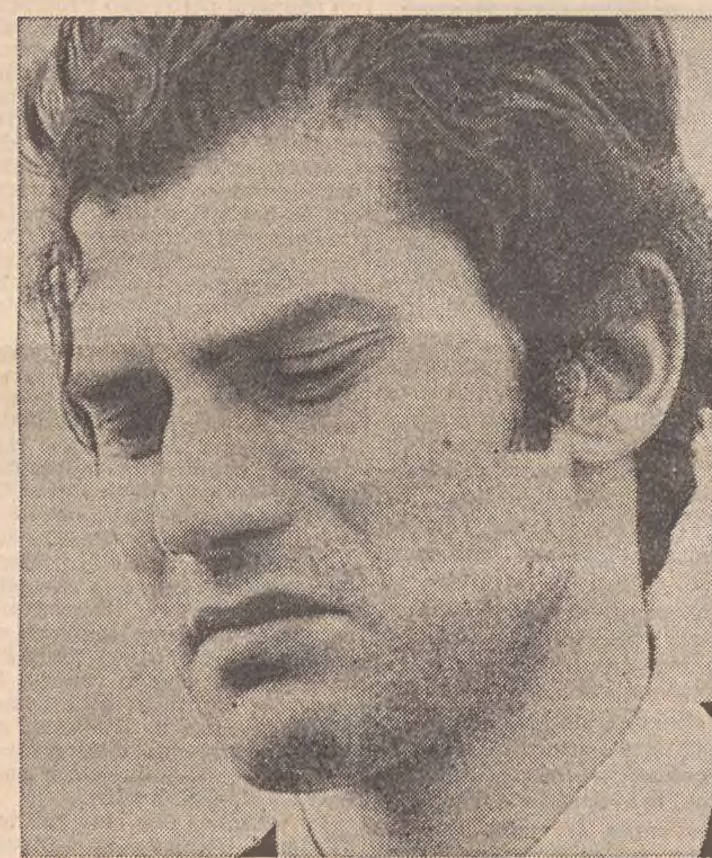
E' questa la diagnosi di un psicologo confortata certo dallo studio di questo nuovo e moderno problema (che riguarda fortunatamente una minima parte di giovani) e forse dall'esperienza derivata dal contatto con gli «interessati». Sappiamo che fra i drogati la percentuale dei capelloni raggiunge invero la quota più elevata. Nel loro stile di vita rovesciato come un guanto l'uso della droga finisce con l'essere simbolo di libertà totale. Una «libertà» che incatena il singolo, lo riduce larva d'uomo, lo abbatte in fondo alla scala dei valori umani, lo riduce schiavo del suo istinto più animalesco, ne distrugge i valori di sacrificio e di coscienza. Il drogato resta un guscio vuoto da cui l'anima se n'è volata non certo per raggiungere un angolo di pace.

Osserviamo così che certi capelloni, fondatori dell'«ordine nuovo», superatori degli schemi della nostra società, non riescono neppure a comandare a se stessi, a liberare se stessi dal desiderio più infame. Se vogliono cambiare la società di oggi, pur con i suoi non pochi difetti, in una società di allucinati e drogati basta che lo dicano ed ognuno saprà scegliere da sè. Le cronache quotidiane, e sarebbe inutile ricordare qui gli innumerevoli episodi che ormai si rincorrono sulle pagine dei giornali, pongono i capelloni in un quadro tanto spesso rivoltante. Forse nella loro schiera di giovani «sinceri» si sono inseriti i fasulli, attratti dai programmi oscuri di rinnovamento, di anti-disciplina, di obiezione alle convenzioni umane che, bene o male, incanalano le necessità del consorzio umano. Ma non è ancora un'attenuante. Anzi. Se questi fasulli sono accorsi sotto il vessillo «capelluto» per soddisfare istinti bassi di anarchia morale ed individuale, l'hanno fatto perchè nel programma del capellone evidentemente queste cose non costituiscono una colpa.

E' il segno evidente di quale società rinnovata, fresca e moderna, i capelloni sarebbero in grado di presentarci. Un mondo stracolmo di noia, impersonato da vagabondi che ricercano la droga per sfuggire al loro terribile isolamento interiore. Non per nulla il «capellonismo» si batte contro tutto ciò che significa responsabilità, senso del dovere e del sacrificio. Ci viene da sospettare che se si battono (ma quanta esagerazione in questo termine) contro la guerra, lo fanno non tanto perchè la guerra sia un orribile termine di contesa, quanto perchè in essa l'uomo è chiamato ad estreme prove di impegno e di sacrificio. Ed allora bisogna demitizzare, calpestare anche i pochi veri valori che esistono. Bisogna restare liberi di agitarsi e muoversi nella propria mota di istinti anarcoidi.

Qualcuno ha scritto che se i giovani capelloni vogliono dire una parola nuova non devono impegnarsi in proteste a sfondo politico od animare squallide sfilate di cortei contro un grande Paese nostro amico ed alleato, ma devono piuttosto cominciare dal basso, a sviluppare nei contatti umani più diretti e più vicini con il prossimo un esempio di vero rinnovamento che non può che nascere dall'anima. Ci sembra però che siano arrivati, almeno certuni, troppo in basso per toccare con un solo dito cose semplici che spaziano a una distanza di anni-luce sulle loro teste.

DISCOPANORAMA



LE ULTIME COSE DI TENCO

Eccolo qui, l'ultimo Tenco, tutto quello che il povero ragazzo genovese può ancora regalare al suo pubblico: è in un 33, edito con indubbio «fiuto» ma anche con intento sincero di reverente omaggio postumo, dalla Ricordi, che ha voluto raccoglìervi tutte le cose inedite (le più sotto forma di provino) che Tenco aveva registrato per lei, prima di passare alla RCA. Il long playing prende il nome da «Se stasera sono qui», lo splendido pezzo che recentemente Wilma Goich ha portato a un discreto successo al Disco per l'estate. Tutt'altra cosa, però, la versione originale di Tenco: intensa ma misurata, anzi singolarmente serena. Nell'album però si ritrovano anche i temi «arrabbiati» e amari e sofferti, più consueti alla sensibilità dilatata (e alla voce personalissima) del cantautore ligure. Si veda la flebile ma straordinariamente vivida «Se qualcuno ti dirà», o «Chi mi ha insegnato», o ancora la delicata «Una vita inutile»; mentre in altri pezzi, come «Tra tanta gente» o «Triste sera», Tenco si rivela per quello che forse realmente fu: uno chansonnier tra il vecchio e il bambino, dalla vena di una disarmante sincerità.

LO ZAMPINO DEI MONKEES

I Monkees non si meritano l'idolatria delle teen-agers d'America, ma sono comunque un complesso abilissimo e pieno di mestiere: ogni loro disco lo riprova, buon ultimo questo «Pleasant valley sunday» che arriva fresco fresco dagli S.U. dove ha incontrato un ottimo successo. Lo zampino magico dei «monacelli» traspare da ogni piega del brano, tutto cucito in maniera impeccabile, nell'arrangiamento e nell'impasto vocale. Unico neo è che il pezzo appare troppo scopertamente ricalcato sui successi precedenti, da «Last train to Clarksville» a «I'm a believer». Discreto anche il retro del disco RCA, «Words», con la parte vocale in bella evidenza (anche se vi si legge, tra le righe, la lezione dei Beach Boys).

INSIEME PER POCO

The Mugwumps è un nome assai bislacco, e anche cacofonico, se rapportato alla morbidezza del «sound» di questo complesso. Ma tant'è, non ne sentiremo parlare più: poichè i quattro Mugwumps, subito dopo aver inciso il loro primo e ultimo 45 insieme, si sono sciolti e hanno ripreso ognuno la propria strada. Non quella dell'anonimato, però; dal momento che i quattro ragazzi — e qui sta la curiosità — venivano tutti da complessi già abbondantemente affermati, e avevano tentato insieme, così per gioco, quella che in linguaggio jazzistico si direbbe una «jam session»: si trattava, infatti, nientepopodimeno che di Zal, Jim, Mama Cass e Papa Denny, componenti-guida rispettivamente dei «Lovin' Spoonful», dei «Lamp of Childhood» e — gli ultimi due — dei notissimi «Mama's and Papa's». Ma se i Mugwumps si sono sciolti, il loro disco (W.B.) è rimasto, e può essere senza esitazione definito valido, soprattutto se si tiene presente che esso ha contribuito a creare una nuova formula espressiva nel campo del beat-sound americano. Dei motivi scelti per il 45, il più interessante ci è sembrato «Searchin'», mentre un po' più anonimo è «Here it's another day».

MORANDINO CON TENEREZZA

La tenerezza è davvero una delle grandi virtù di Gianni Morandi: l'ha profusa a piene mani, il simpatico Morandino, in tutte le canzoni-regine del suo fortunatissimo repertorio. Sicchè ora non ci sorprende che le abbia intitolato la facciata A del suo nuovo 45 (RCA): «Tenerezza» è, naturalmente, dedicata alla mogliettina Laura, e Gianni (come sempre in ginocchio da lei) vi sfodera tutto il suo dolcissimo e commosso campionario di cantante per nonne e ragazzine; in senso buono, beninteso, chè mai oseremmo maltrattare il Gianni nazionale. Sul retro, però, ci sembra che Morandi abbia veramente fallito il bersaglio; se questa «Israel» piacerà, tanto meglio, sarà per la «scena» che certo non le manca; ma, in realtà, Gianni ha qui sfruttato senza troppa convinzione una dolorosa occasione offerta in questi tempi dalle prime pagine dei giornali. Con l'omaggio a Israele, ha cambiato decisamente genere, tentando l'epica e non convincendo.

MALUCCIO NINI ROSSO

Nini Rosso sempre più casereccio: dopo «Il silenzio» e «La montanara» ci regala adesso nientemeno che «La campanella» (cioè la ben nota «Das Gloeckchen»), confermando la sua simpatia per i temi schiettamente popolari e la ferma intenzione di invadere, come già gli era accaduto con i due pezzi precedenti, i mercati del Nord. Di parlar bene di questa nuova prova del baffuto trombettista piemontese francamente non ce la sentiamo: più lattemiele che mai, Rosso riesce ad annacquare anche stavolta la fievole ma genuina vena poetica del motivetto, facendo rimpiangere i tempi della «Ballata di una tromba». Unica attenuante, l'averci risparmiato quegli «incisi» («Buongiorno, buonanotte, buonappetito amore...») che nei pezzi precedenti suonavano tanto irritanti. Sul retro del 45 Sprint-Durium, «Mai più», una marcia funebre in memoria di quelli di Hiroshima, Stalingrado ecc. che ha però un avvio da western all'italiana (quasi «le Colt cantarono la morte...») che imbroglia le carte in tavola: sicchè il pezzo finisce per sembrare un malriuscito incrocio.

CHITARRE ALL' ANTICA

Santo & Johnny suonano la chitarra elettrica, e va bene: ma la suonano in modo tradizionale (anche se usano speciali strumenti d'acciaio) risparmiandole le esasperazioni cui l'ha costretta la voga dei complessini indiavolati. Con il loro fraseggio delicato (e il sottofondo degli archi) hanno saputo accattivarsi le simpatie di una buona fetta di pubblico, fornendo rielaborazioni sempre impeccabili di motivi di grande successo e, soprattutto, di temi da film. E' proprio quest'ultima specialità della casa che Santo & Johnny ripropongono ora in un 45 «Canadian-American»: da un lato, il disco reca il motivo conduttore dell'ultimo film di 007, «Si vive solo due volte»; l'altra facciata — ed è la migliore — presenta «Se è vero amore», da «Signore & signori», dove il suono languido delle chitarre rende in maniera davvero sorprendente l'atmosfera pigra e stagnante del piccolo mondo provinciale di casa nostra, che il film di Germi (e le musiche di Rustichelli) dipingevano magistralmente.



MILES DAVIS

JAZZ

Avevamo promesso jazz, e manteniamo: senonchè, è bene andare per gradi, a scanso di una brutta indigestione, e quindi eccoci a segnalare di fila tre dischi in ordine crescente di «difficoltà» di ascolto, rispettivamente dedicati ad aspiranti, praticanti e iniziati. Il primo è del trio negro di Ramsey Lewis, che fa un semi-jazz, cioè una musica che dà ancora molto sul versante beat, dal quale ultimo eredita volentieri l'atmosfera surriscaldata, anche se nell'organico (piano, basso, batteria) si apparenta alla più eminente tradizione jazzistica. Nel 45 in questione (Cadet-Durium) il trio ha però chiesto l'aiuto di un'intera orchestra, e i risultati sono trascinanti; due pezzi, «Up tight» e «Money in my pocket», sparati via a velocità supersonica. Meglio, comunque, Ramsey Lewis aveva fatto a suo tempo con «The 'in crowd» (il suo successone), ma anche con «Hang on sloopy» (un classico del beat) e «A hard day's night» (sì sì, quella dei Beatles).

Secondo gradino: qui incontriamo George Benson, definito «il più eccitante chitarrista nuovo sull'odierna scena del jazz»: si tratta di uno dell'ultima leva, cresciuto alla scuola del rock and roll e convertitosi di prepotenza al jazz sull'esempio di Hank Garland, un musicista di blues che un giorno ebbe la ventura di ascoltare. Da allora Benson non ha fatto che ingoiare jazz, e soprattutto quello magistrale del grande chitarrista Charlie Christian: ora il nero George ha trovato anche lui la sua bella formula, e ha sposato la passione nuova con quella vecchia, facendone un cocktail (jazz più rock and roll più rhythm and blues) incredibilmente piacevole, e che, se proprio non è per buongustai, esige sempre un palato raffinato da parte dell'ascoltatore. Di Benson vale la pena di ascoltare il bel 33 CBS (S 62817) intitolato «It's uptown», in cui si ritrovano anche dei classici come «Summertime», «A foggy day», «Stormy weather», mirabilmente riverniciati a nuovo dalla chitarra, e dalla voce, di Benson.

Infine segnaliamo, per una ristretta cerchia di fans, l'ultimo 33 giunto da noi (una volta tanto con cortese sollecitudine) di Miles Davis che per chi non lo sapesse è il più grande trombettista di jazz moderno, venuto su alla scuola dell'inarrivabile Charlie Parker, creatore nei primi anni '50 del genere «cool» e ora «santone», simbolo, istituzione vivente del jazz. Il disco di cui si parla è «Miles smiles» (CBS - S 62933) e contiene pezzi sopraffini come «Circle», «Footprints» e «Freedom jazz dance», in cui risalta tutto il morbido, sobrio e introverso «solismo» di Davis, specialmente suggestivo nei «pianissimi» ed efficacemente sostenuto da Wayne Shorter al sax tenore, Herbie Hancock al piano, Ron Carter al basso e Tony Williams (bravissimo) alla batteria.

LITTLE TONY PER LE MASSE

Little Tony (ciuffo, sorrisone ecc.) ha una solida tradizione di romanaccio delle borgate da difendere; e le tiene fede abbastanza bene, a parte episodi come quello di «Cuore matto», che rischiavano di farne un cantante di categoria superiore. Subito, per ritornare nei ranghi, al repertorio popolare che più gli si confà, ecco il piccolo Antonio impegnato in un disco tris (Durium), che reca i motivi tratti dalla colonna sonora del film «Marinai in coperta», pellicola da cinemino, tagliata anche questa su misura per Tony. I tre pezzi sono: «La canzone del marinaio» (che non è «All'alba se ne parte il marinaio», ma suppergiù, cioè un tema di ispirazione largamente popolare), «Questo mondo non mi va» (sulla quale manteniamo un rigoroso riserbo) e «Too much» (curiosa quest'ultima, dove Little Tony torna al rock and roll più sfegatato, scimmiottando con sufficiente ironia l'Elvis Presley degli anni d'oro).

PAPA' FRANKIE...

La «Voce» non disarma: dopo lo strepitoso successo di «Strangers in the night», per Frank Sinatra si era posto il problema di trovare un nuovo pezzo che fosse all'altezza del precedente. Con «That's life» l'impresa era fallita, ma ora pare proprio che il vecchio Frankie abbia pescato bene, e i frutti li troviamo in un nuovissimo 45 Reprise, che reca «The world we knew (over and over)»: è un ottimo pezzo che, anche se si dimostra meno orecchiabile di «Strangers», possiede tutte le caratteristiche per diventare un «best seller» internazionale (e all'estero già galoppa nelle classifiche). Gli arrangiamenti predisposti da Ernie Freeman sono riusciti a creare per questo motivo un «abito» davvero sgargiante, e la calda voce di Sinatra ha fatto il resto. Più scontata «You are there», incisa sul retro e tratta dalla colonna sonora del film, interpretato dallo stesso Sinatra, «Colpo per colpo».

...E LA FIGLIOLETTA

Dopo il padre, la figlia: Nancy Sinatra ha inciso in un 45 il tema musicale dell'ultimo film di Sean Connery, «Si vive solo due volte». Il pezzo non ci sembra all'altezza di tutti quelli composti per i precedenti film di James Bond, anche perchè difetta di quel particolare brivido di «suspense» che ne aveva sempre caratterizzato la «linea» musicale. Discreta, comunque, la interpretazione di Nancy, che ha modo di rifarsi del tutto sul retro, in «Jackson», cantata in coppia con Lee Hazlewood, suo produttore discografico. Il disco (Reprise) ha ottenuto un'ottima accoglienza negli Stati Uniti.

Cur.

Parigi brucia di follia nella notte «hippy»

Parigi, settembre

Parigi ha conosciuto l'altra sera la sua prima notte «hippy»: la moda delle casacche variopinte e delle collane di fiori ha decisamente oltrepassato i quartieri di Soho e di Carnaby Street e attraversato la Manica. Per lanciarla a Parigi, l'offensiva è stata diretta da un gruppo di cantanti inglesi, i «Procol Harum», e della più nota delle animatrici notturne della Ville Lumière, Regine. Attesi per la prima venuta in Francia dopo che la loro canzone «A whiter shade of pale» ha tenuto il primo posto della «night parade» da diversi mesi, i «Procol Harum» hanno deluso un poco il numeroso pubblico che era venuto l'altra sera all'Olympia: i «Beatles» del resto e Bob Dylan avevano conosciuto lo stesso insuccesso alla loro apparizione per la prima volta sulle scene dell'Olympia.

Se i «Procol Harum» non hanno trionafto dunque, vivo successo l'hanno ottenuto i loro indumenti e quelli di altri complessi inglesi che facevano parte dello stesso spettacolo: casacche ricamate e colorate, collane di perle e di fiori, campanelli, fiori nei capelli e tatuaggi sulle braccia e sulla faccia (si tratta piuttosto di decalcomanie in quanto queste imitazioni di tatuaggi si possono togliere con uno speciale prodotto). Regine dal canto suo, sempre alla testa della moda e delle innovazioni, aveva organizzato questa notte per la sua clientela, la gente bene cioè di Parigi e del mondo intero di passaggio, una serata «hippy». Severi cerberi all'ingresso vietavano formalmente l'entrata a quanti non avessero indossato il costume di circostanza e non avessero fiori in testa e intorno al collo.

In realtà i «rifiutati» sono stati ben pochi in quanto tutti conoscono Regine e si sottomettono facilmente a tutti i suoi desideri. Così la viscontessa Jacqueline de Ribes, i principi Ruspoli, Bettina, Pierre Cardin, Paco Rabanne, i coniugi Barclay, per citare solo alcuni dei presenti, non hanno esitato a trasvestirsi in «hyppies» di lusso.

La serata è stata una delle più allegre anche grazie ad un micidiale cocktail generosamente ed abbondantemente offerto ai presenti. Per quanti volessero assicurarsi il successo di una festa possiamo fornire loro la formula del cocktail Regine: Vodka, Menta, Casis, Champagne, un po' di pepe ed alcuni pretendono pure un pizzico di baffi di tigre triturati.

È di turno l'impermeabile

L'impermeabile, specie nelle sue variazioni più eccentriche, è uno dei capi prediletti dalle «Teen-agers». Oggi quindi, in questo settore, c'è una forte tendenza evolutiva. Non abbiamo più il solito spolverino tradizionale, adatto solo a riparare dalla pioggia: è nato il capo d'avanguardia. In stile sportivo od elegante, a seconda delle necessità o dell'estro del momento, sarà adatto per i week-ends, le corse in macchina, le passeggiate, e, perchè no, riparerà anche dalla pioggia. Le tendenze di linea predominanti sono due: quella ampia, o «linea voga» per il genere più elegante, la cui larghezza di fondo è accentuata dal busto e dalle spalle esili; quella più smilza, più impunturata, più sportiva, con cinturone, colletti grandi e aperti nel genere sport, non di rado vedremo pantaloni o gonne, o gonne pantaloni, spuntare dai sette-ottavi.

Roberta di Camerino ha presentato a «Maremoda Capri '68» la sua nuova collezione realizzata con velluti impermeabilizzati, come questo due pezzi marrone, bleu e bordeaux che compare nella foto. Di particolare rilievo le borchie e le allacciature in metallo brunito della borsa.

A. F.



Riabilitata in Grecia la minigonna

Atene, settembre

Il Ministro degli Interni greco gen. Stylianos Pattakos ha riabilitato la minigonna che era stata condannata dal Governo. Pattakos ha infatti partecipato l'altra sera ad un concorso di minigonne organizzato dall'Ufficio del Tursimo greco e dal quotidiano «Arathini», nel quadro della «Sagra del vino» di Daphni, e si è fatto anche fotografare accanto ad alcune concorrenti. «Non sono nemico della minigonna — ha detto il Ministro — la prova è che mi trovo qua e mi diverto».

LA NOTTE DEL 16 DICEMBRE 1916 LIBERO' LA RUSSIA DAL «MONACO MALEDETTO»

È morto a Parigi Yossupoff il principe che uccise Rasputin

Attirò il «genio del male» nel suo palazzo, lo avvelenò e gli sparò al cuore
Con il suo gesto, secondo alcuni, inferse un colpo fatale al regime zarista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

«Mirai al cuore e sparai. Rasputin lanciò un urlo, come una belva colpita a morte, e cadde sulla pelle d'orso che ricopriva il pavimento. Gli tastai il polso: non batteva più». L'uomo che ha raccontato in questi termini come aveva ucciso il «monaco maledetto» della Corte degli Zar è morto all'età di ottant'anni a Parigi.

Era il principe Felix Yossupoff, conte di Sumarokoff-Elton. Nato nel 1887 a San Pietroburgo, discendeva da un'antica famiglia della Mongolia che aveva servito Tamerlano. Era sposato alla principessa Irene, nipote dello Zar, la quale ha assistito al decesso nell'«Hôtel Particulier» del principe, situato nel quartiere elegante di Auteuil. Viveva con il principe, che era quasi cieco e semiparalizzato, anche la principessa Romanov, moglie del granduca Gabriele e sua cugina.

Così, mentre l'Unione Sovietica si prepara a celebrare il cinquantesimo anniversario della rivoluzione russa, è morto colui che secondo gli storici uccidendo Grigori Efimovic Rasputin, inferse un colpo fatale al regime zarista. Educato a Oxford, ricchissimo, fedele alle sue origini aristocratiche, Yossupoff non aveva nulla in comune con i rivoluzionari. Ma l'influenza che sulla Zarina Alessandra e sullo Zar Nicola II esercitava Rasputin gli sembrava la causa di tutti i mali di cui soffriva la «Santa Russia», e lo indignava, sicchè partecipò alla congiura per liquidare il monaco intrigante.

«Per salvare la Russia — scrisse nelle sue memorie — bisognava sottrarre la monarchia all'influenza nefasta di Rasputin. La sua sete di potere era senza limiti. Sentendosi protetto dai sovrani, credeva che tutto gli fosse permesso. Avevamo sperato che lo Zar avrebbe compreso il pericolo che Rasputin rappresentava per la dinastia ed il Paese. Purtroppo, la influenza nefasta del «monaco nero» sull'imperatrice, una povera nevropatica, era grandissima, e così riusciva a fare pressioni indirettamente anche sullo Zar. Con altri amici ho allora deciso di sbarazzare la Russia da questo genio del male».

Il «genio del male» — che pretendeva di essere monaco — era un contadino siberiano dotato di un'intelligenza eccezionale e, soprattutto, di una forza magnetica che gli consentiva di irretire coloro dei quali intendeva servirsi per i suoi scopi. Ipnotizzatore, guaritore, mistico e dissoluto, di aspetto truce ed imponente, era riuscito a far parlare di sè negli ambienti di Corte fino a ridurre in suo potere la Zarina Alessandra, alla quale aveva fatto credere che il principe ereditario Alexis, affetto da emofilia, sarebbe rimasto in vita finchè fosse stato sotto la sua protezione.

Nell'ambiente isterico della Corte, percorso dalla nevrosi della Zarina come da una corrente elettrica, si diceva che il «monaco» riuscisse ad arrestare con la sola imposizione delle mani, talvolta con un semplice «ordine» a distanza, le emorragie di cui soffriva lo Zarevic. Esercitando un ricatto permanente sui sentimenti materni dell'imperatrice, Rasputin diventò il suo consigliere spirituale, e alla fine, l'ispiratore delle decisioni dello Zar.

Le biografie romanzate scritte sul «monaco maledetto» sono generalmente inferiori alla realtà. Rasputin si credeva investito da una «missione divina» e viveva nel lusso e nel piacere, circondato da una corte di belle donne. Diceva di voler salvare la religione e la morale della Santa Russia e intanto imponeva, attraverso lo Zar e la Zarina, la sua volontà alla «Duma», il Parlamento. All'inizio della prima guerra mondiale si circondò di elementi «germanofili», collocò i «suoi» ministri al Governo e si adoperò per convincere la famiglia imperiale a concludere una pace separata con la Germania, abbandonando l'alleanza che l'univa alla Granbretagna ed alla Francia.

Fu allora, mentre tra le file dell'esercito russo sconfitto cominciava a serpeggiare la rivolta, che un gruppo di «patrioti russi» fra i quali erano il principe Yossupoff, il deputato monarchico Purickevitc e il granduca Sukotin, decise di uccidere Rasputin «per salvare la Russia e lo Zar». Felix Yossupoff, allora famoso per la sua bellezza e le sue stravaganze, ebbe l'incarico di attirare il monaco in un tranello, nel suo palazzo.

Si disse che la principessa Irene era stata usata come «esca» per convincere Rasputin a recarsi all'appuntamento. Nel '65 una società televisiva americana accreditò questa versione in occasione di una trasmissione su Rasputin, ed il principe Yossupoff intentò un processo, conclusosi però con un non luogo a procedere. Fatto sta che Rasputin, quella notte del 16 dicembre 1916, si presentò all'appuntamento senza scorta, evidentemente convinto di non avere nulla da temere.

Mentre gli altri congiurati erano al primo piano il principe Yossupoff offerse a Rasputin del Madera nel quale un medico, che partecipava al complotto, aveva versato del cianuro in dose mortale. Rasputin avrebbe dovuto crollare a terra fulminato, ma non accadde niente di simile.

Il principe ha raccontato nel suo libro «Prima dell'esilio», pubblicato nel '52: «Ero in piedi, di fronte a lui, e seguivo ogni suo movimento. Mi aspettavo di vederlo stramazzare da un momento all'altro, ma Rasputin continuava a bere a piccoli sorsi, impassibile. Presi allora un altro calice di vino contenente del cianuro e glielo offersi. Rasputin bevve anche quello, senza accusare l'effetto del veleno».

Il principe ha anche raccontato che Rasputin aveva cercato di ipnotizzarlo: «Un incubo durato due lunghissime ore, interminabile». Poi Yossupoff si scuote, sale nel suo appartamento, prende una pistola e, ridisceso accanto alla vittima, le spara al cuore. «Gli tastai il polso: non batteva più». Il principe crede di averlo ucciso ma ecco che Rasputin riapre gli occhi e gli si getta addosso la bava alla bocca, cercando di strangolarlo.

Yossupoff fugge lungo la scala, Rasputin ha ancora la forza di inseguirlo «rantolando come una belva». Poi si dirige verso la porta e sparisce nella notte. Purickevitc lo insegue, gli scarica addosso quattro colpi di pistola e finalmente Rasputin stramazza. I congiurati trascinano via il corpo e vanno a gettarlo nella Neva. Il cadavere è ritrovato tre giorni dopo: i medici sostengono che il monaco viveva ancora al momento in cui era stato gettato nel fiume. «Dopo averlo ucciso, — ha raccontato il principe allo scrittore Joseph Kessel — mi adormentai e dormii meravigliosamente, nella stessa stanza dove gli avevo sparato al cuore».

Felix Yossupoff non fu mai processato per il suo gesto. Due mesi dopo lo Zar abdicò, davanti ai primi moti rivoluzionari del febbraio 1917. L'anno dopo, accompagnato dalla moglie, il principe fu trasferito in Crimea su una nave da guerra inglese e più tardi riuscì ad arrivare in Francia, con un carico favoloso di gioielli.

Fra le due guerre Yossupoff si adoperò a recuperare la sua fortuna sparsa nei vari Paesi d'Europa, fondò una casa di mode, finanziò la costruzione di un ristorante di lusso e attese alla redazione delle memorie. Ultimamente aveva accettato di collaborare alla realizzazione del film di Robert Hossein «Ho ucciso Rasputin», che attualmente si proietta sui Campi Elisi. Dalla storia al «feuilleton» cinematografico: tale è stato il destino di questo strano personaggio che diceva, parlando del «monaco maledetto»: «Liberato, grazie al mio colpo di pistola, dai demoni che lo possedevano, Rasputin è diventato il mio angelo custode».

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Un'immagine, del 1933, del principe Felix Yossupoff

INIZIO CONTEMPORANEO ALL'URSS

Televisione a colori da domenica in Francia

Primo programma: un festival franco-russo
Limitata la vendita degli speciali televisori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Domenica prossima la Televisione francese inizierà i suoi programmi a colori, anche se per il momento saranno ben pochi a beneficiarne, in quanto sino ad oggi la vendita degli speciali televisori, adatti a ricevere questi programmi, è stata molto limitata. Poichè contemporaneamente anche la Russia inizierà lo stesso giorno la sua diffusione di programmi TV a colori, un festival franco-russo è stato organizzato fra i due Paesi.

Dopo una breve allocuzione del Ministro dell'Informazione e dell'Ambasciatore russo a Parigi, i telespettatori francesi, che dispongono di un adeguato apparecchio TV, potranno vedere un documentario sovietico dal titolo «Mosca che io sogno», mentre i telespettatori russi vedranno o un film su Parigi o un balletto. Per il momento non ci saranno, come previsto, trasmissioni simultanee: il satellite «Mokniya» che doveva assicurare il collegamento è attualmente in panne.

Com'è noto la Russia e i Paesi dell'Est hanno adottato e difeso il procedimento francese «Secam» ed anzi l'Unione Sovietica si è trasformata in una valida propagandista di questo procedimento presso i Paesi di oltre Cortina. La Cecoslovacchia, che non l'aveva ancora adottato lo farà molto presto: una delegazione francese sta apprestandosi a partire per Praga, per discutere con i responsabili di questo Paese.

Vice

INAUGURATA LA XXIV CONFERENZA DEL TRAFFICO E DELLA CIRCOLAZIONE

BERTETT A STRESA DIFENDE L'ATTUALE GESTIONE DELL'ACI

Ha respinto a nome dell'ente «con la più decisa energia» le accuse
Tema generale del convegno «l'automobile in Italia tra dieci anni»

Stresa, 28

«L'opera che l'Automobile Club d'Italia svolge è stata recentemente oggetto di critiche da parte di alcune fonti di stampa che non possono a mio giudizio, considerarsi ispirate da chi abbia veramente a cuore gli interessi degli automobilisti italiani. Queste critiche sono poi rimbalzate in Parlamento ed hanno trovato eco anche in ambienti ministeriali. Non è questa la sede per entrare nel merito delle accuse rivolte all'ACI e che l'ACI respinge con la più decisa energia. Desidero però ribadire che l'ente ha sempre agito e agisce nell'ambito del suo statuto, e nel rispetto delle norme di legge, nella convinzione della legittimità e dell'opportunità di tutte le proprie attività e nella certezza che tutte le proprie iniziative sono intraprese e realizzate nell'interesse degli automobilisti e dei soci. Di fronte a questi avvenimenti il comitato esecutivo dell'Automobile Club d'Italia, pur nell'assoluto rispetto delle competenze della magistratura, ha richiesto al competente Ministero del Turismo una commissione di verifica che accerti la pertinenza delle sue attività istituzionali e delegate con i suoi fini statutari».

Così ha esordito il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Luigi Bertett, inaugurando i lavori della XXIV Conferenza del traffico e della circolazione a Stresa. Sono intervenuti il direttore generale dell'Ispettorato della motorizzazione civile Paolo Carlucci, il presidente del Consiglio superiore del Ministero dei LL.PP., Antonino Franco, e numerose personalità del mondo economico e industriale. All'inizio dei lavori il presidente permanente della Conferenza di Stresa, ing. Canestrini, ha dato lettura ai numerosissimi congressisti dei telegrammi del Presidente della Repubblica, Saragat.

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, la cui relazione ha interamente occupato quasi tutta la mattinata di questa prima giornata della Conferenza di Stresa ha quindi fornito ai delegati alcuni dati sull'andamento della sinistrosità stradale e autostradale nell'ultimo periodo. «Non a caso — ha detto l'oratore — quest'anno la Conferenza si occupa del domani (tema generale della Conferenza è infatti «L'automobile in Italia fra dieci anni») e se ne occupa non dal punto di vista del tracciare fantasiose descrizioni di quanto potrà offrirci presto il progresso tecnologico nel campo dei trasporti, ma piuttosto da quello di analizzare seriamente le prospettive più realistiche dello sviluppo cui andiamo incontro, e nello stesso tempo di indicare le politiche di intervento più efficaci».

Il presidente Bertett ha quindi posto l'accento sull'importanza che va sempre più assumendo, ai fini della sicurezza stradale, il processo di formazione dell'utente in tutti i suoi momenti: da quello iniziale, che ha luogo nei primi anni, nell'ambito della scuola e della famiglia, a quello successivo che marcia parallelamente all'esperienza pratica. «E' necessario — ha detto — quanto mai oggi, la legge che introduce l'educazione stradale come materia di studio nelle scuole primarie e secondarie: ed è altrettanto essenziale perfezionare rispetto al passato la preparazione tecnica e il controllo dei conducenti.

«Dobbiamo richiamare l'attenzione sulla necessità che i futuri piani di intervento per la viabilità tengano effettivamente conto del fattore sicurezza, e lo includano non vagamente, come un sottoprodotto di altri accorgimenti tecnici, ma a se stante, come elemento autonomo e rilevante nelle analisi tecnico-economiche che precedono le decisioni conclusive. A questo proposito l'esame sia pure sommario dei dati degli incidenti stradali giustifica queste nostre considerazioni. Infatti gli incidenti in valore assoluto sono passati da 95 mila a 305 mila negli ultimi 15 anni. Queste cifre — ha continuato Bertett — sono preoccupanti, sebbene per lo stesso sia diminuita la percentuale dei sinistri rispetto ai veicoli circolanti da 43 a 28,5 incidenti per mille veicoli.

«I dati relativi indicano che mentre nel 52 si sono avuti 4,5 morti e 76 feriti su ogni cento incidenti, nel '66 invece si sono avuti meno di 3 morti e circa 70 feriti su cento incidenti. Da un punto di vista generale e in stretta connessione con il tema che loro tratteranno in questi giorni — ha conluso Bertett rivolgendosi ai congressisti — possiamo dire che l'Automobile Club d'Italia ha seguito con il massimo interesse i lavori svolti nel corso della legislatura, sulla programmazione nazionale dei trasporti.

DRAMMATICO EPISODIO IN UN CAMPO DI CALCIO NEI PRESSI DI TORINO

Scarica la pistola su due colleghi accusandoli ingiustamente di furto

Uno è rimasto ferito gravemente e i medici disperano ormai di salvarlo
La sparizione di 175 mila lire ha scatenato le ire del giovane mulatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 28

Un drammatico episodio è avvenuto in un campo sportivo nei pressi della borgata Mirafiori dove, nel corso di una lite un mulatto ha ferito a colpi di pistola due compagni di lavoro, da lui accusati di avergli rubato 175 mila lire.

Elio Pandolfini, di 17 anni, abitante in corso Giovanni Agnelli 156, ha riportato lesioni alla coscia sinistra e guarirà in una ventina di giorni. Disperate invece le condizioni di Angelo Farruggio, di 33 anni, abitante in via Leinì 35, colpito da almeno cinque proiettili che gli hanno trapassato l'addome, il torace, la spalla e il braccio destro. I sanitari delle Molinette lo hanno sottoposto a un delicato e difficile intervento chirurgico; le speranze di salvargli la vita sono minime.

Lo sparatore è un mulatto nato ad Asmara 26 anni fa. Sul passaporto è indicato con il nome di Vittorio Dirchisese, su un altro documento figura come Denkines. Abita a Torino, in via Parma 49, presso la signora Rosa Cavallero. I tre protagonisti della sanguinosa vicenda lavoravano alle dipendenze dell'impresa Goffredo Tosi, che da un mese li aveva destinati alla verniciatura di un capannone del campo sportivo Robaldo, in via Castello di Mirafiori 285.

«Erano le otto e stavano per iniziare i lavori — raccolta Elio Pandolfini — quando Vittorio ci ha accusati di avergli rubato 175 mila lire dal portafoglio. Ci ha raccontato di averlo dimenticato ieri sera nello spogliatoio e di averlo trovato vuoto.

«Improvvisamente s'è messo a urlare — prosegue il Pandolfini — ha tirato fuori una pistola e ha sparato. Il Farruggio si è portato la mano al ventre ed è caduto a terra. Io sono fuggito. Correvo, quando ho sentito altri due spari e tremende fitte alla gamba sinistra. Mi aveva colpito, ma la paura è stata così forte che sono riuscito ancora a correre. Poi ho udito altri spari».

Era il mulatto che, tornato nel capannone, scaricava la pistola, calibro 7,65 sul Farruggio steso a terra: lo ha colpito altre quattro volte. Alle detonazioni sono accorsi tre dipendenti municipali addetti al campo. «Abbiamo caricato i feriti in macchina — hanno raccontato — mentre stavamo per partire, abbiamo visto il mulatto passarci a fianco. Era in bicicletta, con la pistola in pugno. Ci ha detto che andava dalla Polizia e se n'è andato».

Lo sparatore è stato catturato due ore dopo dal brigadiere Provenzano e dall'agente De Muro, che con altri due agenti lo attendevano sotto il portone di via Parma 49. In tasca aveva la pistola con la pallottola in canna, sei bossoli nel caricatore e altri sette nelle tasche. Ma non ha avuto il tempo di estrarla. Dopo l'interrogatorio del dott. D'Agostino lo sparatore è stato trasferito in carcere. Quasi certamente gli verrà contestato la accusa di tentato omicidio.

P. A.

PRESO DALLA GELOSIA ammazza la moglie

Perugia, 28

Adamo Goracci, un operaio di 39 anni, stamane all'alba ha accoltellato la moglie, Eleonora Fioretti, di 33 anni, dalla quale da tempo viveva separato. La donna è morta verso mezzogiorno al Policlinico, dove era stata ricoverata. L'uxoricida si è costituito in Questura.

Il fatto è avvenuto nel centro cittadino, a pochi metri da via Baglioni. Il Goracci ha atteso la moglie per tutta la notte; poi, quando essa è uscita dalla sua abitazione, in via dello Struzzo, per recarsi al lavoro, l'ha aggredita e l'ha colpita con sei coltellate. La donna è stata soccorsa da un vigile notturno e da uno spazzino, che l'hanno portata al Policlinico.

La Fioretti è stata subito sottoposta ad un intervento chirurgico, ma l'operazione non ha avuto successo. Il Goracci, quando si è costituito, ha detto di aver accoltellato la moglie perchè «preso dalla gelosia».

Processo per omicidio a New York

HA UCCISO LA SUOCERA sotto l'influsso dell'«LSD»

New York, 28

L'impronta di un palmo insanguinato è stata presentata dal Pubblico Ministero come prova che Stephen Kessler, di 32 anni, si trovava sul luogo dove nell'aprile del 1966 venne uccisa la suocera. La signora Florence Cooper, una insegnante d'inglese di 57 anni, fu uccisa con 105 pugnalate nel suo appartamento di Brooklyn l'11 aprile del 1966. Poco prima del delitto aveva telefonato al marito lamentandosi del fatto che Kessler la importunava.

Il processo per omicidio volontario contro Kessler aveva avuto inizio martedì, di fronte al giudice Edward Thompson, della Corte suprema dello Stato di New York, a Brooklyn. L'agente investigativo Samuel Chambers, un esperto della Polizia in impronte digitali, ha detto che l'impronta di un palmo insanguinato, trovata sulla porta della stanza da bagno dell'appartamento della signora Cooper, è identica all'impronta del palmo sinistro del Kessler.

Ingrandimenti fotografici dell'impronta di sangue del palmo della mano del Kessler e di quello rinvenuto in casa della vittima sono stati mostrati alla giuria. Poi l'agente William Flaherty ha identificato indumenti macchiati di sangue che vennero trovati nell'abitazione del Kessler, dopo la morte della suocera.

Il Pubblico Ministero finora non ha fatto menzione all'LSD, ma l'avvocato difensore Maurice Edelbaum ha dichiarato alla giuria che Kessler all'epoca dei fatti faceva uso dell'allucinogeno. Al momento del suo arresto Kessler disse: «Per tre giorni sono stato nell'etere sull'LSD», volendo dire che per tre giorni era stato soggetto alle conseguenze dell'allucinogeno.

SARA' PUBBLICATA NEL PROSSIMO GENNAIO IN AMERICA

NOVELLA INEDITA DI JOYCE RINVENUTA PER CASO A NEW YORK

Il racconto tratta di una romantica vicenda d'amore che il famoso scrittore irlandese visse a Trieste nel 1914

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Il manoscritto di una storia d'amore autobiografica del celebre narratore irlandese James Joyce è stato rinvenuto per caso da un anonimo collezionista di New York, e sarà pubblicato in America nel mese di gennaio. Si tratta di una novella intitolata (in italiano) «Giacomo Joyce», la cui azione si svolge a Trieste nel 1914, e che narra con linguaggio impressionistico la romantica vicenda dello scrittore e di quella che Joyce stesso definisce nel racconto «una giovane donna di nobili sentimenti», da lui conosciuta nel 1909, quando lo scrittore, allora ventisettenne, si trovava in Italia in qualità di precettore della protagonista femminile di «Giacomo Joyce».

L'opera è stata rintracciata dallo sconosciuto collezionista americano in un grosso album da disegno, già proprietà del fratello dello scrittore irlandese, Stanislaus Joyce. Il manoscritto è stato riconosciuto autentico dal prof. Richard Ellmann, biografo e studioso di James Joyce. Si compone di sedici pagine, fittamente vergate dalla minutissima e quasi illegibile grafia dello scrittore, nelle quali Joyce raccolse le sue impressioni sotto forma di episodi staccati, tanto che probabilmente, fino ad oggi, il racconto era stato scambiato per una serie di appunti. Ad una analisi più attenta, ci si è però resi conto che fra i vari episodi esisteva un legame di continuità e che «Giacomo Joyce» era un'opera completa.

La scoperta, dopo più di un quarto di secolo dalla scomparsa dell'autore, morto nel 1941, di un racconto inedito di Joyce, la prima e probabilmente la sola storia postuma dello scrittore irlandese, è un avvenimento letterario di grande rilievo per parecchi motivi. Anzitutto, secondo lo studioso joyciano prof. Ellmann, si tratta di una delle opere artisticamente più valide. Inoltre, dalla analisi filologica del testo, si rileva che «Giacomo Joyce» costituisce l'anello di collegamento, dal «Ritratto di un giovane artista», pubblicato nel 1916, all'«Ulisse», che vide la luce a Parigi sei anni più tardi.

Dal punto di vista autobiografico, il racconto scoperto dal collezionista americano presenta estremo interesse, dato che esso, secondo il biografo di James Joyce, mette straordinariamente a fuoco alcuni tra i più significativi aspetti della sua personalità, attraverso un'esperienza emotiva rivissuta letterariamente in una serie di pagine che, con ogni probabilità, erano destinate a restare segrete nelle intenzioni dell'autore.

«Si tratta — ha detto il prof. Ellmann, che recensirà l'edizione di «Giacomo Joyce» — di un lavoro centrale, che proietta una luce significativa sugli aspetti antecedenti e successivi della evoluzione letteraria dell'autore. La qualità del talento di Joyce, naturalmente, è subito evidente, ma quella che può risultare solo ad un'analisi approfondita è la sua importanza come legame nel suo processo creativo».

Vice

SUICIDA PRIMA DEL PARTO una madre di sei figli

Bergamo, 28

Nelle prime ore di stamane è morta nell'ospedale maggiore di Bergamo la signora Anna Cirulli, di 37 anni, di Cerignola, in provincia di Foggia, residente a Milano, che nella serata di ieri si era gettata dal primo piano riportando gravissime ferite. La donna, che era madre di sei bambini, era stata ricoverata in ospedale nella stessa giornata di ieri, dovendo dare alla luce il suo settimo figlio.

Era stato il marito, Domenico Cangelli, ad accompagnare la donna in ospedale subito dopo le prime doglie. La Cirulli, che occupava un lettino in una sala del reparto maternità, improvvisamente, mentre non c'era nessuno, si è alzata e dopo avere scavalcato il davanzale della finestra, si è gettata nel vuoto, riportando la frattura del cranio e numerose altre lesioni.

Ogni tentativo di salvare la creatura che la donna aveva in grembo è stato vano. I medici pensano che la donna si sia uccisa in un momento di depressione psichica, provocata dalle sue precarie condizioni di salute.

Il via all'annullamento del matrimonio della Lollo

Roma, 28

Un avvocato rotale, mons. Giovanni Pendola, ha compiuto passi in questi giorni presso la Sacra Rota per iniziare il processo di annullamento del matrimonio fra Gina Lollobrigida e Milko Skofic. Insieme all'interessata ed al suo legale, avv. Emanuele Golino, si è già recato in Tribunale e, ottenuta la delega di rito, ha cominciato la predisposizione dei primi atti ufficiali.

Con questa iniziativa Gina Lollobrigida intende risolvere il suo difficile problema coniugale: separata di recente dal marito, essa non aveva altra soluzione, secondo la legge italiana e la morale cattolica che quella di risolvere i problemi della sua unione in base alle norme correnti.

Non si conoscono ancora i motivi di nullità che gli avvocati di Gina Lollobrigida intendono sostenere. Quanto all'atteggiamento della Sacra Rota è noto che vi è sempre stata una certa reticenza a concedere dichiarazioni di nullità quando le parti in questione sono molto conosciute, ma di recente, dopo gli interventi di molti Pontefici, sulla questione si è preferito attenersi più alla verità che all'opportunità, come è avvenuto di recente per Vittorio Gassman e Renato Rascel, i quali hanno ottenuto l'annullamento che avevano richiesto.

COLPO NOTTURNO DI DUE MALVIVENTI

RAPINA DI DUE MILIONI IN UN DEPOSITO DI PALERMO

Armi alla mano hanno intimato al titolare di aprire la cassaforte - Allarme in città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 28

Polizia e carabinieri sono impegnati nella caccia ai due banditi, che ieri sera, armi in pugno, hanno compiuto un'audace rapina presso il deposito palermitano della «Polenghi Lombardo», razziando un bottino di due milioni in contanti, e lasciando invece in cassaforte assegni per oltre 11 milioni di lire.

La rapina ha letteralmente messo in allarme le forze dell'ordine, che sono giunte in via Beethoven, nella zona dei quartieri nuovi, dove ha sede appunto il deposito, con un imponente spiegamento di forze. In un primo momento si temeva infatti, date anche le modalità del colpo che i due banditi potessero essere quelli ricercati dalle Questure di tutta Italia per la sanguinosa strage di Milano, e che risultano ancora oggi latitanti.

Dopo i primi interrogatori del titolare del deposito, Nunzio Bosco, e del suo autante, Pietro Scalici, lo stato di allarme per le forze dell'ordine ha cessato di esistere, e sono iniziate le indagini con rigore scientifico. Sono state infatti, rilevate alcune impronte digitali, mentre venivano istituiti posti di blocco in tutta la città.

Il colpo è stato molto ben studiato, e portato a termine con molta sicurezza e tranquillità. I due banditi, uno dei quali con il volto coperto, sono penetrati nei locali del deposito della ditta milanese ed hanno intimato, pistole in pugno, al titolare ed al suo aiutante di aprire la cassaforte e consegnare il denaro.

Il dottor Bosco ha avuto un attimo di perplessità in quanto non ricordava, a causa del violento choc, i numeri della combinazione per aprire la cassaforte. Subito ripresosi, il titolare si è avvicinato al forziere aprendolo, e mentre uno dei banditi faceva incetta del denaro che depositava in un sacchetto di plastica, l'altro, sempre con la rivoltella spianata, teneva a bada i due uomini. Quindi con fare sicuro, i due malviventi si ritiravano in buon ordine, essendosi prima assicurati che sulla strada poco illuminata non transitasse qualche persona. Una volta usciti sulla pubblica via, i due provvedevano ad abbassare la saracinesca dall'esterno, dopo aver ingiunto al titolare ed all'impiegato di non avvertire le forze dell'ordine pena qualche rappresaglia.

La Polizia ha frattanto, provveduto a compiere due fermi. Sull'identità dei fermati, un giovane ed un cinquantenne, viene mantenuto il più stretto riserbo. La «Polenghi Lombardo», per la cronaca aveva già subito un altro furto, in un altro deposito, quindici giorni or sono. Il bottino si aggirava allora sul milione e mezzo di lire.

Franco Desio

Intensificate le indagini per il «colpo» a Cagliari

Cagliari, 28

Carabinieri e polizia proseguono attivamente le indagini sul furto di preziosi per un valore di circa 15 milioni di lire compiuto ieri nel primo pomeriggio da ignoti ladri nella gioielleria «Laccu» in largo Carlo Felice a Cagliari. Numerose persone sono state condotte negli uffici della squadra mobile ed interrogate;

Evitata per pochi minuti una strage



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Dallas — Un aereo da turismo è precipitato nel cortile di una scuola, causando la morte di sette persone. La tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni spaventose se i duecento ragazzi che frequentano la scuola pochi minuti prima non fossero stati mandati improvvisamente a casa per permettere ai loro professori di tenere la mensile riunione di scrutinio

SEI MINATORI GIAPPONESI morti in un incendio

Tokio, 28

Sei minatori sono rimasti uccisi e cinque gravemente feriti in seguito a un pauroso incendio scoppiato all'alba di stamane in una miniera di mica, sita nei pressi della cittadina di Omuta, nella provincia di Fukumka.

L'incendio, provocato probabilmente da scintille d'origine elettrica che avrebbero immediatamente appiccato il fuoco ai gas presenti in quasi tutte le gallerie, ha bloccato per molte ore i 572 minatori del turno al lavoro. Nella stessa miniera, il 9 novembre del 1963, morirono in un'esplosione 450 minatori.

ACQUARELLI DI HITLER in vendita a Londra

Londra, 28

Alla famosa galleria d'asta «Sotheby», di Londra, sono in vendita due acquarelli di Adolfo Hitler; prezzo di partenza cinquemila sterline (quasi nove milioni di lire). Entrambi rappresentano il centro storico di Vienna. La direzione, pur intendendo vendere i quadri di Hitler, non li ha messi all'asta per evitare il ripetersi di un increscioso episodio, avvenuto nel 1960, quando in sala scoppiò praticamente una rissa.

Allora altri due acquarelli furono venduti per 600 sterline (circa un milione di lire) e oggi appartengono al marchese di Bath. I due acquarelli, attualmente in vendita, furono dipinti da Hitler per pagarsi l'affitto, quando abitava a Vienna. Aveva allora 23 anni, ed era senza una lira.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI stabile, con dormire, anche primo servizio. Telefonare 723524 - 92877. 30896 B

CERCASI donna servizio ore da stabilirsi. Telefono 79401. 30900 B

PICCOLA famiglia cerca stabile tuttofare. Rivolgersi portineria, Coroneo 16. 700 B

PRESTASERVIZI giovane referenziata per tre ore mattina cercasi Carducci 10, Jeralla. 30946 B

RAGAZZA giovane amante bambini per Padova cercasi famiglia triestina anche jugoslava. Profumeria Cosulich, via Udine 1. 30972 B

C Richieste d'impiego L. 30

DATTILOGRAFA cerca impiego. Telefonare 52196. 33453 C

FATTORINO offresi a ditta con o senza motofurgoncino, qualsiasi lavoro. Tel. 24622. 33279 C

GIOVANE 23.enne offresi autista patente «D» pubblica, capace anche tubista meccanico. Telefonare dalle 13.30 alle 16, tel. 98997. 30846 C

IMPIEGATA dattilografa esperienza pluriennale offresi. Telefonare dalle 13.30 alle 16. Tel. 724704. 33449 C

IMPIEGATA corrispondenza inglese tedesco norvegese italiano offresi. Cassetta 30884 C, SPI.

OFFRESI impiegato dattilografo ventiduenne militesente patente pratica ufficio biennale. Cassetta 30926 C SPI.

SIGNORINA diplomata pratica stenodattilografia offresi primo impiego. Tel. 811003. 30956 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 71234. 30910 CC

A.A.A. PARCHETTI riparazioni varie raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390, 44717

A. ARTIGIANO edile esegue restauri facciate pitture Santex armatura propria, referenze. Telefonare 41187. 30790 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti interpellateci! Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 13682 CC

AMBOSESSI concediamo lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam Guanella 11/4, 20128 Milano. 6020 CC

IDRAULICO, esegue impianti di riscaldamento, acqua gas, riparazioni. Telef. 225297. 29016 CC

MURATORE restauri facciate lavori in genere offresi. Telefono 44783. 30970 CC

PITTORE appartamenti camere cucine tempera lavabile coloriture olio. Tel. 723823. 30838 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 30842 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni accurate, interventi immediati, massima garanzia. Tel. 725233 30718 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA parrucchiera pratica o no cercasi. Telefono 730294. 30930 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 32105 D, SPI.

AZIENDA metalmeccanica provincia Udine cerca perito industriale preparato per analisi tempi lavorazione. Scrivere Cassetta 21/B SPI - 33100 Udine. 6057 D

CASA di cura cerca pulitrice. Presentarsi via Valdirivo 29. 33359 D

CENTRO perforazione meccanografica IBM assume giovani ambosessi. Manoscrivere a Cassetta 30844 D, SPI.

CERCANSI signorine per balletto. Presentarsi ore 14-16, 20-21 presso Scuola di ballo Jessipova, via S. Lazzaro 3, tel. 38719. 52624 D

CERCASI elemento altamente qualificato per direzione azienda trasporti completi - collettame con vasta conoscenza clientela zona Trieste. Scrivere specificando referenze Cassetta 6053 D, SPI, Trieste.

CERCASI parrucchiera mezza lavorante, pratica manicure negozio centro, telefonare 29343. 33563 D

GIOVANI cercansi lavaggio auto non necessaria esperienza. Salita Promontorio 9 ore 16-18. 30942 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarte da uomo lavoro stabile cerco. S. Lazzaro 1. 30950 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarta donna cercansi. Fonda, telefono 64309. 30898 D

MONTATRICE pellicciaia capace cerca Millo, via Dante 7. 33389 D

PELLICCIAIA apprendista volonterosa cerca Millo, via Dante 7. 33389 D

RAGAZZO cerca macelleria via Giulia 17. 30908 D

TUBISTA saldatore provetto cerca importante industria. Offerte Cassetta 33393 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata centralissima anche breve soggiorno. Telef. 69291. 30856 F

AFFITTASI stanza mobiliata a distinta occupata via Pascoli (vicinanze scuola). Telefonare n.ro 724601. 30954 F

AFFITTASI mobiliata centrale a distinto. Via Geppa 16, I., Toso. 30948 F

MOBILIATA centrale affittasi distinti pure studenti lunghi brevi soggiorni. Tel. 35269. 33509 F

STANZA centrale bellissima comforts unico subinquilino affittasi distinto. Tel. 45317. 30918 F

STANZA centrale ariosa acqua corrente mobiliata affittasi 12 mila. Telefonare 43362. 30894 F

G Istruzione L. 60

A.A. ENCIP istituti scolastici e professionali: interpreti lingue estere, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, paghe e contributi, segretarie d'azienda, indossatrici, estetiste, ginnastica estetica, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media, primo biennio ragioneria. Ultimi giorni per le iscrizioni. Orario segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, tel. 35798. 710 G

A.A. PROGRAMMATORI IBM, operatori, perforatrici. Scuole Riunite, Battisti 8, 33139.

(Continua in 12.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

IL MALTEMPO CONGIURA CONTRO ORGANIZZATORI, PUGILI E SPETTATORI DEL MONDIALE

Cade la pioggia sullo Shea Stadium a New York
Rinviato a questa notte il combattimento Benvenuti-Griffith

Non è improbabile un secondo rinvio secondo i meteorologi

New York, 28

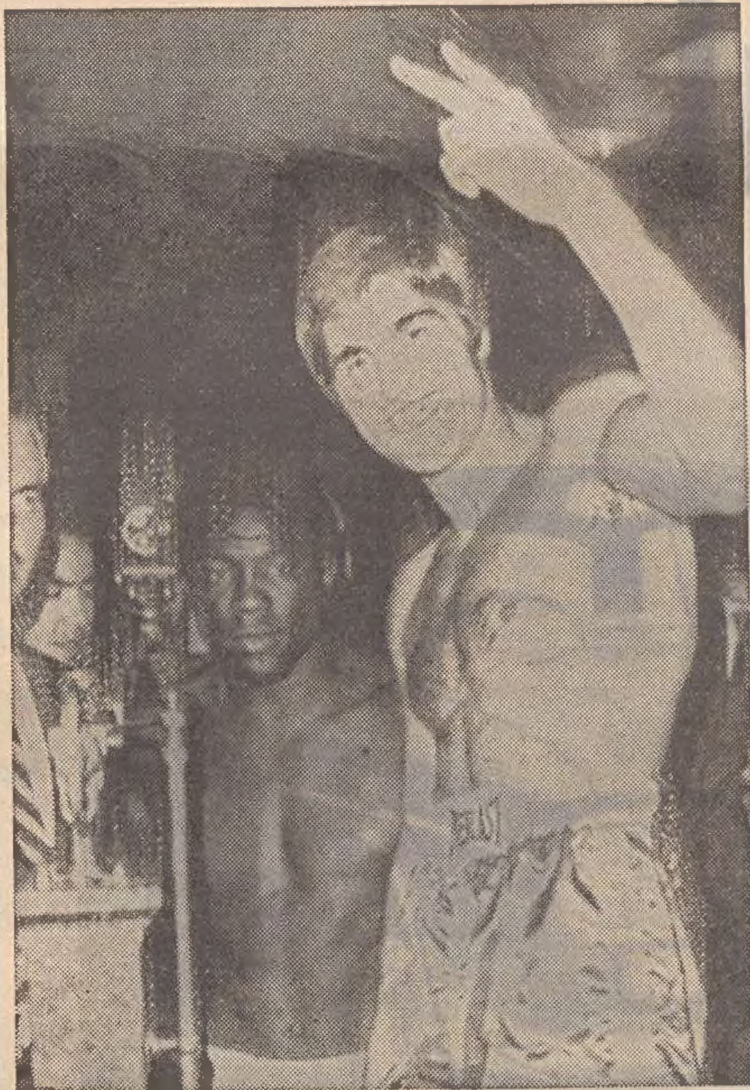
L'incontro di rivincita tra Benvenuti e Griffith, che avrebbe dovuto svolgersi stasera con inizio alle 22 allo «Shea Stadium» è stato rinviato a causa della fitta pioggia che si è abbattuta su tutta l'area metropolitana di New York. Gli organizzatori del Madison Square Garden hanno rinviato l'incontro a domani sera alla stessa ora (3 italiane della notte), ma i meteorologi prevedono che vi è l'80 per cento di probabilità che continuerà a piovere. Se vi dovesse essere un secondo rinvio, l'incontro si terrà sabato pomeriggio alle 16 (21 italiane) perchè il campo dello «Shea Stadium» deve essere preparato per un incontro di calcio in programma domenica.

I due pugili dovranno nuovamente pesarsi domani alle 11 (16 italiane). Sia Benvenuti che Griffith hanno detto di non ritenere che il rinvio li danneggerà. Per tenersi in forma, Griffith si allenerà con l'ombra e Benvenuti farà una passeggiata al Central Park.

«Per me non fa nessuna differenza — ha detto Griffith —: sono pronto a combattere adesso e lo sarò quando il combattimento si terrà».

«Non fa nessuna differenza — ha detto Benvenuti —: non avrò alcuna difficoltà a mantenere il peso a 160 libbre (72,5 chili)».

Al peso odierno, Benvenuti aveva accusato 72,5 chili contro 70,3 di Griffith.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — I due pugili al peso, che dovrà essere ripetuto stamane. Nino Benvenuti indica l'immancabile «V», a fianco di Emile Griffith che controlla scrupolosamente la bilancia

Addio incasso se torneranno nel vecchio Madison

New York, 28

Tutto da rifare dunque, per Benvenuti-Griffith. La pioggia è giunta l'ultimo giorno a rovinare la perfetta organizzazione dell'incontro mondiale. Se ne riparlerà fra 24 ore, ma intanto la grande vigilia non ha avuto il seguito emotivo che tutti qui si attendevano.

A New York era cominciato a piovere diverse ore prima dell'inizio del combattimento, rendendo problematica l'effettuazione del campionato del mondo dei medi, anche se i dirigenti del «Madison Square Garden» avevano tenuto in proposito uno stretto riserbo. Da indiscrezioni si era appreso che un comunicato ufficiale relativo allo svolgimento dell'incontro sarebbe stato diramato dagli organizzatori dell'arena newyorkese verso le cinque pomeridiane (ventidue ora italiana).

Le previsioni meteorologiche sono comunque pessime anche per domani. In considerazione dell'ondata di maltempo — che potrebbe protrarsi fino ed oltre la giornata di sabato — fonti qualificate hanno dichiarato che l'incontro potrebbe essere trasferito dallo «Shea Stadium» al «Madison Square Garden». Le stesse fonti hanno avanzato l'ipotesi che il ritardo degli organizzatori nell'annunciare ufficialmente un rinvio del combattimento sarebbe stato causato dalle consultazioni tra gli stessi organizzatori e i procuratori di Benvenuti e Griffith.

Se l'incontro dovesse essere trasferito dallo stadio all'arena newyorkese — un'ipotesi che appare tuttora poco probabile — vi sarebbe sia per gli organizzatori che per i due pugili una notevole perdita di profitti. Il «Madison» infatti può accogliere circa diciassettemila posti mentre allo «Shea» ne sono stati allestiti quarantacinquemila. Tuttavia — si rileva — un rinvio troppo prolungato al fine di fare svolgere l'incontro allo «Shea Stadium» potrebbe indurre i possessori di biglietti a chiedere il risarcimento. D'altra parte un eventuale trasferimento dell'incontro al «Madison Garden» comporterebbe numerosi problemi, non ultimo quello della pratica da seguire per il risarcimento di parte dei biglietti già venduti, che, a quanto pare, hanno largamente superato le diciassettemila unità.

Ecco intanto la cronaca della «inutile» pesatura odierna. Negli spogliatoi del «Madison», prima delle operazioni di peso, Benvenuti è apparso disteso e sorridente. Attorniato da giornalisti italiani e americani, il campione del mondo ha risposto alle domande prima di appartarsi per svestirsi. Poi il pugile italiano è apparso avvolto in un accappatoio rosso e ha incontrato Griffith (accappatoio bianco) davanti alla bilancia. La cerimonia del peso è stata breve. Al termine Benvenuti e Griffith sono stati intervistati dalla Televisione italiana e dalle maggiori reti televisive americane.



(Publifoto)

New York — Momenti di relax per il campione del mondo, attorniato da Pellarin, Battistutta, Canè e Amaduzzi, nonchè da due ammiratrici; la chitarra è puramente decorativa...

«Punto al titolo dei mediomassimi»

New York, 28

Ecco le battute più interessanti con Nino Benvenuti, incontrato alle operazioni di peso:

— Molti sostengono che lei potrebbe aver sottovalutato Griffith in vista della rivincita di stasera: è vero?

«No, non l'ho affatto sottovalutato. Cinque mesi fa dovetti disputare uno degli incontri più duri e più belli della mia carriera per vincere. Non l'ho dimenticato. Temo e stimo Griffith esattamente come lo temevo e lo stimavo prima dell'incontro del 17 aprile scorso».

— Due anni fa, tuttavia, le accadde di sottovalutare Mazzinghi nella rivincita, solo perchè sei mesi prima lo aveva battuto per k.o. alla sesta ripresa.

«Fu diverso. Avevo battuto Mazzinghi con relativa facilità. In più, per una serie di circostanze, non potei allenarmi come avrei dovuto per la rivincita. A ciò bisogna aggiungere che andai sul ring scarsamente caricato, con poca concentrazione. Dovetti soffrire per vincere. Ma fu una lezione salutare».

— Che tattica adotterà?

«Accentuerò quella del primo incontro. Lo anticiperò continuamente, attaccherò sin dall'inizio, non gli darò mai il tempo per assumere una iniziativa».

— Teoricamente, essendo lei il campione e Griffith lo sfidante, dovrebbe toccare a lui attaccare.

«Campione o sfidante, non ha importanza. Io so solo che Griffith può diventare assai pericoloso se lo si lascia libero di assumere le redini dell'incontro. Me ne accorsi alla quarta ripresa del nostro primo incontro: bastò che mi fermassi un attimo per incassare quel tremendo destro che mi atterrò».

— I suoi progetti in caso di vittoria?

«Guadagnare tanti quattrini qui in America e puntare al titolo mondiale dei mediomassimi. Sono stato il primo italiano che ha conquistato la corona dei medi. Voglio diventare anche il primo ed unico italiano che ha vinto tre titoli mondiali: medi junior, medi e mediomassimi».

— E se lei perdesse?

«Non credo che sarebbe un dramma, ma non ci penso nemmeno».



(Publifoto)

New York — Benvenuti, con vistosa giacca «beat», a passeggio con Golinelli, che sembra molto preoccupato: forse sentiva la pioggia. Non sembra però che il rinvio lo impensierisca

Radio e TV tutto immutato

Tutto invariato per quanto riguarda la radiocronaca dell'incontro: appuntamento per stanotte alle 2.30. La ripresa registrata alla TV sarà trasmessa alle 21.30 di domani.

Poichè non è improbabile che l'incontro possa essere rinviato nuovamente, a sabato pomeriggio (ore 21 italiane) resta da vedere se la RAI-TV avrà ancora pretesti per non trasmettere in diretta il confronto. A quell'ora infatti anche «l'Italia che dorme» può essere sveglia. A meno che non ci offrano a tutti i costi «Partitissima».

(Publifoto)

New York — Un piatto di spaghetti per Benvenuti. La cucina italiana non ha compromesso il peso del triestino, presentatosi proprio al giusto limite all'importante operazione

A CAUSA DEL MANCATO ESAME ANTIDOPING AL VIGORELLI

Improbabile l'omologazione del primato dell'ora di Anquetil

Il rapporto del medico incaricato di compiere il controllo è già stato trasmesso alla Federazione ciclistica italiana

Roma, 28

Il primato dell'ora stabilito ieri da Jacques Anquetil rischia di non essere omologato ufficialmente dalle tabelle federali internazionali. Il fatto che il campione normanno non si sia sottoposto dopo la prova all'esame anti-doping potrebbe compromettere l'impresa nel suo valore tecnico. Questo il giudizio cauto raccolto negli ambienti della Federazione Ciclistica Italiana.

Intanto il dott. Giuliano Marena del Centro medico sportivo federale di Firenze che era stato incaricato di compiere il controllo antidoping, si trova a Roma ed è già stato nella sede della Federazione Medici Sportivi.

Intanto Jacques Anquetil ha lasciato in mattinata Canonica Lambro dove aveva preso alloggio in un albergo; il campione normanno è partito in automobile diretto a Parigi.

Interrogato in proposito, il vicesegretario della Federazione Ciclistica Italiana, prof. Concas, ha ricordato che il 5 settembre scorso la giunta d'urgenza adottò un provvedimento che estendeva il controllo antidoping, già esistente in Italia in campo dilettantistico, anche in campo professionistico. Ecco il testo della deliberazione: «In analogia alle disposizioni attuate in campo internazionale, si delibera che a datare da oggi, il controllo antidoping venga esteso anche alle corse per professionisti svolgentisi in Italia, nonchè ai tentativi di primato».

Il vicesegretario della F.C.I. ha poi precisato che tale controllo deve essere compiuto «immediatamente dopo l'arrivo» e pertanto ha escluso la possibilità di una dilazione anche di 24 ore. Lo stesso Concas ha aggiunto che il rapporto del dott. Marena è già giunto alla Federazione italiana che lo inoltrerà quanto prima a Parigi all'Unione Ciclistica Internazionale. Per il momento viene tenuto segreto il testo di tale rapporto.

PALLACANESTRO

Esordio vittorioso degli azzurri agli «europei»

Helsinki, 28

L'Italia ha esordito vittoriosamente ai campionati europei di pallacanestro, iniziati oggi in Finlandia. Gli azzurri hanno sconfitto la formazione della Germania Orientale per 64-55. I ragazzi di Paratore hanno praticamente controllato gli avversari per tutto l'incontro.

Partiti velocemente, i cestisti italiani hanno concluso il primo tempo in vantaggio di 7 punti (28-21). Nella ripresa si sono ben difesi, concludendo la partita con 9 punti a favore.

Gli altri incontri della prima giornata hanno dato i seguenti risultati: Finlandia-Olanda 83-70, Bulgaria-Ungheria 66-58, Romania-Spagna 83-85, Jugoslavia-Belgio 73-64, URSS-Israele 93-65.

ITALIA: Jessi 6, Recalcati 6, Merlati 2, Jellini 4, Vianello 15, Masini 21, Bufalini 6, Cosmelli 4. GERMANIA ORIENTALE: Kulik 3, Uhlig 12, Kirstein 4, Hoehne 4, Jahn 6, Adam 7, Shultze 4, Stahl 13, Frau 2.

Lloyd Adriatico - Monaco domani sera alla S.G.T.

Domani sera, con inizio alle 21, il Lloyd Adriatico affronterà nella palestra della S. G. T. la Association Sportive de Monaco squadra che ha avuto qualche anno fa un buonissimo nome nel mondo cestistico francese. Da qualche tempo è retrocessa nella seconda categoria (da paragonarsi alla nostra Serie B) e ora sta tentando di riguadagnare il terreno perduto. Della squadra monegasca fa parte anche un giocatore triestino, Elvio Bizzaro, che gli appassionati ricordano in maglia biancoceleste quando la Ginnastica giocava in Serie A.

INTER VINCE

■ L'Inter, pur priva di alcuni suoi titolari, ha sconfitto in amichevole la formazione cecoslovacca del Gottwaldov per 5-0 con reti di Nielsen (2), Benitez, D'Amato e Bonfanti. I nerazzurri sono apparsi ben registrati e particolarmente incisivi.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domani pomeriggio alle 14, allo stand di Muggia, si svolgerà una gara di tiro al piattello per soli cacciatori, organizzata dalla Società Triestina di Tiro a Volo. Ci saranno due serie di 10 piattelli ciascuna e verranno premiati i primi 30 classificati.

RADIO ALLE PRESE CON IL SOLITO PROBLEMA

Due «x» da eliminare nella squadra per Verbania

Probabile ritorno di Ive nel ruolo di ala sinistra
Colummi alla presidenza della sezione giovanile

Radio non ha ancora varato lo schieramento che domenica verrà opposto al Verbania nella seconda trasferta della stagione. La formazione alabardata, per il momento, è fatta solo per nove undicesimi: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni. Rimangono scoperti quindi i ruoli di interno e ala sinistra. Di certo, anche se Radio non lo dice, sembra l'esclusione di Filipaz. Il giovane, che domenica è stato «beccato» dal pubblico, psicologicamente non è nelle condizioni migliori per affrontare una gara difficile come si preannuncia quella di Verbania.

Chi giocherà allora con la maglia numero 11? Il candidato maggiore al momento è Ive, che già la settimana scorsa sembrava dovesse esordire contro l'Alessandria e che anche mercoledì, nel provino a due porte, non ha certo deluso. Un rebus invece per quanto riguarda il ruolo di interno. L'allenatore ha detto che deciderà solo dopo l'ultimo allenamento di questa mattina, dopo aver constatato le condizioni fisiche di tutti gli uomini a disposizione.

Ieri mattina gli alabardati hanno svolto una proficua seduta allo stadio. Nel corso dell'allenamento hanno ricevuto la visita dell'avv. Colummi, che ha rivolto un breve saluto alla squadra. I giocatori hanno consumato la colazione in un locale della periferia, ospiti dell'assessore comunale De Gioia.

Dalla segreteria alabardata, in aggiunta al comunicato sulla formazione del nuovo C.D., ci è pervenuta la seguente nota: «L'avv. Colummi, già vicepresidente, prima della votazione ha pregato di non venir rieletto a tale carica. Sollecitato unanimemente dal Consiglio di restare alla presidenza della sezione giovanile, ha accolto l'invito».

In forma il Ponziana che attende l'Audace

Nell'allenamento sostenuto ieri pomeriggio al «Grezar» i titolari del Ponziana hanno sconfitto le riserve per 3-2. Hanno segnato per la prima squadra Curci, Furlani e Covacich; per i rincalzi due volte Ruan. L'allenatore biancoceleste ha schierato quella che dovrebbe essere la formazione da opporre all'Audace S. Michele nell'incontro di esordio di domenica: Princig (Dambrosi); Covacich, Verzegnassi; Marzari, Sluga, Baudaz; Ravalico, Fonda, Verbacci Furlani, Curci.

Gioco veloce e notevole intesa nella prima squadra che ha avuto nelle riserve un efficace avversario. Tra i più convincenti, Curci, Furlani, Verbacci e Covacich, elemento quest'ultimo che sta sempre più progredendo. In ottima evidenza tra i rincalzi Ruan e il giovanissimo Flora. Al termine della partita lavoro supplementare per Baudaz e Marzari, ancora alla ricerca del «peso forma».

Un giustificato ottimismo per il primo incontro casalingo di campionato, regna nell'ambiente ponzianino.

Il presidente Venier, l'allenatore Covacich e i giocatori tutti sono convinti di una bella prestazione della squadra, domenica, di fronte al pubblico amico. «Non ammetto una battuta a vuoto dei miei ragazzi — ha detto Venier — e sono certo che non mi deluderanno». Marino Covacich annuncerà la formazione domani sera; ma gli undici, schierati ieri (con Dambrosi tra i pali) sono indicati tra i più probabili.

HOCKEY - LO SCUDETTO IN ARRIVO PER L'U.S.T.

Serata d'addio della Triestina
Il Bassano nella partita «tricolore»

A Valdagno e Breganze incontri chiave per la salvezza

E' arrivato il momento di far festa. Il campionato sta per concludersi e per la Triestina la serata d'addio costituirà il momento più bello di tutto il campionato. Lo scudetto sta per ritornare a Trieste, proveniente da Monza. Ultimo avversario degli alabardati sarà il Bassano. Diamo per scontato il risultato e prepariamoci assieme al pubblico triestino, che con la sua partecipazione compatta ha indubbiamente molto merito nell'affermazione alabardata, all'apotesi conclusiva.

Per tre squadre invece il campionato vivrà i suoi minuti più drammatici: nel Veneto, sulle piste di Valdagno e di Breganze si giocherà per la salvezza. A Valdagno saranno di fronte due squadre che hanno lo stesso punteggio, 13 punti. Chi perde questa partita — i protagonisti saranno Marzotto e Arengo — va in «B» a tener compagnia al Pirelli. Ma se nessuno vince nella partita di Valdagno (leggi pareggio, e quindi entrambe le squadre andranno a quota 14) entrerà in gioco la gara di Breganze.

A Breganze giocherà il Follonica, che ha già 14 punti. Con un punticino soltanto i follonichesi conserverebbero automaticamente la permanenza in «A», ma se perdessero affiderebbero tutte le loro speranze al risultato che scaturirà da Valdagno. I follonichesi staranno facendo a quest'ora gli scongiuri: vinca chi vuole a Valdagno, ci sia un vincitore qualsiasi, altrimenti andiamo allo spareggio a tre. Perchè — sia detto sottovoce — il Follonica col Breganze non ha tanto da sperare, a meno che il Breganze non tiri i remi in barca e... chiuda un occhio, mollando un punto, un punticino che varrebbe la salvezza. Ma il Breganze questo non lo farà, ne siamo sicuri.

Delle restanti gare nessuno si preoccuperà, anche se in altri momenti per un Novara-Modena si sarebbe fatto del gran chiasso. Per Pirelli-Candy Monza non merita spender altre parole, anche questa partita serve comunque per completare il ciclo delle novanta gare previste dal campionato. Poi da sabato sera si tireranno le somme, si faranno i consuntivi: saranno discorsi della prossima settimana.

B. I.

ULTIMA GIORNATA

Triestina - Bassano	(3-1)
Novara - Modena	(3-3)
Breganze - Follonica	(4-4)
Marzotto - Arengo Monza	(4-1)
Pirelli - Candy Monza	(1-4)

AUTOMOBILISMO

La Scuderia Ostuni alla Coppa Montevenda

Sei equipaggi della locale scuderia Ostuni saranno presenti domenica a Padova alla «II Coppa Montevenda», manifestazione nazionale di regolarità, valida per il campionato triveneto della specialità. La rappresentanza triestina è formata dai piloti «Gandini», Attilio Bonduri, Franco Cassata, Mario Goruppi, Livio Bonelli e Roberto Giovannini. Particolarmente «Gandini» è interessato alla prova, essendo in lizza per il campionato triveneto.

GIRO DELL'APPENNINO

■ Gimondi, Motta, Balmamion, Zilioli, Dancelli, Bitossi, Aitig e altri validi ciclisti parteciperanno al circuito ciclistico dell'Appennino in programma domenica.

IL BILANCIO DELLA DOMENICA CICLISTICA

GARE SOSPESE E CIRCUITI DISORDINATI

Ci sarà guerra tra Federazione ed Enal-Dace?

L'ambiente del dilettantismo regionale affiliato alla FCI è in allarme per un preoccupante fenomeno che riguarda il movimento corridori. Si fa sempre più consistente l'attività propagandistica dell'ENAL-DACE intesa ad accaparrarsi elementi già appartenenti a gruppi sportivi dipendenti dalla Federazione. E' di data recente il passaggio a quell'organismo dopolavoristico dell'ex campione olimpionico Giorgio Ursi, e il suo nome probabilmente farà da calamita per altri giovani.

Alla base di questo fenomeno vi è la seguente spiegazione: molte società sportive regionali, dopo aver iniziato i giovanissimi alla carriera ciclistica e averli «tenuti» fino alla maturazione nella categoria allievi, all'atto del passaggio tra i dilettanti li abbandonano per l'impossibilità di provvedere alle loro necessità, troppo oneroso essendo il mantenimento di un ciclista dilettante per un'intera stagione. E la DACE è ben lieta di prenderseli in casa: avendo i mezzi per farlo. Sta dunque alla FCI intervenire in tempo prima di perdere la... battaglia, perchè è ovvio che i giovani preferiscono gareggiare per chi meglio li assiste e più li cura.

Poche note interessanti nelle corse di domenica scorsa. A Meduno, dove correvano i dilettanti, ha vinto Luigino Friso, un veneto attrezzato per gli arrivi in volata; a Cordenons, per la categoria allievi, successo di Flavio Casagrande. Buone, in questa competizione, le prove di Pettelin e Garbin della Bartali-Rovis di Trieste, giunti rispettivamente quinto e sesto. Gran confusione a San Giovanni di Casarsa nella gara per esordienti. L'ordine d'arrivo infatti comprende corridori che erano stati doppiati dai primi e che di conseguenza alla resa dei conti avevano percorso alcuni giri in meno. E' il destino delle corse su circuiti troppo brevi.

A Opicina, infine, si sarebbe dovuta disputare la Coppa Alviano Ban, a cronometro a coppie per veterani, organizzata dalla Cottur di Trieste. La corsa era regolarmente programmata ma gli sportivi convenuti sull'altipiano sono rimasti delusi: nessuna traccia vi era della competizione. Niente di strano sul rinvio di una gara; rimane però da osservare che chi di competenza avrebbe dovuto avere quanto meno la delicatezza di avvertire tempestivamente gli interessati del contrattempo.

Oggi a Cervignano, II G.P. «Città di Cervignano» per dilettanti tutti. Organizza l'U.C. Sandanielese, km. 152. Domenica 1.o ottobre: ad Arzene, Circuito per esordienti; organizza l'U.S. Valvasone Arzene, km. 66. A Moruzzo, I G.P. Confezioni «Tiglio» per allievi; organizza il G.S. Libertas di Ceresetto, km. 90. A Trieste (Prosecco), Premio dell'«Artigianato» a cronometro individuale per veterani; organizza la S.C. Cottur di Trieste, km. 18 con inizio delle partenze alle 9.

L. G.

A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 33499 G
CONTABILITA', contributi e paghe, segretarie d'azienda, macchine contabili. ENCIP, XXX Ottobre 6. 711 G
INDOSSATRICI, estetiste, ginnastica estetica, taglio e cucito. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6. 712 G
PROGRAMMATORI IBM 1401 360 operatori corsi autorizzati Endas, Zudecche 1/C. Inizio 2 ottobre iscrizioni ore 19-21. Telefono 55478. 33363 G
RADIOTECNICA, televisione. Corsi gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro, per giovani in attesa di occupazione. ENCIP CIFAP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 713 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE oro uomo nome Claudio smarrito 27-9. Mancia. Tel. 55955 mattinata, Sedran. 30962 H
SMARRITO Ginnastica 31 bracciale argento emblemi fiorentini caro ricordo. Mancia riportandolo via Ginnastica 11, Maddaleni panificio. 30866 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. PRIMO ingresso 1-2 stanze salone doppi servizi termonafta. CONSEGNA febbraio 3 stanze salone doppi servizi termonafta. Affittansi ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 30928 I
AFFITTANZA cedesi camera cucina camera cameretta accessori due tre camere cucina bagno affittasi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 30924 I
AFFITTASI camera cucina acqua luce gas pianoterra e quinto piano. Telefonare 70639. 30938 I
AMMOBILIATO affittasi con riscaldamento, via Monrupino 77, Opicina. 30850 I
APPARTAMENTI tre quattro stanze vuoti ammobiliati affittiamo corso Italia 29. 30936 I
APPARTAMENTINO Castagneto due camere cucina bagno due poggioli cantina 30.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 30986 I
APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore affitta libero dicembre Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 30976 I
APPARTAMENTO piazza GARIBALDI stanza stanzetta cucina WC affitta 16.000 piccolo compenso spese Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30968 I
APPARTAMENTO S. LUIGI vista mare saloncino 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore garage cantina affitta primo ingresso Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30968 I
APPARTAMENTO piazza BORSA 3 stanze cucina bagno affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 30968 I
APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta cucina pochi mobili affittasi. Corso Italia n. 37, III p., sinistra. 30872 I
APPARTAMENTO panoramico in villa 3 stanze servizi centralnafta terrazze affittiamo coniugi distinti. Alabarda, Spiridione 6. 30982 I
APPARTAMENTO padronale: sala 5 stanze biservizi ascensore termonafta affittiamo viale Miramare. Alabarda, Spiridione 6. 30982 I
BELLISSIMO salone stanza stanzino centralnafta ascensore rifiniture lussuose affittasi 50 mila. Tel. 734257. 30966 I
CAMERA cucina 10.000; due camere cucina 20.000; tre camere cucina bagno 33.000 affittasi Agenzia Foscolo 4, I. p. 30978 I
PRIMO ingresso (Tribunale) affittiamo signorili 3-4 stanze biservizi. Alabarda, Spiridione 6. 30982 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI vuoti ammobiliati cercansi in affitto per distinti. Telefono 23143. 30936 L
MAGAZZINO 100-150 mq. cercasi in affitto. Offerte Cassetta 30972 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. « ELETTRODOMESTICI » PREZZI IMBATTIBILI lavatrici frigoriferi cucine elettrogas lavelli inossidabili primarie fabbriche. Concessionaria Ditta Zennaro, S. Lazzaro 16. 30922 M
BRUCIATORI kerosene gasolio applicabili su stufe caldaie autonome novità dimostrazioni gratuite L. 69.000 vende Termotecnica, via Canal Piccolo 2, telef. 69557. 30988 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M
MATRIMONIALE soggiorno cucine modelli vari vendonsi. Crispi 51, Galvanini Mobili.
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Inoltre abbiamo il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Modelli ultime creazioni prezzi incredibili controllate. 30940 M
TELEVISORE I II canale, perfetto, vendesi 35.000. Telefonare 26049. 30830 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. A.A. A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 33441 N
A.A.A.A.A. ACQUISTANSI bronzi cineserie orologi pendolo mobili studio stanze letto pranzo salotti pianoforti telefono 31428. 33561 N
A ACQUISTIAMO quadri, cineserie, orologi, pianoforti, salotti antichi mobili vari. Tel. 38196.
CERCASI comperare da privato antichi violini di maestro e cello. Offerte a cifra OFA 860 Zt, Orell Füssli - Annoncen, CH-8022 Zürich Svizzera. 6051 N
COMPERO monete oro argento. Orologeria Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 30806 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti pianino quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 30906 NN

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini guancialini; grandioso assortimento; poltroneletto vera occasione 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000; armadi guardaroba, bauli, portascarpe, scale, comodine ammalati, attaccapanni, materassi Permaflex 15.000; mobili singoli, salottiletto 85.000, cucine, matrimoniali, soggiorni. Tarabochia 6 Prezzi bassissimi. 12900 NN
ARMADIO camera una persona letti molle materassi sparherd vendo. Bosco 12, magazzino. 30960 NN
MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 32149 NN
PIANO mignon bianco interni cristallo colori tastiera invertiti causa trasferimento L. 75.000 vendesi. Tel. 98600. 33401 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

A. SOCIETA' produttrice rinomate linee cosmesi interessa rappresentante concessionario per Trieste e Gorizia introdotto profumerie, parrucchieri per signora, farmacie. Offresi: alte provvigioni, rimborso spese, premi produzione. Scrivere cassetta 6054 P SPI 34100 Trieste.
ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti per vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie novità borse pronto soccorso automobilisti alta provvigione. Casella 212 B SPI, 20121 Milano. 6058 P
DITTA Chicco - Artsana, Como cerca rappresentante per la zona di Trieste e Gorizia. Non riscontrare senza documentare la competenza in articoli sanitari puericoltura e l'introduzione presso le farmacie. 6056 P
PROPAGANDISTA medicinali qualificato Trieste Gorizia Udine cercasi. Telefonare 93-342, ore 15-17. 33493 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 500 D, 600 D 65 66, 850 64 65, 850 Coupé 66, 500 Bianchina 4 posti, A-40 Combinata 63, Consul Cortina 4 porte, Cortina 4 porte Familiare, Volkswagen 65, Renault Caravelle 63, Peugeot 404 61 62, occasione Fiat 2300 L 1967 km. 9.000, Volkswagen 1600 cc. 1966, Mercedes Benz 220 SE. 30914 Q
A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. Fiat 1500 63, 1100 D 65, 1100 Lusso, Volkswagen 1200, 600 D, 1100 58, TV 57, 600 58 59, 500 D, 600 Multipla, 500 Panoramica. Rateazioni. 30964 Q
FIAT 1500 C 65 perfette condizioni vendo permuto anche dilazionando. Auto agenzia Fiegl, Crispi 32/A. 30932 Q
FIAT 1100 '58; Lambretta 150 '63 Gilera fuoristrada, presso Agip, Severo 2. 30882 Q
FIAT 124; 1100 D; Giulietta TI cloche; Taunus 17M; Consul 315; Anglia; Volkswagen; Dauphine, vendonsi. Romagna 6. 33571 Q
FIAT 500 D 63, Dauphine 65, Volkswagen 63, 1100 D 65, Cortina 63. Autoagenzia Fiegl, Crispi 32/A. Permute facilitazioni. 30932 Q
GIULIA 1300 TI unico proprietario 32.000 km. reali vendo permuto anche dilazionando. Autoagenzia Fiegl, Crispi 32/A. 30932 Q
GIULIA GT Junior 1300 unico proprietario 16.000 km. reali vendo permuto anche dilazionando. Autoagenzia Fiegl, Crispi 32/A. 30932 Q
MOTORE Moscone fuoribordo, 3 cavalli, vendesi. Telef. 77871, dopo ore 20. 30862 Q
ROULOTTE 5 letti in buon stato cercasi. Offerte Cassetta SPI 30974 Q.
VENDO Giulia GT veloce, 3500 km., luglio '67, radio, accessori. Telef. 41134. 30852 Q
VENDONSI mattinata: Lambretta 175 '65; Fiat 600 '59. Autolavaggio Scheriani via dell'Istria n. 116. 30864 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

PIZZERIA 5.500.000, 150.000 controllabili vende amministrazione corso Italia 29, II. 30936 R
TRATTORIA zona Flavia 4 milioni 500 mila; 60.000 controllabili vende amministrazione corso Italia 29. 30936 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. CON MUTUI 75%, stabili, e palazzine SONCINI, S. LUIGI, S. GIOVANNI, ROIANO; 1, 2, 3, 4 stanze, ogni comfort; esecuzione primarie imprese, vendonsi. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 33557 S
A. S. GIOVANNI ultime disponibilità appartamenti 1-2 camere cucina bagno poggioli box mutuo 75% VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 30976 S
APPARTAMENTI condominiali 75% mutuo cucinino soggiorno camera cameretta nuova costruzione Vergerio. Visione progetti vendite via Settefontane 50 cantiere Impresa Comelli. 33391 S
APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE, 3 STANZE SOGGIORNO SERVIZI POGGIOLO, VIA CIVIDALE (GRETTA), PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E IL GOLFO. MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN 2 ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 33247 S
APPARTAMENTI due camere soggiorno cucinino bagno garage centralnafta nuovi prezzi buoni, mutuo vende Amministrazione, Corso Italia 29. 30936 S
APPARTAMENTO vuoto bi-tri-stanze soggiorno-cucinino, servizi, pronto ingresso, cerco affittare, acquistare paraggi via Pola, Istria, Baiamonti. Offerte dettagliate Cassetta n. 30854 S, SPI.
APPARTAMENTO signorile zona via FRANCA salone 2 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore terrazza vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO centralissimo due stanze salone anticamera ripostiglio cucina bagno e w.c. vendesi prontamente. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 30980 S
ATTICO primingresso, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, terrazza, centralnafta, ascensore vendiamo Piccardi. Alabarda, Spiridione 6. 30982 S
BICAMERE cucina giardino, Riviera Barcola, vista mare vendesi. Agenzia, Foscolo 4, I p. 30978 S
CASA centralissima adatta esposizione: 3 negozi, 4 appartamenti vasti, vendesi. Cassetta 30952 S SPI.
CERCASI appartamento da acquistare zona Fiera da 2-3 stanze. Telefonare 61712. 30968 S
ISTRIA 35, 1-2-3 stanze cucina soggiorno contanti da 1.200.000, saldo 27.000 mensili (venticinquennali). Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 30966 S
NUOVO soleggiato panoramico (Concordia): due stanze, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta, ascensore vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 30982 S
QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80%, APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POGGIOLI GIARDINI BOX POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-19; DOMENICA: 10-13. 33249 S
SOLEGGIATO 3 stanze, tinello-cucinino, servizi, termonafta, giardino, vendiamo via Commerciale. Alabarda, Spiridione n. 6. 30984 S
SOLEGGIATO panoramico salone, 2 stanze, servizi, ascensore, centralnafta vendiamo (Rosmini). Alabarda, Spiridione 6. 30984 S
TARVISIANA terreno su strada, accesso autotreni, adatto deposito materiali vendesi 400 lire il mq. Telefonare 61712. 30968 S
VENDESI appartamento tre stanze bagno cucina via Rismondo. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 30902 S
VENDESI appartamento camera soggiorno cucinino bagno centralnafta giardino via Campanelle. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 30734 S

UFFICIO SIGNORILE grande sala riunioni e 3 stanze biservizi riscaldamento nafta ampia possibilità parcheggi cedesi libero subito Punto Franco Vecchio. TELEFONARE 61016

VILLETTE graziose nuove due appartamenti 16.000.000, 20 milioni vendiamo. Corso Italia 29, Amministrazione. 30936 S
Z. AI prezzi più bassi di Trieste vendiamo bellissimi appartamenti nel supercomplesso Valmaura, via Carpineto 10/1, consegna gennaio '68; pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate antenna televisione e acqua calda centralizzata. Esempio: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, da lire 4.500.000, con forti facilitazioni di pagamento e mutui anche in 30 anni al 75%. Impredil via S. Francesco 11, telef. 90582; visite in cantiere. 30858 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia
16.53	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03	L	Portogruaro
19.18	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17	D	Venezia
10.40	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42	R	Venezia
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.12	DD	Venezia
17.28	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.38	R	Bologna - Venezia (*)
18.56	L	Portogruaro
19.45	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Udine - Calalzo (1)
14.18	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.57	L	Udine
19.10	D	Udine
20.00	L	Udine
20.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.23	D	Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.06	L	Udine
17.44	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio - Udine
20.10	L	Udine
20.57	L	Udine
22.20	L	Udine
22.40	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45	DD	Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 al-l'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00	L	Poggioreale (1)
10.58	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05	L	Poggioreale (1)
18.15	L	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.12	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20	L	Poggioreale

(1) Soppresso la

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE PIU' SFRENATA E PERICOLOSA LA CORSA AGLI ARMAMENTI

Gli S.U. intendono moltiplicare i missili nucleari antisovietici

L'arsenale atomico degli americani dovrebbe aumentare da cinque a dieci volte nel giro di pochi anni - Il ruolo decisivo dei MIRV, razzi a testata multipla

Washington, 28

Autorevoli fonti governative hanno dichiarato oggi che gli Stati Uniti stanno mettendo a punto piani per aumentare da cinque a dieci volte, il loro potenziale nucleare nei confronti dell'Unione Sovietica. Questo aumento dovrebbe essere effettuato entro i prossimi anni, mediante il dispiegamento di missili a testata multipla con basi terrestri e di missili subacquei.

Secondo gli esperti americani, questo aumento del potenziale nucleare significherebbe: che gli Stati Uniti sarebbero in grado di distruggere un numero da cinque a dieci volte più elevato di obiettivi sovietici di quanto possano fare ora; oppure che missili americani sarebbero in grado di superare le difese sovietiche contro i missili balistici, anche qualora venissero intensificate da cinque a dieci volte. Questi sono, per ora, dati approssimativi, tuttavia essi dimostrano chiaramente come il potenziale nucleare americano, in pochi anni, aumenterebbe enormemente.

Gli Stati Uniti dispongono attualmente di mille missili balistici intercontinentali «Minuteman» in basi terrestri e di 656 missili «Polaris» trasportati da 41 sommergibili, cioè di oltre 1600 testate nucleari, che potrebbero essere lanciate contro la Unione Sovietica. Un aumento di cinque o dieci volte significherebbe portare questo potenziale a ottomila-sedicimila testate nucleari.

Si ritiene che questo potenziamento possa essere reso possibile dallo sviluppo di quelli che il Pentagono definisce «multiple independente re-entry vehicles» o «MIRV». Un missile «MIRV», lanciato sull'Unione Sovietica, si separerebbe in numerose testate, ciascuna diretta verso un obiettivo diverso. Gli obiettivi potrebbero essere anche situati a centinaia di miglia l'uno dall'altro.

Non è stato annunciato ufficialmente quando i missili «MIRV» diventeranno operativi; questo tipo di missile è ancora in fase sperimentale e non è stato sottoposto a prove balistiche. Inoltre, verso il 1970, è prevista la sostituzione dei missili «Polaris» a bordo dei sommergibili, con missili a testata multipla «Poseidon».

Ci si aspetta, d'altra parte, che l'aumento del numero delle testate abbia, come conseguenza, una riduzione della loro dimensione. Il Segretario alla Difesa, McNamara, ha recentemente dichiarato che l'introduzione dei missili «MIRV» avrà come risultato un potenziale minore in megatoni; tuttavia — ha aggiunto — questi missili saranno impiegati con maggiore efficienza.

Gli esperti americani ritengono che anche i sovietici stiano mettendo a punto missili del tipo «MIRV» e, si afferma, la natura del missile tipo «MIRV» dà un'idea dell'incredibile andatura della corsa agli armamenti sovieto-americana. Essa dimostra anche che si tratta di una corsa in campo tecnologico più che nel campo della quantità, e indica quanto sia arduo fermare questo processo e negoziare un accordo per un congelamento delle armi o per una loro riduzione.

RIUNITI AD ANKARA i Ministri della NATO

Ankara, 28

La prima sessione della riunione del comitato di pianificazione nucleare della NATO, cominciata oggi ad Ankara sotto la presidenza del Segretario generale dell'organizzazione Manlio Brosio, si è conclusa nella serata odierna.

Il massimo riserbo viene mantenuto sullo svolgimento dei lavori e sugli argomenti trattati. Al termine della sessione odierna, il Segretario Brosio, non ha voluto fare commenti, e si è limitato a dire che, molto probabilmente, i lavori termineranno domattina, e che verrà diramato un comunicato. Tuttavia, secondo quanto si apprende da fonte vicina alla conferenza, le riunioni si sono svolte in un clima molto cordiale e «importanti argomenti che figuravano all'ordine del giorno sono stati avviati a soluzione». Tutte le delegazioni hanno preso la parola nel corso del dibattito, e il Ministro della Difesa italiano, Tremelloni, è intervenuto a più riprese.

A quanto si apprende, nel suo intervento alla riunione odierna, il Segretario americano alla Difesa McNamara, ha dichiarato che la decisione americana di apprestare un sistema difensivo antimissilistico non viola nessun accordo della NATO. Come è noto, McNamara ha annunciato, la scorsa settimana, la decisione americana di dar vita a questo sistema difensivo, del costo di circa cinque miliardi di dollari.

Oggi egli ha spiegato agli altri Ministri della Difesa i motivi della decisione americana. Non sono, tuttavia, disponibili gli esatti particolari del discorso di McNamara, le cui dichiarazioni odierne fanno seguito ad alcune critiche mosse in alcuni Paesi della NATO al piano americano di costruzione di un sistema antimissilistico.

Colpo di scena a Ginevra

LA ROMANIA «DEMOLISCE» il trattato antinucleare

Ginevra, 28

Colpo di scena oggi alla conferenza ginevrina del disarmo, quando il delegato romeno, contrariamente a tutte le aspettative, ha sferrato un violento attacco contro lo schema di trattato per la non proliferazione degli armamenti nucleari, schema che è il frutto di laboriose trattative fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Fu alla fine di queste trattative che le due superpotenze presentarono lo schema, ancora incompleto per la parte relativa ai controlli, per chiederne l'approvazione; e, da allora, nel corso di successivi interventi, i rappresentanti dei Paesi comunisti, in seno alla conferenza, si erano pronunciati — com'era del resto prevedibile — a favore dello schema di trattato.

Ma oggi, a differenza di quanto avevano fatto i suoi colleghi bulgaro, cecoslovacco, ungherese e polacco, il rappresentante della Romanie, Ecobesco, ha praticamente strappato lo schema di trattato articolo per articolo. In particolare, il capo della delegazione romena ha criticato il fatto che tale trattato, se approvato, non solo consentirebbe alle potenze nucleari di sottrarsi alle ispezioni, ma anche non le obbligherebbe in alcun modo al disarmo.

Ecobesco ha poi respinto le cosiddette «dichiarazioni d'intenzione» rilasciate dalle potenze nucleari nel preambolo del trattato. Con queste dichiarazioni, le potenze nucleari si impegnano «a realizzare al più presto possibile la cessazione della corsa agli armamenti nucleari». «La delegazione romena — ha detto il rappresentante di Bucarest — è convinta che il trattato per la non proliferazione dovrebbe contenere clausole per la cessazione della corsa agli armamenti da parte delle potenze nucleari e per l'adozione di effettive misure di disarmo». Il delegato romeno ha anche chiesto che alle potenze non nucleari siano riconosciuti il diritto e la possibilità di svolgere una propria attività nel campo nucleare, a scopi pacifici.

DURO SCOTTO UMANO RICHIESTO ANCORA AI CIVILI NEL M.O.

SANGUE ROVINE TERRORE A ISMAILIA CANNONEGGIATA

Trentasei morti e 85 feriti tra gli abitanti della città egiziana coinvolta nell'ultimo accanito duello delle artiglierie sul Canale



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Ismailia — Squallore e desolazione in una via ricoperta di macerie, dopo il bombardamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ismailia, 28

Ismailia è uscita duramente provata dall'accanito duello fra le artiglierie israeliane ed egiziane, svoltosi ieri pomeriggio tra le rive del Canale di Suez; secondo gli ultimi dati ufficiali, almeno 36 civili sono rimasti uccisi e 85 feriti dai colpi di mortaio e di obice israeliani caduti sulle zone residenziali di Ismailia. Centinaia di persone impaurite sono state viste fuggire dall'abitato, mentre tutto intorno esplodevano ancora le bombe.

I giornalisti hanno visto decine di edifici ridotti in macerie o danneggiati, e fra essi moschee, chiese, un ospedale, la stessa stazione ferroviaria dove tre treni in sosta, sorpresi dalla prima ondata di colpi, sono andati completamente bruciati.

Corrispondenti con base al Cairo sono stati fatti affluire in tutta fretta nella zona militare del Canale, a cura del Ministero delle informazioni della RAU, non appena la notizia del nuovo cannoneggiamento di Ismailia ha raggiunto la capitale.

Erano le 18 circa, quando i giornalisti sono giunti alla periferia della città. Ma dovevano passare ancora 45 minuti prima che gli osservatori dell'ONU riuscissero a concordare la tregua; a distanza si udiva ancora il rombo delle esplosioni, le strade erano piene di gente in fuga. Le sirene del cessato pericolo sono entrate in azione mentre i giornalisti raggiungevano il centro. Le ambulanze sfrecciavano per le strade, portando i feriti negli ospedali. Dovunque si notavano i segni del recente bombardamento: crateri nell'asfalto, pezzi di intonaco sulle strade, cavi elettrici spezzati.

In un ospedale di emergenza allestito negli scantinati di un antico convento francese, sono stati contati almeno venti feriti in condizioni gravissime. Un bimbo di cinque anni veniva tenuto in vita con costanti trasfusioni di sangue: un medico ha detto ai giornalisti che il ragazzo era stato dilaniato dallo scoppio di una granata di mortaio.

La maggior parte dei colpi, a quanto si afferma a Ismailia, provenivano da una postazione israeliana sulla sponda orientale del Canale, a meno di mezzo miglio dal centro cittadino. Il governatore di Ismailia, Mubarak Rifai, ha detto che in quattro ore gli israeliani hanno fatto piovere sulla città almeno un migliaio di colpi: scopo del «bombardamento indiscriminato» di Ismailia — ha affermato Rifai — è di «intimidire e demoralizzare la popolazione». Già in altre due occasioni, dopo la guerra di giugno, Ismailia è stata cannoneggiata e in quelle circostanze, secondo Rifai, si sono avuti più di cento morti.

Nell'aggirarsi per le vie della città, i giornalisti sono stati ripetutamente attorniati da arabi, ansiosi d'indicare loro ogni cratere aperto dalle bombe e le case danneggiate; un vecchio con la testa fasciata ha dichiarato che stava nel suo negozio di barbiere, quando una granata è scoppiata in strada, uccidendo due passanti.

Il bilancio dello scontro di ieri non si ferma ai morti di Ismailia: secondo dati ufficiali, altri dodici morti e una ventina di feriti si sono avuti in altre località coinvolte nel cannoneggiamento israeliano. Gli osservatori fanno notare che la parte egiziana del Canale, densamente popolata, contrasta nettamente con il deserto della riva orientale, dove sono spiegati i cannoni israeliani. Ogni volta che le due parti aprono il fuoco, le perdite egiziane in vite e danni materiali sono inevitabilmente più elevate.

A. P.

I «B-52» ALL'ATTACCO NELLA ZONA SMILITARIZZATA

SGANCIATE SUI NORDISTI 500 TONNELLATE DI BOMBE

E' rallentata la pressione comunista sull'avamposto statunitense di Con Thien - Manifestazione inscenata dai buddisti a Saigon

Saigon, 28

Bombardieri strategici «B-52» hanno sganciato, durante la notte e nelle prime ore di stamane, circa mezzo milione di chili di bombe di grosso calibro contro obiettivi nella zona smilitarizzata tra i due Vietnam: i giganteschi bombardieri hanno complessivamente compiuto tre incursioni, nel quadro della massiccia offensiva aerea in atto da qualche giorno per allentare la pressione comunista su Con Thien, la base dei marines situata circa un chilometro a Sud della zona smilitarizzata, che viene quasi quotidianamente martellata dalle artiglierie e dai mortai nordvietnamiti. La offensiva aerea sembra aver dato qualche risultato: gli ultimi cannoneggiamenti di Con Thien sono stati, infatti, molto meno intensi di quelli precedenti.

Ieri, aviogetti americani, nel corso di incursioni contro il Vietnam del Nord, si sono scontrati a quattro riprese con caccia «Mig». Sono stati lanciati parecchi missili «aria-aria», che non hanno provocato perdite nè da una parte, nè dall'altro. Tra gli obiettivi attaccati ieri vi sono stati i depositi di Hon Gay, il terzo porto in ordine di importanza dopo Haiphong e Cam Pha. Nel Vietnam del Sud vi è stata nelle ultime ore soltanto una sporadica attività militare.

Una grande manifestazione di protesta buddista, la più importante dopo le manifestazioni antigovernative dell'anno scorso, si è intanto svolta oggi a Saigon: circa 800 bonzi e monache, che indossavano i tradizionali abiti color zafferano, hanno attraversato in silenzioso corteo le strade del centro della capitale, e hanno raggiunto il palazzo presidenziale, fermandosi davanti al cancello d'ingresso.

La manifestazione era guidata da Thich Tri Quang, capo del gruppo militante buddista della pagoda di An Quang. Essa era stata organizzata per protestare contro alcuni progettati mutamenti della struttura della Chiesa buddista che, secondo il gruppo diretto da Quang, favorirebbero il gruppo moderato buddista.

Il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, è uscito dal suo palazzo e si è avvicinato al cancello. E' cominciato così un singolare dialogo, mediante altoparlanti, tra lui e Thich Tri Quang. Thieu ha fatto presente che spetta ai buddisti di risolvere le loro divergenze e si è detto pronto a rivedere la nuova «carta» del buddismo, se le due correnti buddiste si metteranno d'accordo sulle modifiche da apportarvi. A tale proposito, Thieu ha proposto di riunire nelle prossime 24 ore una conferenza buddista. Dopo il colloquio, i dimostranti sono tornati nella pagoda di An Quang.

Gli osservatori rilevano che il fatto che Van Thieu, accompagnato dal Primo Ministro Nguyen Cao Ky, non abbia esitato a ignorare il protocollo e sia uscito dal suo palazzo per incontrarsi con i buddisti, indica l'importanza che il Governo attribuisce al movimento di protesta buddista. Secondo gli osservatori, però, la manifestazione odierna avrebbe avuto anche un carattere politico: i militanti buddisti si sono infatti schierati dalla parte di coloro che protestano contro i risultati delle elezioni presidenziali svoltesi recentemente nel Vietnam.

«EFFICIENTE» LA GUARDIA degli austriaci al confine

Innsbruck, 28

Il Ministro della Difesa austriaco, Georg Prader, di ritorno da un'ispezione al confine con l'Italia, ha dichiarato in una intervista che le truppe austriache colà stanziate per impedire atti di terrorismo in Alto Adige «si sono dimostrate molto efficienti».

Da metà luglio ad oggi il mantenimento delle truppe lungo la frontiera alpina è costato all'erario austriaco — ha detto Prader — dieci milioni di scellini (250 milioni di lire) di spese aggiuntive.

RISCHIA TREDICI ANNI L'INTELLETTUALE SLOVENO

PROCESSO A LUBIANA ALLO SCRITTORE ROSANC

Le accuse, analoghe a quelle contro Gilas e Mihailov originate da articoli scritti per riviste triestine

Lubiana, 28

Il 10 ottobre, si inizierà a Lubiana il processo contro lo scrittore sloveno Marjan Rosanc: è imputato di aver violato gli articoli 118/1 e 292 del Codice penale jugoslavo, per avere svolto attività pubblicistica all'estero. Se dovesse essere riconosciuto colpevole, potrebbe andare incontro a una condanna fino a tredici anni di carcere duro. Le imputazioni che gli si muovono sono analoghe a quelle per le quali vennero condannati Gilas e Mihailov; ma Rosanc respinge ogni «allineamento» con i due scrittori, perchè i suoi scritti — egli sostiene — non hanno alcuna accentuazione di natura politica.

Rosanc ha pubblicato alcuni articoli — che dovrebbero essere all'origine della grave accusa — su due riviste triestine: la rivista degli intellettuali sloveni «Most» («Il ponte») e la rivista «Trieste». Lo scrittore sloveno, che fa parte dell'Associazione scrittori della Repubblica di Slovenia, è considerato uno degli esponenti più validi della «giovane guardia» letteraria jugoslava. E' autore di numerosi romanzi, testi teatrali e copioni cinematografici. Ha fatto parte anche delle redazioni di alcune riviste (come «Perspektive»), di fatto abolite dal regime comunista. Ha anche diretto il gruppo teatrale «Oder '57» («Ribalta '57»).

Insistenti appelli erano stati indirizzati alle autorità jugoslave e alle rappresentanze diplomatiche di Belgrado in Italia, perchè lo scrittore sloveno non venisse incriminato: ma invano. Ora, una sua condanna sarebbe giudicata come una grave battuta d'arresto nel processo, in corso, di collaborazione e di comprensione fra i gruppi intellettuali jugoslavi e italiani, particolarmente nella zona di confine.

RITORNA ALL'ITALIA un piccolo lembo francese

Parigi, 28

Un piccolo pezzo di Francia diverrà italiano in base a un accordo firmato oggi. La zona comprende un gruppo di case annesse al villaggio di Claviere in base al trattato di pace italo-francese del 1947. Con l'accordo odierno, firmato dal segretario generale del Ministero degli Esteri francese, Alphand, e dall'Ambasciatore Fornari, il piccolo territorio torna all'Italia.

Con un altro accordo si concedono alla città francese di Mentone i diritti idrici del fiume italiano Roia. Gli accordi entreranno in vigore subito dopo la ratifica da parte dei due Paesi.

GIORNATA CAOTICA CON IMBOTTIGLIAMENTI E NERVI TESI

Manifestazioni di protesta paralizzano il traffico romano

Agli operai alle prese con le vertenze sindacali si sono aggiunti conducenti di autopullman, studenti greci e capelloni obiettori

Roma, 28

Una serie di manifestazioni di protesta, svoltesi tutte nella giornata odierna, hanno esasperato la situazione del traffico romano nelle ore di punta, creando rallentamenti e vasti ingorghi che hanno avuto ripercussione praticamente in tutta la Capitale. Di buon mattino, un gruppo di operai delle cartiere di Isola Liri, minacciati di licenziamento hanno manifestato a lungo davanti al Ministero dell'Industria e commercio, in via Veneto. Non ci sono stati episodi di violenza. Tuttavia, con la loro presenza, gli operai hanno bloccato il traffico automobilistico.

Più o meno alla stessa ora un altro gruppo di operai, dipendenti questi dalla ditta «Magen» di Molfetta, hanno manifestato davanti a Montecitorio e si sono poi recati in corteo a Palazzo Chigi, dove una loro commissione è stata ricevuta; anche in questo caso gli operai vogliono evitare una serie di licenziamenti prevista dalla loro ditta. Un improvviso sciopero ha inoltre bloccato sempre nella mattinata i servizi della ditta «Zeppieri»: autisti e fattorini hanno incrociato le braccia alla stazione di partenza delle corriere, al Castro Pretorio, e hanno poi manifestato a lungo.

Un'altra manifestazione di protesta, ma questa limitata a pochi giovani e di natura politica, è avvenuta davanti alla sede dell'Istituto superiore delle ricerche, dove è in corso un congresso di «micenologia». Studenti greci hanno lanciato manifestini scritti a mano contro l'attuale regime greco.

Sempre questa mattina, è ripresa, davanti al Ministero della Difesa, una manifestazione di «capelloni» a favore della obiezione di coscienza. Ieri, gli agenti erano intervenuti per disperdere i manifestanti e avevano fermato alcuni di questi giovani. Tra di loro si trovava Fernando Zonfrilli, un capellone di 17 anni, di Frosinone, ricercato perchè colpito da un mandato di cattura per atti osceni. Questa mattina la manifestazione si è svolta in maniera più ordinata e tranquilla: nondimeno, il traffico ne ha risentito pesantemente.

Infine, è da registrare che è proseguita, davanti alla Camera dei deputati la manifestazione di protesta di Danilo Dolci contro la lentezza della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. I seguaci di Danilo Dolci sono don Giacomo Caiozzo, un sacerdote di Montelepre, Franco Alasia e Lorenzo Barbera, membri ambedue del «Centro studi e iniziative» di Partinico; l'impiegato Vito Ferrante, che fu il primo dei 45 testimoni escussi dalla commissione anti-mafia; il bracciante Salvatore Capri, che vent'anni fa rimase gravemente ferito nella strage di Portella delle Ginestre; lo studente Marco Sassano del «Parini» di Milano, che fu uno dei protagonisti del processo contro «La Zanzara»; il concertista romano Bruno Aprea, lo studente fiorentino Carlo Chiappelli e il senatore comunista Bufalini.

PRIME TRA LE «ESTERE» le «Fiat» in Germania

Flensburg, 28

Le «Fiat» sono sempre le auto straniere più vendute in Germania, e la percentuale delle vetture importate aumenta nel complesso delle vendite sul mercato tedesco.

L'ufficio federale per la motorizzazione di Flensburg ha reso noto che, nei primi otto mesi di quest'anno, sono state immatricolare in Germania 920 mila 489 nuove vetture, delle quali 157 mila 938 fabbricate all'estero, pari al 17 per cento del totale. Nello stesso periodo dello scorso anno, la percentuale delle auto straniere era stata del 13 per cento.

Nei primi otto mesi del 1967, la «Fiat» ha venduto in Germania 53 mila 613 autovetture (lo scorso anno 52 mila 303), la «Renault» ne ha vendute 46 mila 552 (39 mila 754) e la «Peugeot» 13.748 (10 mila 30).

Circa le auto fabbricate in Germania nello stesso periodo, al primo posto sono sempre le «Volkswagen», con 239 mila 223 vetture (318.153 nel '66), seguite dalle «Opel» con 189 mila 320 (225. mila 475), dalle «Ford» con 154 mila 454 (202 mila 739) e dalle «Daimler-Benz» con 70 mila 222 (65 mila 32).

RIPRESE LE RELAZIONI tra Algeria e Congo

Algeri, 28

E' stato annunciato ufficialmente che il Governo algerino ha dato il suo gradimento alla nomina di Martin Ipoto ad Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Congo in Algeria.

Le relazioni diplomatiche tra l'Algeria e il Congo erano state interrotte nell'ottobre 1964 (quando il Governo congolese era presieduto da Moise Ciombè), in seguito a incidenti avvenuti all'Ambasciata algerina a Leopoldville. I primi contatti per il ristabilimento delle relazioni normali tra i due Paesi erano avvenuti nel gennaio scorso, quando Marcel Lengema, rappresentante personale del Presidente Mobutu, aveva compiuto una missione ad Algeri.

Per il «putsch» comunista

FUCILATI IN INDONESIA Untung e due complici

Giakarta, 28

L'ex tenente colonnello Untung, uno degli esponenti del fallito colpo di stato del 1965, e due altri ufficiali indonesiani — si è appreso oggi da fonte informata — sono stati fucilati ieri a Bandung; assieme a Untung sono stati passati per le armi l'ex maggiore dell'aviazione Sujono e l'ex tenente Suwigno.

I tre uomini erano stati riconosciuti colpevoli di aver partecipato al fallito colpo di stato comunista ed erano stati condannati a morte nel 1966, dal tribunale militare speciale di Giakarta. La loro domanda di grazia era stata respinta, diversi mesi fa, dal generale Suharto, Presidente provvisorio della Repubblica indonesiana.

Il tenente colonnello Untung comandava un battaglione della guardia presidenziale, e aveva diretto i ribelli di Giakarta il 30 settembre e il primo ottobre 1965. Egli era stato inoltre accusato di essere responsabile dell'assassinio di sei generali anticomunisti, uccisi durante la notte del colpo di stato.

ARRESTATI DUE ESTREMISTI NEGRI, RICERCATI ALTRI DUE

Volevano eliminare col veleno tutti i poliziotti di Filadelfia

Non era che un particolare di un pazzesco disegno terroristico mirante a scatenare disordini e a uccidere le maggiori autorità

Filadelfia, 28

La polizia di Filadelfia ha arrestato due dei quattro uomini, tutti componenti dell'organizzazione estremista negra «RAM» («Movimento di azione rivoluzionaria»), ricercati sotto l'accusa di aver complottato, la scorsa estate a Filadelfia, per organizzare disordini nella città, avvelenare le forze locali di polizia e assassinare il Sindaco, il capo della Polizia e il Procuratore generale.

I due arrestati — lo studente Anthony Montero e William James Lyles — sono stati incriminati per tentativo di omicidio e incitamento ai disordini e alla violenza. Gli altri ricercati sono Reginald Cranthum e un certo «Sakeeb» (non è noto il suo vero nome).

Il Procuratore di Filadelfia, Arlen Specter, una delle persone che dovevano essere uccise nell'ambito del complotto, ha dichiarato che una lunga inchiesta è stata compiuta dalla polizia cittadina, dai servizi segreti e dall'FBI dopo che un ex componente del «RAM» aveva consegnato all'FBI 300 grammi di cianuro di potassio, sufficienti per uccidere almeno 1500 persone, e aveva svelato l'esistenza del complotto. Quest'ultimo prevedeva che fossero fomentati disordini nella città e che, poi, il cianuro fosse messo nel cibo distribuito gratuitamente alle forze di polizia incaricate di reprimere gli incidenti; inoltre, si sarebbe dovuto avvelenare il cibo in alcuni ristoranti, in modo da spargere il terrore.

La scorsa estate, 16 componenti del «RAM» erano stati arrestati a New York e a Filadelfia sotto l'accusa di tentativo di omicidio di dirigenti negri moderati, in particolare Roy Wilkins, leader dell'«Associazione per il progresso delle persone di colore».

Condannato all'ergastolo

DUE VOLTE OMICIDA un diciannovenne scozzese

Londra, 28

All'Alta Corte di Edimburgo, un ragazzo di 19 anni è stato oggi condannato per omicidio per la seconda volta nella sua vita. Il giovane scozzese, Peter Campbell, è stato riconosciuto colpevole di aver ucciso, in carcere, un compagno di cella con una coltellata nella schiena: il giudice, Lord Thomson, lo ha condannato all'ergastolo.

Campbell era stato condannato, nel dicembre del 1965, dall'Alta Corte di Glasgow a un periodo indeterminato di reclusione (a quell'epoca egli non aveva ancora 18 anni e non poteva, per legge, essere condannato all'ergastolo) per aver ucciso un uomo a coltellate.

Proprio come il padre

MORTO CRIVELLATO il figlio di Pancho Villa

Chihuahua, 28

Antonio Villa Saenz, 45 anni, figlio del celebre rivoluzionario messicano Pancho Villa, ha fatto la stessa fine del padre. Lo hanno trovato, oggi, cadavere su un'auto crivellata di proiettili: accanto a lui, giaceva in fin di vita una donna di 28 anni, Marta Garcia, la quale non è stata in grado di dire quello che è successo.

La vittima era ispettore delle finanze dello Stato di Chihuahua. Anche il padre morì, nello stesso Stato, crivellato di colpi, mentre viaggiava in auto.

RIMORCHIATORE A PICCO nel porto di Le Havre

Le Havre, 28

Un rimorchiatore, l'«Abeille XII», che assisteva questo pomeriggio la petroliera danese «Jakob Maersk» nelle sue manovre di attracco nel porto francese, è colato a picco in seguito a una collisione.

Due degli otto uomini d'equipaggio del rimorchiatore sono rimasti feriti: un altro marinaio viene considerato disperso.

TERRIFICANTE ROGO SUL LAGO DI GINEVRA

FIAMME AL «BOWLING» SEI PERSONE ARSE VIVE

Numerosi i feriti - Il fuoco si è propagato a velocità «fantastica», distruggendo la sala

Ginevra, 28

Una spaventosa sciagura è accaduta stasera a Ginevra, in un salone adibito al gioco del «bowling», il «Ten-Pin», sulla riva sinistra del lago; le informazioni sono ancora frammentarie e manca un quadro esatto degli avvenimenti; tuttavia si sa che nella grande sala (saranno state le 20) è divampato improvvisamente un incendio, probabilmente originato da un corto circuito, che si è propagato nel locale a una velocità che i testimoni hanno definita «fantastica».

Sono accorsi i vigili del fuoco, con tutti gli effettivi a disposizione, ma la loro azione è stata rallentata dal denso fumo sprigionato dalle fiamme: i vigili hanno dovuto indossare le maschere, e avventurarsi coraggiosamente verso il cuore dell'incendio.

Una quarantina di persone avevano fatto in tempo, frattanto, a mettersi in salvo, ma qualcuno era certamente rimasto prigioniero del fuoco, divampato — come si è detto — in brevissimi istanti; solo dopo che i vigili del fuoco erano riusciti a domare alla meglio l'incendio, dopo due ore di duro lavoro, è stato però possibile constatare che ben sei persone erano rimaste carbonizzate. Parecchi sono anche i feriti, ustionati più o meno gravemente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il giorno 27 settembre ha concluso la sua esemplare esistenza

Alessandro E. Melingò

Sensale di Borsa e Consulente tecnico giudiziario in legnami

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie ROSI, unitamente alle sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti prim. dott. Massimiliano Belsasso e dott. Sergio Scrobogna per le sapienti e amorevoli cure prodigate, nonchè alla buona Gioconda per la affettuosa assistenza e alla fedele Rina.

Le esequie seguiranno oggi, venerdì 29 settembre, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Con vivo rimpianto partecipano gli affezionati cognati: prof. dott. WOLF ed ELFRIEDE HORNECK con le figlie dott.ssa ASTRID, dott. DAGMAR ed EDDA.

---

†

Il 27 settembre si è spenta

Rosa Cosoli v. Semerini

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO con la moglie EDVIGE, ROMEO con la moglie NERINA, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 settembre dalla Cappella di via della Pietà.

---

† Il 28 corrente è mancato improvvisamente il nostro caro

Umberto Flebus

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino STEFANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, 29, alle ore 14.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spenta all'età di anni 64

Giovanna Bacci n. Pozar

lasciando nel dolore il marito CELSO, i figli GIOVANNI (assente), CARLO e LUCIANO, le nuore, le cognate e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani 30 alle ore 15.15 a Muggia.

La Sede di Trieste e gli Uffici Nazionali della GIOACHINO VENEZIANI S.p.A. si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

Salvatore Ciuoffo

Profondamente commosso per la dimostrazione di affetto espressa ai miei indimenticabili genitori

Dario e Annamaria Saffi

ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini in questo tragico momento.

Il figlio THOMMY

Il marito, i figli, le nuore e i parenti tutti di

Maria Semi

profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla loro cara, e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Mercede

desideriamo esprimere vivi ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Famiglie BONETTI - BENVENUTI

I familiari di

Giuseppe Milkovic

ringraziano di cuore, tutte le gentili persone che, in vario modo parteciparono al loro grande dolore, in particolare il primario prof. V. Giammusso, i signori medici e il personale della Divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro marito

Carlo Trebiz

ringrazio quanti presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare alla Direzione, agli impiegati e alle maestranze della Esso Standard Italiana di Trieste e di Vado Ligure.

La moglie

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Narciso Palcich

la moglie e i figli ringraziano il dott. Lizier, i medici, il personale della 3.a Medica, i dipendenti della ditta Sadoch e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.